

# ECCOLI

Indagine conoscitiva sui preadolescenti della  
scuola media inferiore del Comune di Porto Recanati



## Dall'emergenza all'alleanza educativa

Alberto Ardiccioni  
Luciana Salvucci





## QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

DALL'EMERGENZA  
ALL'ALLEANZA EDUCATIVA

La Regione Marche, da sempre, rivolge una grande attenzione al mondo della scuola, nella consapevolezza che il futuro del Paese è indissolubilmente legato al livello di istruzione e di crescita culturale delle nuove generazioni.

In forza di questo principio guida, è stato messo in campo un grande impegno nell'affrontare concretamente il problema della formazione dei giovani che, come viene sottolineato nel volume di Alberto Ardiccioni, deve andare di pari passo con la loro educazione e corretta informazione. Tale impegno, naturalmente, si è esplicitato entro i limiti delle competenze che la carta costituzionale e la legislazione vigente riconoscono alle Regioni italiane in materia di istruzione.

Gli ambiti ai quali si è prestata particolare attenzione sono stati quelli della formazione professionale, dell'orientamento e, non da ultimo, della dispersione scolastica, di cui, in anni recenti, si era cominciato a registrare un significativo e preoccupante incremento.

Partendo da questi presupposti, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 275 del 13 marzo 2006, venne bandito, usufruendo dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, un concorso volto a consentire a cinque scuole della Regione, una per ciascuna provincia, di realizzare, nel corso dell'anno scolastico 2006/2007, un progetto avente per tema «Percorsi di didattica orientativa e di orientamento formativo».

L'Istituto Comprensivo "E. Medi" di Porto Recanati fu uno dei cinque vincitori del primo bando. La realizzazione del progetto, nuovo e innovativo anche sotto il profilo dell'ente promotore, produsse interessanti effetti sulla scuola, intesa come insieme di personale docente e non docente, alunni e genitori.

Infatti, citando testualmente, il progetto si rivolgeva «ai docenti, per l'avvio di un percorso di ricerca, formazione e innovazione; agli alunni, prefigurando un'ipotesi di orientamento a più dimensioni, per delineare in un percorso formativo continuo un progetto di vita consapevole che parta dalla capacità di scegliere co-

noscendo non solo la realtà circostante (Comune, Provincia, Regione, Nazione), ma anche e soprattutto se stessi; ai genitori, per favorire la loro corresponsabilità educativa nel processo di formazione e migliorare la comunicazione tra scuola e famiglia...e per promuovere l'orientamento tra gli adolescenti e moltiplicare le reti scuola/lavoro».

Il bilancio complessivo di tale esperienza progettuale fu altamente positivo tanto che, nel caso di Porto Recanati, fu realmente eliminato il problema degli abbandoni e si ridusse drasticamente anche il numero degli alunni costretti a ripetere l'anno scolastico. Sulla base delle relazioni e delle entusiastiche recensioni che pervennero da tutte le scuole che realizzarono il progetto, la Regione, pertanto, decise di continuare l'esperienza anche negli anni successivi, in modo da sollecitare la scuola marchigiana ad operare sempre più incisivamente ed efficacemente per la formazione delle giovani generazioni.

Il progetto mise inoltre in rilievo come, per dirla con le parole del Prof. Domenico Simeone: «L'esperienza scolastica può risultare tanto più positiva per l'alunno quanto più esistono interconnessioni positive tra scuola, famiglia e territorio». Queste riflessioni emergono chiaramente dalla lettura del libro di Ardiccioni che a tutti e non soltanto agli operatori della scuola, caldamente consiglio. L'auspicio è che l'attività di orientamento, spesso scarsamente considerata, possa diventare uno degli obiettivi primari per tutte le scuole, affinché i giovani acquisiscano piena coscienza delle proprie abilità e competenze e dunque, compiano scelte consapevoli per il proprio futuro.

Vittoriano Solazzi

*Presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche*

# Indice

Prefazione del Prof. Domenico Simeone .....	pag.	15
Premessa.....	pag.	19
1. Autonomia e innovazione scolastica.....	pag.	23
2. Applicazione dell'autonomia e contesto scolastico .....	pag.	29
3. Alleanza educativa: descrizione di un percorso .....	pag.	39
3.1 Coinvolgimento di tutte le realtà cittadine.....	pag.	39
3.2 Realtà emerse dall'indagine.....	pag.	43
3.3 Progetto "Laboratorio di cittadinanza".....	pag.	45
4. Scuola a forte processo immigratorio .....	pag.	55
4.1 Accoglienza e inserimento nelle classi.....	pag.	58
4.2 Apprendimento della lingua italiana .....	pag.	60
4.3 L'età .....	pag.	60
4.4 Aggiornamento docenti .....	pag.	61
4.5 Considerazioni.....	pag.	62
5. Rapporti con enti e associazioni .....	pag.	63
5.1 Ecologia e scuola.....	pag.	66
5.2 Concorso di poesia.....	pag.	67
5.3 La Costituzione a scuola .....	pag.	67

5.4 Tempo libero e studio assistito.....	pag.	68
5.5 La flessibilità organizzativa.....	pag.	70
5.6 Scambi culturali e progetto Comenius.....	pag.	70
5.7 Rapporti con l'Università.....	pag.	73
6. L'orientamento scolastico.....	pag.	75
6.1 Il contributo dell'ente Regione.....	pag.	80
7. Sintesi delle attività.....	pag.	86
8. Risultati ottenuti.....	pag.	89
Allegati:		
Progetto "Laboratorio di cittadinanza".....	pag.	91
Progetto di un laboratorio di cinematografia.....	pag.	97
Progetto "Partecipazione attiva".....	pag.	105
Relazione finale sulle attività di sostegno linguistico.....	pag.	109
Linee portanti del POF.....	pag.	113
Alcuni articoli di giornale.....	pag.	119
Glossario dell'alleanza educativa.....	pag.	133
Glossario dell'emergenza educativa.....	pag.	169
Bibliografia.....	pag.	183

# DALL'EMERGENZA ALL'ALLEANZA EDUCATIVA

Alberto Ardiccioni  
Luciana Salvucci



*8 maggio 2004. L'ambasciatore argentino Victorio Taccetti, con consorte, al termine del saggio artistico preparato dagli alunni dell'Istituto comprensivo "E. Medi".*



La virtù non è preclusa ad alcuno,  
è accessibile a tutti,  
accoglie tutti,  
chiama tutti,  
liberi, liberti, schiavi, re, esuli.  
Non sceglie la casa o il censo,  
si accontenta dell'uomo nudo.

*Seneca*

## Prefazione

Il volume di Alberto Ardiccioni permette al lettore di ripercorrere l'esperienza scolastica ed educativa dell'Istituto Comprensivo "E. Medi" di Porto Recanati. È la storia di un dirigente scolastico che dimostra tutta la sua passione educativa e il suo desiderio di mettersi al servizio delle persone e della comunità in cui esse vivono, ma è anche la storia di una scuola, degli insegnanti che vi hanno dedicato le loro energie migliori, dei ragazzi che l'hanno frequentata, delle famiglie che li hanno sostenuti. È la storia di una comunità che ha colto la sfida del cambiamento e, pur nelle contraddizioni, ha saputo lavorare per l'integrazione, un vero e proprio laboratorio di esperienze attraverso cui si prepara la società di domani. "Laboratorio di cittadinanza" è il nome di una delle tante attività promosse con passione e competenza dall'Istituto comprensivo, ma, a ben pensarci, è anche il ruolo prezioso che la scuola oggi può svolgere nella nostra società. Una scuola che prepara gli alunni non solo a vivere nel mondo di domani, ma anche a trasformarlo in un mondo migliore grazie al contributo di ciascuno.

La scuola è descritta come una comunità che sa mettere al centro la persona, ogni persona (alunno/studente, insegnante, personale tecnico-amministrativo, genitore); una scuola che si prende cura delle relazioni, che si impegna perché ciascuno possa star bene; una scuola che educa e non solo istruisce; una scuola dell'autonomia, aperta al territorio; una scuola che favorisce la corresponsabilità educativa con la famiglia e lavora per stabilire un'autentica alleanza educativa. È l'esito del rapporto di fattiva collaborazione tra scuola, territorio e famiglia. È la testimonianza che insegnanti, operatori e genitori possano concretamente cooperare per la formazione integrale delle giovani generazioni.

La nuova impostazione dell'istruzione, la definizione di uno specifico piano dell'offerta formativa introduce nella scuola l'esigenza di stipulare un vero e proprio "patto formativo" tra scuola, famiglia e territorio. Tutto questo sposta la logica della relazione scuola-famiglia-territorio dalla mera partecipazione verso forme di effettiva cooperazione.

Per rendere veramente efficace il coinvolgimento delle famiglie e del territorio nella vita scolastica è necessario passare dalla partecipazione, spesso più formale che sostanziale, alla condivisione delle responsabilità educative. Per far questo occorre delineare la scuola come vera comunità educativa per dar vita a inedite forme di cooperazione, così come concretamente dimostra la ricca esperienza di Porto Recanati. Si tratta di promuovere forme di partecipazione reale. Un buon rapporto di collaborazione tra insegnanti, genitori e operatori del territorio presuppone il reciproco riconoscimento delle specifiche competenze che ogni partner porta nella relazione e, lungi dal favorire una indifferenziata sovrapposizione di compiti, enfatizza il ruolo di ciascuno. Si tratta quindi di stabilire un rapporto di cooperazione in cui tutti i partner della relazione godano del reciproco rispetto e fiducia e abbiano la possibilità di avviare comunicazioni efficaci per raggiungere il medesimo scopo educativo.

È stato messo in luce da diverse ricerche empiriche che là dove la scuola è adeguatamente inserita in una ricca rete di relazioni positive con le famiglie e con la comunità territoriale, aumentano i risultati in termini di efficienza ed efficacia mentre diminuisce la dispersione scolastica. Già gli studi di U. Bronfenbrenner sull'ecologia dello sviluppo umano avevano sottolineato come, in generale, lo sviluppo del soggetto è accresciuto quando il mesosistema (scuola-famiglia) è caratterizzato da una più frequente interazione tra genitori ed insegnanti e da più frequenti comunicazioni tra casa e scuola.

L'esperienza scolastica può risultare tanto più positiva per l'alunno quanto più esistono interconnessioni positive tra scuola, famiglia e territorio. La collaborazione tra genitori e insegnanti rappresenta un elemento fondamentale per il successo formativo dei ragazzi, perciò è indispensabile costruire alleanze educative che favoriscano la positiva interazione tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio e permettano di re-

alizzare una vera e propria comunità che educa.

La comunità educante si realizza quando gli adulti (insegnanti, genitori, operatori, amministratori) insieme ai ragazzi si mettono in gioco con la propria specificità personale, generazionale, professionale, istituzionale per realizzare progetti di crescita e di cambiamento. L'aggettivo "educante" qualifica la comunità, ne designa una sua peculiarità: l'essere al servizio della crescita e dello sviluppo della persona. Si tratta di dar vita ad un sistema formativo integrato, in cui scuola, famiglia, enti pubblici e privati, libere associazioni e società civile, cooperano per la costruzione di una rete di relazioni che favorisca la crescita e lo sviluppo delle potenzialità di ogni persona. Perché questo accada è necessario far crescere una cultura della relazione e del dialogo che assuma il principio dialogico come principio guida di ogni azione educativa. Questo è quanto testimonia concretamente il libro di Ardiccioni. Il volume racconta un'esperienza particolare, quella dell'Istituto comprensivo "E. Medi" di Porto Recanati, ma al tempo stesso parla della vitalità di molte scuole in Italia, che, in silenzio, lavorano con autentica passione educativa al servizio della crescita dei ragazzi che le frequentano e delle comunità in cui essi vivono.

Completano il volume il Glossario per l'alleanza educativa di Luciana Salvucci e il Glossario dell'emergenza educativa di Alberto Ardiccioni. Si tratta di un piccolo lessico pedagogico che permette di condividere il significato dei termini usati nel volume: parole per educare, parole per scrivere quell'alleanza educativa indispensabile per costruire la società di domani.

Domenico Simeone\*

\* *Professore Straordinario di Pedagogia generale, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

## Premessa

Quando mi son ritrovato nella nuova scuola media non avrei mai immaginato l'evoluzione che avrebbe potuto esserci in una realtà come quella di Porto Recanati, molto stimolante, ma altrettanto complessa e perciò bisognosa di una attenzione particolare. L'unica certezza che portavo con me era il desiderio di guardare prevalentemente al bene della persona. Al primo posto c'erano certamente gli alunni, ma non avrei perso di vista i docenti, il personale ATA e i genitori, cioè tutti coloro che avrebbero potuto rendere fattibile qualunque progetto. Non per nulla avevo scelto come punto di riferimento nella mia attività un pensiero di Seneca: «La virtù non è preclusa ad alcuno, è accessibile a tutti, chiama tutti, liberi, liberti, schiavi, re, esuli. Non sceglie la casa o il censo, si accontenta dell'uomo nudo».

Questa naturalmente era solo la premessa che da sola non avrebbe certamente portato a grandi risultati dal momento che le buone intenzioni, come si sa, spesso rimangono solamente tali.

Va anche detto che la scuola stava attraversando un periodo di assestamento in quanto solo da un anno i tre ordini, media, elementare e materna, si erano fusi in un unico istituto comprensivo. Erano pertanto ancora evidenti incomprensioni, piccole gelosie, poca familiarità tra il personale.

Mi ero accorto che il corpo docente era generalmente di buona qualità con punte di livello anche notevole e che dovevo aiutare tutti gli operatori a mettere in sinergia la propria professionalità per consentire agli allievi, nel passaggio attraverso i tre ordini, una maturazione completa fino al raggiungimento dell'obiettivo finale: la «formazione dell'uomo e del cittadino» secondo i principi sanciti dalla Costituzio-

ne. Tale formazione avrebbe favorito «l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva».

La scuola media, che aveva goduto per molti anni di stabilità nella direzione, aveva curato in maniera particolare il personale con frequenti aggiornamenti ed era passata, attraverso varie sperimentazioni, ad una forma di organizzazione che consentiva agli alunni di frequentare il tempo pieno, avendo la possibilità di scegliere tra una molteplicità di corsi opzionali in grado di stimolare l'interesse e la formazione completa di tutti. Proprio la presenza di un gruppo di docenti, già abituato alla sperimentazione, alla progettazione e all'uso sapiente di tutti gli strumenti offerti dalla scuola, permise di avviare in modo nuovo un importante processo formativo che dalla scuola media fu trasmesso rapidamente agli altri due ordini.

Nello stesso tempo anche il personale ATA si impegnò per la parte di sua competenza a far sì che la scuola fosse un ambiente sempre più decoroso e accogliente e amministrativamente inappuntabile sotto la guida accorta del Direttore amministrativo Antonio Monaldi. Fu significativo che molti operatori precari, pur potendo scegliere sedi più comode, preferirono rimanere nella stessa scuola, contribuendo così a quella stabilità del personale, fondamentale in una istituzione educativa.

Analoga stabilità si è riscontrata anche tra i docenti che hanno garantito una regolare continuità per tutti i sette anni in cui sono rimasto alla guida dell'Istituto.

Non fu difficile la scelta dei due collaboratori, la prof.ssa Laura Serangeli e l'ins. Giuseppina Citaroni, che hanno sempre collaborato con grande abnegazione e senso di responsabilità.

Altrettanto facile è stata, nel Collegio dei docenti, la scelta dei colleghi che avrebbero dovuto ricoprire l'incarico di funzione-obiettivo e che successivamente sono stati sempre riconfermati per la serietà dell'impegno dimostrato nel corso dell'anno, per la capacità di proporre innovazione e per la ricchezza delle relazioni che periodicamente presentavano al Collegio. Tali funzioni vennero affidate ai prof.ri Francesca Bianchini, Aldo Pennesi, Sergio Sabbatini e gli ins.ti Anna

Lory Francoletti, Giuseppina Montali, Stefania Pandolfi e Angela Senigagliesi.

Vanno ricordate inoltre le Prof.sse Vittoria Ripari e Angiola De Simone, organizzatrici assidue dello scambio culturale con la scuola francese di Lempdes, le Prof.sse Giuseppina Nardi e Francesca Grati animatrici delle attività teatrali e del giornalino scolastico, le Prof.sse Silvia Casagrande e Manuela D'Amico, promotrici di concerti natalizi, offerti a tutta la città, sempre di altissimo livello e l'insegnante Carla Stella per l'impegno profuso nella realizzazione del Progetto Comenius.

A tutto il personale, ma in modo speciale a questi, va il mio ringraziamento più convinto perché in tutti i successi che man mano si conseguivano si è sempre evidenziata la loro presenza attiva. Il ringraziamento va esteso anche al mio predecessore, Prof.ssa Argentina Rubini, che ha indubbiamente creato le premesse per ogni ulteriore sviluppo.

Una menzione va anche rivolta all'Amministrazione comunale, alle forze dell'ordine, alle parrocchie e a tutte le associazioni culturali e sportive che hanno sapientemente collaborato, perché si realizzasse quella alleanza educativa che è stata la base del successo del progetto.

In particolare va citato il Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Giuseppino Carbonari perché, anche come padre, con i suoi uomini è stato sempre molto vicino alle attese della scuola.

Un pensiero abbligato va anche al Prof. Lorenzo Marconi, uno dei miei primi presidi, che, avendo conosciuto attraverso alcuni miei scritti l'attività svolta a Porto Recanati, mi ha espressamente sollecitato a raccontare in forma estesa la mia esperienza ed è proprio a lui che si deve questa pubblicazione.

Un doveroso ringraziamento va rivolto al Dott. Giuseppe Pigni, Direttore della locale filiale della CARILO, Cassa di Risparmio di Loreto, per aver costantemente seguito e sostenuto il forte impegno della scuola.

Alberto Ardiccioni

## Autonomia e innovazione scolastica

A partire dagli anni Sessanta avanzano i fenomeni dell'*espansione scolastica* (l'educazione viene quindi intesa come investimento atto a incrementare la mobilità sociale, allargando sempre più le opportunità educative come presupposto della promozione personale); dell'*espansione educativa* (più scuola, educazione permanente e attenzione alla formazione extrascolastica); infine dell'*espansione delle conoscenze* (particolare attenzione alle scienze dell'educazione).

Conseguenza immediata è una crisi del sistema educativo per cui, quale effetto e insieme causa, si afferma la dottrina del "cambiamento" che parte da una critica martellante alla cosiddetta scuola della tradizione. Nasce pertanto la pratica dell'innovazione legata all'educazione.

Da qui seguono, sempre nello spirito della dottrina del "cambiamento", diversi interventi legislativi<sup>1</sup> che mirano più alla persona che non all'individuo, con l'ausilio di tutte le scienze dell'educazione. Da quel momento in poi tali scienze assumeranno un ruolo sempre più importante a partire dalla formazione dei futuri insegnanti.

L'ultimo intervento risolutivo è quello relativo all'autonomia scolastica, che si pone, tuttavia, all'interno della più ampia riforma della Pubblica Amministrazione.

---

1 Legge 31 dicembre 1962, n. 1859. Istituzione e ordinamento della scuola media statale.

Legge 16 giugno 1977, n.348. Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962 n. 1859 sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale.

Legge 4 agosto 1977, n. 517. Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.

L'introduzione dell'autonomia nasce inoltre dalla constatazione che, se nella società postindustriale i cambiamenti avvenivano ogni 25 anni, negli anni Novanta essi avvengono ogni 25 minuti.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi, così recita l'art. 21 della cosiddetta legge Bassanini<sup>2</sup>, "si inserisce nei processi di realizzazione dell'autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo".

È stata questa legge che ha riportato quindi il problema scuola di grande attualità, sia a livello politico che di opinione pubblica. La stampa e la televisione hanno affrontato quotidianamente, con ampi servizi, il problema della parità, della riforma dei cicli e della formazione.

Tutto quel discutere e scrivere con sempre maggiore frequenza del pianeta scuola, ha fatto sì che anche il comune cittadino, per un certo tempo, abbia dedicato all'argomento maggiore attenzione e abbia considerato la scuola una delle questioni centrali del Paese: si era diffusa, cioè, la consapevolezza del ruolo determinante della scuola, sia per la crescita personale che collettiva.

Si era in un'epoca di grandi trasformazioni, nelle quali ci si trovava immersi anche inconsapevolmente. Pertanto, si richiedeva un particolare impegno del Governo, che avrebbe dovuto avere il compito di guidare il cambiamento, proponendo una strategia che sapesse guardare molto avanti, proprio per non ritrovarsi a dover riaffrontare il problema a breve sotto la spinta della contestazione. Per fare questo occorrevano conoscenze, esperienze e – perché no? – anche competenza.

Gli importanti momenti di riforma che la scuola aveva conosciuto dagli anni Sessanta in poi, non hanno mai assunto, o perché parziali o perché realizzati sotto la spinta di particolari situazioni contingenti, il carattere della unitarietà e hanno quindi lasciato insoluti molti problemi.

---

2 Legge 15 marzo 1997, n.59. Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa – Art.21

È anche vero che pezzi significativi della riforma erano stati già largamente anticipati nella pratica delle scuole, ma, proprio per questo, si doveva portare a termine quel processo che, cogliendo le grandi opportunità del momento storico, sapesse riaffermare l'educazione come uno dei segni caratterizzanti del passaggio che stavamo attraversando. Quindi, nacque la necessità di una riforma complessiva del nostro sistema scolastico che fosse adeguata alle esigenze poste dalla trasformazione in atto. Si era consapevoli che, se avessimo saputo formare il futuro cittadino, avremmo potuto anche dare una misura delle qualità del nostro Paese.

L'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche<sup>3</sup>, da qualcuno considerata la vera Riforma della scuola, volle essere una risposta seria a tutte le domande che ci si ponevano. Con essa scompaiono la figura del Direttore didattico e del Preside, sostituiti dal Dirigente scolastico affiancato, nel nuovo compito, da insegnanti che ricopriranno incarichi particolari (funzioni-obiettivo strumentali al Piano dell'offerta formativa). Compito di tali docenti sarebbe stato quello di favorire l'accoglienza, il principio della continuità tra i vari ordini di scuola, l'orientamento. Questo avrebbe dovuto essere inteso come modalità costante, tendente a favorire nell'allievo le ulteriori scelte, sia in ordine al prosieguo degli studi, così come per l'attività lavorativa da intraprendere. Sarebbe stata rilevante, a tal fine, una collaborazione più stretta con le famiglie, Enti pubblici, Aziende.

---

3 Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

Decreto legislativo 6 marzo 1998, n.59. Disciplina della qualifica dirigenziale dei capi delle istituzioni scolastiche autonome a norma dell'art. 21, c.16, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233. Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e organici funzionali d'Istituto.

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275. Regolamento recante norme in materia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Tali domande non erano una novità in assoluto per la scuola, ma da quel momento le risposte avrebbero dovuto avere sistematicamente riscontro e non sarebbero state più dei fatti episodici, dovuti soltanto alla buona volontà di qualche insegnante. Le nuove figure introdotte, nell'ambito delle responsabilità gestionali, proprio perché davano maggiore visibilità ai ruoli professionali rivestiti dai docenti, che comunque da tempo si impegnavano per i processi innovativi della scuola, avrebbero potuto essere il segno, ben individuabile anche dall'esterno, dei profondi cambiamenti che si stavano realizzando nel mondo della formazione.

Mentre in quasi tutte le scuole si sperimentava l'attuazione dell'autonomia, furono convocate le Conferenze provinciali per organizzare la nuova rete scolastica, tenendo presente i parametri dimensionali di 500/900 alunni, che comportavano quindi anche l'aggregazione di più scuole. Col 1° settembre 2000 la nuova rete, approvata in via definitiva dalle Regioni, divenne operativa con l'adozione, da parte dell'Amministrazione scolastica periferica, di provvedimenti conseguenti, compreso quello dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche. A quel punto, divenne obbligo di tutte le istituzioni predisporre un Piano dell'offerta formativa (POF), già sperimentato in molte scuole, dove venivano stabiliti dal Collegio dei docenti i criteri attraverso i quali sarebbero stati esercitati l'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

L'autonomia didattica e quella amministrativa sarebbero state naturalmente esercitate nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale. Ciò, al fine di garantire a tutti i giovani, pur lasciando alle singole istituzioni il diritto di esprimere la propria capacità progettuale, pari qualità e opportunità di istruzione.

L'autonomia organizzativa era la condizione per realizzare flessibilità e diversificazione, efficienza ed efficacia, integrazione e ottimizzazione di risorse e strutture, introduzione di tecnologie innovative, coordinamento con il territorio, programmazione plurisettimanale. Cadde, pertanto, alcuni vincoli burocratici quali l'unità oraria della lezione.

ne, l'unitarietà del gruppo classe e le modalità di impiego dei docenti, mentre restarono vincoli quali i giorni di attività didattica annuale da svolgere in non meno di cinque giorni settimanali e gli obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi.

L'autonomia didattica era la condizione per realizzare gli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione nella libera programmazione di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, nella libertà progettuale anche di insegnamenti opzionali, facoltativi, aggiuntivi. Tutto ciò nel rispetto della libertà di insegnamento, della libera scelta educativa delle famiglie e del diritto dell'allievo a una sua piena formazione.

Le scuole avrebbero avuto inoltre autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo in ciò supportate dagli IRRE (Istituti regionali di ricerca educativa) dal Cede (Centro europeo dell'educazione) e dalla BPD (Biblioteca di documentazione pedagogica).

Tutto questo richiedeva, naturalmente, una sempre più attiva partecipazione dei genitori, da realizzare attraverso gli Organi collegiali che avrebbero dovuto essere riformati proprio a tal fine.

A capo di ogni istituzione, prevista dal piano di dimensionamento secondo i parametri già ricordati, ci sarebbe stato un dirigente scolastico al quale, nel rispetto delle competenze degli Organi collegiali, venissero affidati compiti di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, gestione di risorse finanziarie e strumentali e la responsabilità dei risultati. Tali risultati sarebbero stati la sintesi di un'efficacia strategica, della qualità del servizio educativo erogato, del contesto ambientale, dell'adeguatezza strutturale, dell'efficienza operativa e del processo didattico.

Una scuola così fatta, in cui si parla tanto di qualità, avrebbe dovuto sottoporsi al criterio della valutazione, cosa che non appariva tuttavia facile per ragioni complesse derivanti dalle varie tendenze culturali, tra le quali non c'era e non si intravedeva neppure in prospettiva un punto di incontro. L'autovalutazione e la valutazione esterna costituivano tuttavia un supporto necessario all'autonomia.

Le maggiori difficoltà riguardo alla valutazione venivano e vengono

dal fatto di intendersi sul significato del termine “formazione”.

Il mondo imprenditoriale in genere, parlando di qualità, finalizzava tuttavia la formazione all’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. In Italia esiste da sempre, però, una forte tradizione culturale umanistica, tendente piuttosto alla formazione del futuro cittadino, con le sue abilità e con le sue capacità di adeguarsi senza traumi ai tempi che mutano. Questo era l’aspetto sottolineato da coloro che “la scuola la fanno” e che offrivano quindi il loro contributo dall’interno, d’accordo nel chiedere la qualità della scuola, come presupposto fondamentale per la vera autonomia, da non confondere con decentramento, come troppi sembrano ancora pensare.

Va inoltre sottolineato che la scuola non è un prodotto per cui basta analizzare i materiali utilizzati e i processi di produzione per stabilirne la qualità. Qui si tratta di valutare un “prodotto” umano, cioè lo studente o l’insegnante e allora sono tali e tante le interconnessioni, che queste non possono portare, tout court, ad un giudizio con un valore scientifico assoluto. Non va poi nascosto che la qualità si può conseguire solo quando operatori, insegnanti, genitori, personale amministrativo, gestori, siano davvero motivati. Motivazione che, peraltro, può nascere solo dalla condivisione dei fini e degli obiettivi che la scuola si propone. In assenza di tutto ciò, si potrebbe piuttosto parlare di autonomia truccata.

L’attuazione dell’autonomia avrebbe poi richiesto altri interventi per definire con certezza il quadro ordinamentale, rivedere lo stato giuridico dei docenti, garantire finanziamenti adeguati alla nuova realtà, ma soprattutto chiarire in via definitiva il rapporto che le scuole dell’autonomia avrebbero dovuto avere con gli Organi centrali e regionali. Tutto questo però, agli inizi del nuovo millennio, appariva più che altro un forte auspicio che solo il tempo avrebbe potuto rendere attuale se fosse continuata la spinta propulsiva verso una scuola rinnovata già manifestatasi sul finire del novecento.

## Applicazione dell'autonomia e contesto scolastico

La scuola di cui parleremo, l'Istituto Comprensivo "E. Medi"<sup>4</sup> di Porto Recanati, ha visto l'avvicendamento nella direzione proprio l'anno in cui è entrata in vigore l'autonomia. Si tratta di un Istituto di 1150 alunni dove la presenza di stranieri, già consistente, ha raggiunto rapidamente una percentuale del trenta per cento.

Pochi giorni dopo l'assunzione del servizio, alcuni insegnanti della scuola secondaria di 1° grado si sono sentiti in dovere di segnalare al nuovo dirigente delle situazioni che, se non affrontate, avrebbero potuto avere conseguenze certamente poco piacevoli. Si andava da forme di bullismo, quali il lancio di sassi ai lampioni, l'intimidazione ai più piccoli – molti dei quali temevano di uscire di casa nelle ore pomeridiane per non fare spiacevoli incontri – a piccoli furti, oppure rapporti non sempre corretti tra i due sessi, fino alla disinvoltura con la quale venivano sporcate le pareti delle aule con disegni o scritte talora volgari.

Fu subito ravvisata la necessità di un tempo necessario perché il dirigente potesse osservare di persona il nuovo ambiente e rendersi conto della reale consistenza dei fatti ed episodi rappresentati, per avere poi la possibilità di confrontarsi su quegli interventi che si sarebbero rite-

---

4 Ricordo personale. Quando mi son trovato a dirigere la nuova scuola, intitolata al fisico portorecanatese E. Medi, ho provato una certa emozione e nel contempo ho sentito un grande senso di responsabilità. Durante gli anni della guerra Medi si trovò sfollato, dopo il 1943, nel mio piccolo paese natio e, mi hanno raccontato, ebbe modo di prendermi più volte in braccio quando io appena camminavo. Quel ricordo mi interrogava fortemente ed io avevo un profondo desiderio di far rivivere, tra i ragazzi, la forte personalità del grande fisico.

nutri necessari. È bastato poco per verificare l'attendibilità delle segnalazioni e la necessità, in tempi rapidi, di un intervento risolutivo nella consapevolezza della grande influenza che la scuola, pur tra le difficoltà nelle quali si dibatteva anche a livello nazionale, aveva e ha nel processo di formazione dell'individuo.

Era anche chiaramente emerso che gli insegnanti, nel presentare la complessità della situazione della scuola, avevano tenuto ben distinto il disagio scolastico dal disagio adolescenziale sebbene, data l'età degli alunni, i due fenomeni finissero per coincidere col risultato che il secondo rendeva più difficile il primo. A quel punto, ci si poneva in maniera assillante la domanda su che cosa si potesse fare per quei ragazzi.

Quando nel 1962, per l'esattezza a mezzanotte del 31 dicembre, è stata approvata la legge introduttiva della scuola media unica<sup>5</sup> recante il n°1859 (1859 era anche l'anno di approvazione della legge Casati e la coincidenza non fu casuale, ma voluta dal legislatore, consapevole dell'importanza di quella Riforma) si è caduti in un errore di fondo: si è cominciato a parlare di "scuola dell'obbligo" e non di "scuola dell'istruzione obbligatoria" che era la vera "ratio" della Riforma. Sono due espressioni con diverse filosofie e, visto che è prevalsa la prima,

---

5 Il precedente ordinamento prevedeva due diversi percorsi non obbligatori, dopo la scuola elementare: scuola media e scuola di avviamento professionale. La legge 1859 introduceva la scuola media unica ed obbligatoria e cancellava i due percorsi, ritenuti anacronistici nel clima culturale e politico che si andava affermando in quegli anni. In tal modo si dava applicazione all'art. 34 della Costituzione che recita appunto "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita...".

Va anche detto che l'iter per l'approvazione della legge di riforma della scuola media fu piuttosto tormentata. Tutte le forze politiche erano convinte della necessità di una riforma, ma stentavano a trovare una sintesi fra l'area più progressista e quella più conservatrice ed il dibattito si prolungava sempre più nel tempo. Fu a quel punto significativo l'intervento della Confindustria che, di fronte all'arrivo di nuove tecnologie e di nuovi macchinari per lo più dai paesi anglosassoni, aveva bisogno di un livello culturale più elevato nei giovani che poi si sarebbero apprestati ad entrare nel mondo della fabbrica. Questo intervento fu risolutivo tanto che la legge fu poi portata all'approvazione in tempi abbastanza brevi.

abbiamo visto scuole diventare, anche inconsapevolmente, vere e proprie aree di parcheggio. Il processo formativo ne ha risentito notevolmente e ci si è spesso limitati, nonostante alcune esperienze eccellenti, soltanto a quello informativo, ignorando che è il processo formativo a contenere l'informazione e non viceversa. Secondo l'opinione di molti, questo tipo di mentalità ha continuato a prevalere e di fatto oggi resiste anche nella "scuola di base"<sup>6</sup>.

Nella nuova realtà si avvertiva che ci si trovava di fronte a un'emergenza educativa che imponeva di riscoprire il valore formativo della scuola e di porre al centro la dignità e il bene della persona, parole sulle quali don Milani aveva impostato tutta la sua attività di educatore.

È vero che il compito dello Stato è quello di organizzare la scuola in maniera tale che essa possa dare risposte qualificate ai futuri cittadini, anche attraverso l'uso sapiente dei nuovi strumenti e il superamento della frammentazione nel processo educativo, ma era ed è tuttora doveroso, da parte di tutti coloro che gravitano nel mondo dell'istruzione, mettere al centro la figura dell'alunno e invocare il ristabilimento di un corretto rapporto tra autorità (la scuola) e libertà (l'alunno) per coinvolgere chi dalla scuola si aspetta un aiuto concreto per la vita<sup>7</sup>.

---

6 Legge 28 marzo 2003, n.53. Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59. Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art 1 della Legge 28 marzo 2003, n. 53.

7 Ricordo personale. Settembre 1980. Quella mattina mi ero incamminato per riprendere, come ogni anno, la mia attività di docente. Aveva voluto venire con me anche una mia figlia, che doveva frequentare la prima media. Durante il percorso cominciai a pormi tante domande sulla scuola, sui professori, sul preside, sui bidelli, sui locali, dimostrando in tal modo la sua inquietudine di fronte alla novità cui andava incontro.

Sorpreso nel sentire quanti interrogativi si potevano porre nella mente di una bambina nel passaggio dalle elementari alle medie, cercavo di rispondere con semplicità e di tranquillizzarla, come avrebbe fatto qualunque padre, forte anche dell'esperienza di insegnante

L'introduzione dell'autonomia poteva essere l'occasione propizia per indirizzare tutte le energie e le risorse possibili verso un autentico processo di formazione nel quale fossero coinvolti, non solo gli insegnanti e le famiglie che avevano rappresentato da sempre i due attori principali nell'educazione dei giovani, ma anche il maggior numero di persone appartenenti al mondo extra-scolastico. Intanto, si andava facendo strada la convinzione che tutto ciò che si poteva realizzare dovesse essere contenuto in un progetto globale nel quale ognuno, in coerenza con la propria sensibilità e le proprie competenze, avesse un ruolo ben determinato e si sentisse fortemente impegnato in prima persona in tale processo.

Un insegnante, cui era stata affidata una nuova classe di prima media, ebbe una volta l'idea di adoperare una metafora per far capire ai tanti occhietti, che lo guardavano tra l'intimorito e il curioso, perché si trovassero insieme.

---

Quella mattina entrai, la prima ora, in un'aula dove mi attendeva una classe di prima media e così, guardando i ventinove visi tutti rivolti silenziosamente verso di me, cominciai a parlare dicendo che sapevo perfettamente, attraverso le domande rivoltemi da mia figlia, cosa avrebbero voluto sapere anche se non riuscivano a chiedermelo e ne parlai. Alla fine li vidi tutti tranquilli.

Il nuovo anno scolastico cominciò così con entusiasmo e con l'impegno di tutti in ogni disciplina. Quando gli studenti avevano qualche difficoltà erano pronti a chiedere aiuto a tutti i professori e dimostravano ogni giorno un vivo desiderio di imparare. Al termine del triennio più della metà della classe concluse il percorso con la valutazione di ottimo. Gli stessi poi terminarono il ciclo delle superiori con la votazione di 60/60 e successivamente arrivarono agevolmente al conseguimento di una laurea.

Finita la terza media, un genitore, a nome anche di altri, venne a cercarmi per ricordarmi quello che avevo detto quel primo giorno di scuola e per farmi sapere quanto bene ne avevano ricevuto i loro figli. Mi disse inoltre che molti pomeriggi quei ragazzi si ritrovavano insieme per studiare, ora a casa di uno ora di un altro, e lo facevano con serietà.

Quell'episodio è stato molto utile per me perché, quando ho assunto il ruolo di preside, mi ha consentito, ogni anno, di trovare le parole giuste per preparare gli alunni delle quinte elementari proprio in quella fase delicata che per loro rappresentava il passaggio alla prima media e successivamente per accoglierli nel nuovo ambiente.

Immaginò che la classe fosse un gruppo di turisti che, recatisi in montagna, avevano il desiderio di salire in cima ad una vetta per poter godere con i propri occhi il panorama che solo da lassù avrebbero potuto ammirare. Erano state assegnate loro alcune guide esperte, col compito preciso di far raggiungere a tutti la cima. Il percorso sarebbe stato accidentato e non tutti avrebbero potuto compiere i vari tratti con la stessa facilità. Le guide avrebbero deciso, di volta in volta, se fermarsi, quando c'era qualche ritardatario oppure allungare il passo.

Durante le soste, fatte per attendere i ritardatari, quelli che erano arrivati primi avevano la possibilità di guardarsi intorno e approfondire le conoscenze di quel percorso appena terminato, cosa che gli altri facevano ugualmente, ma con più fatica, durante la salita.

L'importante era ritrovarsi tutti insieme, la sera, per ripartire il giorno dopo nuovamente rinvigoriti.

L'ascensione sarebbe durata tre anni e avrebbe dovuto consentire a tutti di raggiungere l'obiettivo stabilito, ovvero una formazione completa che sarebbe poi stata verificata e certificata da un esame finale.

E se quella metafora fosse stata applicata non a una sola classe, ma a tutta una scuola?

Nel primo collegio dei docenti della scuola oggetto della narrazione, successivo ai colloqui preliminari e a una serie di riflessioni, fu messo al primo punto dell'ordine del giorno proprio la possibilità di una conoscenza approfondita dell'istituto, attraverso il racconto e l'esperienza di tutti i docenti.

Il quadro complessivo che ne emerse fu sempre più chiaro e rifletteva perfettamente la descrizione già fatta da alcuni insegnanti fin dai primi giorni del nuovo anno.

Si notava però, oltre al desiderio di muoversi con rapidità per rimuovere gli ostacoli che impedivano la formazione integrale degli alunni, anche un senso di frustrazione o quasi di resa di fronte a certe difficoltà. Tutti i docenti erano convinti di fare il loro dovere, e questo era indiscutibile, ma i risultati non erano poi quelli sperati o lo erano solo per pochi. Si era tutti consapevoli che il metodo della punizione, anche se a volte necessario, poteva essere solo una risposta per l'imme-

diato, ma non avrebbe avviato alcun processo di soluzione. Fu anche avanzata, da parte di alcuni, la convinzione che la causa principale dei risultati talora deludenti fosse la presenza dei numerosi alunni stranieri che ritardavano, se non addirittura impedivano, lo svolgimento regolare della lezioni.

Questo era vero, ma solo in parte, perché era anche stato constatato che, laddove non fosse indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana, essi riuscivano ad avere buoni risultati e talvolta perfino ottimi.

Rimaneva comunque il fatto che il compito dell'insegnamento, già di per sé complesso, talora era reso più difficile e impegnativo proprio per la variegata articolazione della popolazione scolastica determinata dagli accentuati movimenti immigratori interni ed extraeuropei, con marcate differenze culturali, sociali, ed economiche delle famiglie di provenienza degli alunni. Tutto ciò portava alla presenza di una serie di messaggi plurimi, la cui caratteristica era spesso rappresentata dalla contraddittorietà.

Uno degli obiettivi principali era innanzitutto di favorire rapidamente negli alunni stranieri l'acquisizione del possesso della lingua italiana. In tal modo, nella situazione di partenza, sarebbero stati alla pari dei compagni italiani. Le competenze linguistiche, infatti, sono alla base di ogni processo di inserimento. Si era spinti, anche, dalla convinzione che il raggiungimento di tale obiettivo avrebbe contribuito a creare le condizioni per riprendere in modo armonico e con rinnovato vigore il percorso formativo.

La scuola aveva dei fondi, sia da parte dello Stato che del Comune, finalizzati proprio all'alfabetizzazione linguistica. Di solito, questi erano utilizzati per retribuire quei docenti che, nelle ore libere dall'insegnamento (i cosiddetti buchi), dedicavano del tempo per aiutare separatamente i ragazzi stranieri nell'apprendimento della lingua italiana, ma questa attività era pur sempre realizzata con saltuarietà e senza garanzia della necessaria continuità. C'era inoltre la consapevolezza della necessità di insegnare italiano in modo diverso a chi era alfabetizzato in un'altra lingua.

Fu chiesto dunque ai docenti se erano pronti a rinunciare a quella forma di incentivazione per mettere la scuola in condizione di rivolgersi a personale esterno competente, che avrebbe messo a disposizione la propria professionalità nel momento dell'effettivo bisogno e non quando qualche professore avesse avuto ore libere. La gran parte dei docenti della scuola aveva infatti ore libere quando, ad esempio, gli alunni stranieri non avevano particolare bisogno di sostegno, in quanto riuscivano a capire ugualmente il linguaggio formalizzato.

La proposta fu accolta all'unanimità dal Collegio dei docenti e successivamente ratificata anche dal Consiglio di Istituto. L'operazione ha avuto poi il sigillo di legittimità anche dal collegio dei revisori dei conti. Il suo presidente Nicola Principato, nella relazione conclusiva al termine del controllo del bilancio consuntivo, ha definito l'iniziativa non solo legittima, ma anche particolarmente interessante, sottolineando inoltre un'ottima capacità di spesa da parte della scuola. Questa fu la prima occasione per mettere in pratica l'autonomia amministrativa e didattica.

Dopo quella decisione si poterono chiamare giovani laureati, alcuni dei quali erano anche specializzati nell'insegnamento dell'italiano a stranieri. Desiderosi di confrontarsi con le competenze acquisite, questi si misero subito a disposizione della scuola in tutte le ore in cui vi fosse effettivo bisogno del loro intervento. Tra l'altro, non essendo vincolati dalle tabelle ministeriali per la retribuzione, si potevano avere molte più ore per l'attività da svolgere.

Un altro modo per mettere in pratica l'autonomia didattica fu l'accoglimento da parte del Collegio dei docenti di un nuovo modello organizzativo: il "Tempo flessibile".

Questo nuovo modello di tempo scuola permetteva, attraverso maggiore flessibilità d'orario e di didattica, di rispondere con più efficacia ai bisogni dei ragazzi in una realtà caratterizzata da una forte presenza multiculturale e multi-etnica (All. 5).

Il tempo flessibile era impostato su classi tra di loro omogenee, ma eterogenee al loro interno. Gli alunni venivano inseriti nelle varie classi tenendo conto dei criteri fissati dagli Organi Collegiali ma, al di là del-

le trenta ore di lezione settimanali facenti parte del curriculum nazionale obbligatorio, potevano scegliere in una vasta area di discipline miranti a sviluppare competenze e conoscenze di vario livello. Naturalmente le scelte, pur restando libere, erano guidate sia dai genitori che dagli insegnanti. Ai docenti poi il compito di attuare un'organizzazione modulare della classe che, attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati, potesse coinvolgere tutti gli alunni secondo le loro potenzialità e offrire pari opportunità di crescita.

È convinzione piuttosto comune che ragazzi ben formati sarebbero stati una soddisfazione anzitutto, per ovvie ragioni, per i genitori, ma anche per il sindaco, per le forze di polizia, per i parroci, per le associazioni culturali e sportive e più in generale per tutti i cittadini. Venne perciò l'idea di organizzare una riunione alla quale invitare tutti gli enti e le organizzazioni, in qualche modo interessati ai giovani, per ascoltare, cogliere le loro eventuali osservazioni e proposte, in modo da coinvolgerli attivamente nel processo formativo.

L'idea scaturì anche da una riflessione attenta sulla legge istitutiva della scuola media unica laddove, all'art. 1, è scritto "La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione". Il verbo "concorre" lasciava appunto pensare che la scuola non fosse la sola agenzia formativa. Del resto, tale principio ha continuato ad avere una forte valenza anche quando la legge n° 1859 è stata superata da una nuova riforma della scuola media, da quel momento denominata scuola secondaria di 1° grado.

L'iniziativa venne accolta con interesse e votata all'unanimità dal Collegio dei docenti.

Fu questa l'occasione per comunicare anche i nomi dei due collaboratori che avrebbero dovuto impegnarsi più direttamente, in stretto rapporto col dirigente, per un governo della scuola nel segno della unitarietà. Furono riconfermati i due già votati l'anno precedente dal Collegio dei docenti quali membri del Consiglio di presidenza. La riconferma fu voluta proprio nel segno della continuità/discontinuità: continuità in quanto il lavoro svolto in precedenza era di notevole pregio

e andava sviluppato; discontinuità nel senso invece che tutto quanto era stato realizzato o si andava a realizzare, doveva essere inserito nel quadro più ampio dell'autonomia.

Il secondo punto all'ordine del giorno del Collegio dei docenti prevedeva la scelta, da parte degli insegnanti, di quei colleghi cui sarebbero stati affidati incarichi particolari (funzioni-obiettivo). Quelle figure avrebbero fatto parte, insieme al dirigente, della struttura portante dell'istituto risultandone così, come nel caso della metafora raccontata, le guide accorte, nel momento in cui l'autonomia si andava sempre più materializzando.

# Alleanza educativa: descrizione di un percorso

## *Coinvolgimento di tutte le realtà cittadine*

Subito dopo il Collegio dei docenti, si presero contatti informali con tutti i soggetti più attivi presenti nel territorio: sindaco, responsabili delle forze dell'ordine, parroci, educatori di un oratorio, membri dell'associazione dei genitori, direttore del servizio socio-psico-pedagogico della ASL (Azienda sanitaria locale), nonché i presidenti delle varie associazioni culturali, sportive e di volontariato del paese, per concordare una data possibile per un incontro. Seguì un regolare invito scritto per la riunione. Il fatto notevole fu la partecipazione all'incontro di tutti i soggetti con i quali si era preso contatto.

Nell'introduzione, volutamente breve per dar spazio agli intervenuti, consentendo loro di esprimere ampiamente il proprio pensiero, fu fatto presente, senza entrare nei particolari, lo stato di disagio abbastanza ricorrente avvertito tra gli alunni. La situazione, anche se non preoccupante, andava però senza dubbio affrontata. I rapporti scuola-famiglia, sebbene continuassero a susseguirsi con una certa regolarità, avevano finito per diventare sempre più, pur con le debite eccezioni, l'occasione, per i genitori, di conoscere le valutazioni ottenute dai propri figli, indipendentemente da quanto avveniva nel gruppo classe o all'interno di tutta la comunità scolastica. Anche tra le famiglie più attente e più interessate si avvertiva la stessa percezione. Raramente infatti esse venivano a conoscenza di ciò che accadeva a scuola per il semplice fatto che i dialoghi genitori-figli, come successivamente si poté accertare, erano molto limitati con riferimento agli argomenti trattati. La scuola si poneva perciò anche l'obiettivo di trasformare i genitori da semplici recettori quadrimestrali dei risultati scolastici dei figli in col-

laboratori degli insegnanti in un progetto educativo.

Il paese aveva conosciuto in quegli anni e nel giro di pochissimo tempo un processo immigratorio così forte da esserne radicalmente trasformato nella struttura. Gli autoctoni erano diventati in breve un terzo dell'intera popolazione, mentre gli altri due terzi erano costituiti, grosso modo alla pari, da immigrati dall'estero e dalle altre regioni d'Italia, con prevalenza di quelle meridionali.

Il fenomeno aveva causato, con l'aumento delle abitazioni e l'ingrandimento dei quartieri, lo sfilacciamento dei rapporti tra gli abitanti i quali, per questo motivo, avevano difficoltà a recuperare una visione complessiva della città e quindi a individuare gli ambienti frequentati dai figli.

Di conseguenza, la scuola era sempre più considerata come un'area protetta di cui ci si poteva fidare ciecamente.

I tanti episodi che si erano tuttavia verificati mettevano però a nudo una situazione alquanto diversa. Si avvertivano i primi segni di un'emergenza alla quale le due principali agenzie formative, la scuola e la famiglia, da sole non riuscivano più a far fronte.

Si intravide quindi, in una successiva riunione alla quale parteciparono tutti i responsabili più autorevoli della città, l'occasione per lanciare una sorta di sfida. C'era bisogno di una presa di coscienza collettiva, affinché ripartisse un rinnovato processo virtuoso di formazione dei giovani, facendo leva su un'idea di base: la scuola era di tutti e quindi tutti potevano e dovevano collaborare. "È attraverso una continua prassi educativa dell'ascolto e del rispetto – come dice Chiara Lubich – che noi operiamo come "pacificatori" per unire l'Utopia con la Realtà".<sup>8</sup>

L'invito fu raccolto e il responsabile della ASL propose subito di poter fare una indagine rivolta ad alunni e genitori, attraverso test predisposti allo scopo, per avere una chiara visione della situazione e una conoscenza reale dei bisogni; con la stessa prontezza si impegnava inoltre a provvedere alla tabulazione ed alla elaborazione dei dati raccolti.

---

8 C. Lubich, Laurea honoris causa in Pedagogia, Washington 10 novembre 2000

Lo scopo principale era una migliore conoscenza dei giovani e delle famiglie sotto diversi aspetti strettamente legati col compito formativo della scuola: condizioni di vita, habitat sociale, aspettative, rapporti intrafamiliari e ambientali, abitudini e consumi, valori e comportamenti.

Tuttavia l'indagine poteva essere anche l'occasione per favorire la partecipazione dei genitori sia alla gestione della scuola, sia alla promozione di un confronto su aspetti importanti, quali il ruolo della famiglia nei processi di socializzazione e di orientamento delle giovani generazioni.

Nel corso del dibattito, fu proposto anche di affidare a un gruppo di insegnanti, una volta conosciuti i risultati dell'indagine, la stesura di un progetto, per il quale fu anche suggerito il titolo di "Laboratorio di cittadinanza" da inserire nel POF. Esso avrebbe dovuto costituire la cornice entro la quale si sarebbe mossa l'istituzione scolastica. Tutti i presenti si impegnarono inoltre a contribuire, ognuno nella specificità delle proprie funzioni, alla realizzazione del progetto, collaborando fattivamente con l'Istituto. Seguì un altro incontro, per verificare l'adeguatezza dei test predisposti e per definire bene le linee entro le quali ciascuno, nel rispetto di tutti gli altri, si sarebbe mosso.

Alla fine del dibattito, i test e le linee di quello che sarebbe diventato il "Laboratorio di cittadinanza", dopo essere stati migliorati, furono rinviati all'esame e all'accoglimento del Collegio dei docenti e successivamente del Consiglio di Istituto.

La prima sensazione fu di sicuro positiva. Tutti, anche gli incerti sul contributo da offrire, presero coscienza che la formazione dei giovani era compito primario della famiglia e della scuola, ma anche di tutto il tessuto sociale. I genitori, è vero, sono i primi chiamati a confrontarsi non solo con gli eventi scolastici dei figli, ma anche e soprattutto con l'evoluzione della loro peculiare personalità, e quindi dovevano essere necessariamente coinvolti. Talvolta, però, tale coinvolgimento mancava ed era dunque la scuola a dover affrontare questa difficoltà, utilizzando tutte le proprie risorse insieme a quelle delle istituzioni della società civile presenti nel territorio. Ecco quindi che si capì l'importanza

vitale dell'alleanza educativa e si creò un clima positivo, per cui si cominciava a vedere la scuola non più come area di parcheggio, ma istituzione centrale per lo sviluppo della società. Si prendeva cioè sempre più coscienza dell'importanza di tutta la società nel favorire la formazione dei giovani che da adulti avrebbero dovuto trovare in sé la forza per non essere sconfitti dalla vita, per non fondare la ragione del proprio vivere sull'avere, ma sull'essere se stesso, per non cercare fuori di sé, nella droga e nel rifiuto della vita, la risoluzione dei propri problemi. Da ciò la necessità di un forte impegno preventivo nei confronti del singolo soggetto, ma anche nei confronti della famiglia e del contesto micro-sociale, al fine di scongiurare il formarsi di un "humus" favorevole all'insorgere di forme di disagio sempre più problematiche.

L'amministrazione comunale prese subito l'impegno di far ripulire le aule e i corridoi. Per suggerimento di un operaio del Comune, il cui figlio avrebbe dovuto frequentare presto la scuola media e quindi particolarmente interessato alla realizzazione di un ambiente adeguato e accogliente, e con il sostegno convinto dell'ufficio tecnico del Comune, la zoccolatura delle pareti fu realizzata con colori diversi da aula ad aula, per vivacizzare e rendere accogliente la scuola. Una volta completata l'opera, i ragazzi furono messi di fronte alle proprie responsabilità. La loro "seconda casa" era pulita e piacevole, quindi avrebbero dovuto evitare di sporcarne le pareti o sarebbero stati chiamati tutti, dopo una comunicazione alle loro famiglie, a ripulirle.

Un altro aspetto non trascurato fu la pulizia e l'ordine nella parte esterna della scuola. Si era notato che molti alunni, soprattutto nelle stagioni tiepide, erano soliti gettare fuori dalle finestre delle aule, situate tutte su un piano rialzato e tenute aperte per ricambio di aria, carte e piccoli contenitori di plastica. Senza stare a indagare su eventuali responsabili di tali gesti, ogni insegnante, laddove si fosse riscontrato un qualche disordine nello spazio esterno corrispondente alle finestre della classe, avrebbe portato gli alunni sul posto per fare pulizia. Fu sufficiente ricorrere due o tre volte a tale operazione, perché l'inconveniente non si ripetesse più.

Naturalmente, tutto questo nasceva dalla convinzione, espressa an-

che nel Collegio dei docenti, che, se la scuola avesse educato i propri allievi all'apprezzamento del bello, alla pulizia e al rispetto delle suppellettili, li avrebbe anche formati ad essere cittadini consapevoli, amanti dell'arte, del bello e rispettosi della propria città. Lo stesso amore e rispetto avrebbero poi avuto per il loro paese, per l'Italia e per il mondo intero.

Nella scuola c'erano inoltre lunghi corridoi che, in assenza di sorveglianza, diventavano piste di corsa piana con i pericoli che ne potevano derivare. Si pensò di adornarli con piante verdi, con lo scopo primario di renderli più accoglienti, ma anche di rendere più difficili le corse sfrenate. A tal fine, ci si rivolse ai genitori, spiegando il significato e la bellezza del verde all'interno della scuola, così nei giorni successivi arrivarono decine di piante verso le quali gli alunni – anche perché erano stati i loro genitori a regalarle – nutrono subito un grande rispetto.

Nel frattempo vennero somministrati i test agli alunni e alle famiglie e la cosa che colpì un po' tutti fu la grande partecipazione di queste ultime all'indagine conoscitiva.

Una volta pronti i risultati dell'indagine, che confermavano, con qualche particolare in più, quanto già si era intuito, il sociologo, responsabile della tabulazione ed elaborazione dei dati, espose in una pubblica assemblea le tendenze emerse e si creò, così, l'occasione per richiedere a tutti, ma in particolare a quelli considerati i primi attori nel processo di formazione dei ragazzi, una collaborazione sempre più stretta e responsabile.

### *Realtà emerse dall'indagine*

Una caratteristica rilevante emersa dall'indagine riguardava il forte legame degli studenti con il mondo della scuola, sottolineato dalla notevole importanza che essi attribuivano allo studio, visto come garanzia di cultura, finalizzata alla preparazione del loro futuro.

Peraltro, anche i genitori convergevano sulla capacità della scuola di garantire ai giovani una crescita culturale complessiva, uno sviluppo

di competenze e di abilità di base che li aiutassero nelle scelte e nell'orientamento sia scolastico che lavorativo, ma soprattutto riconoscevano alla scuola un fondamentale ruolo educativo e di socializzazione.

Un'altra caratteristica evidenziata era la difficoltà che i ragazzi avevano nel dialogo con i genitori, quando gli argomenti trattati non atenevano al mondo della scuola, ma si riferivano ad altri aspetti quali l'affettività, la sessualità, la socializzazione che, invece, soprattutto nella fase di transizione dall'infanzia all'adolescenza, rivestivano un'importanza fondamentale. Il tema della scuola sembrava destinato a svolgersi con una certa unidirezionalità che garantiva il primato dei genitori sui figli i quali, a loro volta, dovevano rendere conto del proprio operato e dimostrare di essere in regola con i doveri della loro condizione.

Per quanto riguarda la percezione di sé, su cui spesso gli studi sociali focalizzavano una particolare attenzione, si evidenziava il collegamento che si stabiliva tra l'idea di sé e gli atteggiamenti e gli stili di vita e di comportamento dell'individuo. Un'immagine di sé non proprio adeguata, il sentirsi non apprezzato, indesiderato, non efficace, potevano influire sulle modalità di tutela della propria salute, sul successo scolastico, sulle condotte antisociali e sui meccanismi psicologico-depressivi.

Un altro aspetto importante si riferiva a un terzo dei ragazzi e a un decimo delle ragazze, che ammettevano di aver avuto rapporti sessuali con i coetanei e che dichiaravano che le informazioni sul sesso le avevano ricevute dagli amici i quali appunto, come risultava sempre dall'indagine, fungevano da stimolo per nuovi interessi e nello stesso tempo facilitavano l'autostima personale e la sicurezza di se stessi.

La pratica del marinare la scuola, inoltre, era entrata a far parte della morale comune e i due terzi degli alunni non escludevano la possibilità di ricorrervi. Emergeva anche la tendenza alla diminuzione della condanna sociale per il consumo di alcool, mentre l'assunzione di droghe rimaneva un comportamento con connotazioni trasgressive.

I genitori chiedevano alla scuola l'impiego di nuove forme di insegnamento da usare parallelamente a quelle tradizionali che, insieme,

avrebbero potuto consolidare le motivazioni di apprendimento da parte dei loro figli. Contemporaneamente, si evinceva che anche la famiglia avesse allora la necessità di informare, di spiegare e non di imporre. Il passaggio dalla fase normativa a quella contrattuale poneva, però, ai genitori dei compiti estremamente delicati che potevano generare pressioni, valori e interessi molto diversi tra loro e il più delle volte in conflitto con le esigenze di un idoneo sistema formativo. Tali processi, difficili da governare e da orientare, spingevano i genitori a delegare alla scuola interventi sempre più intensi, capaci di sostituirsi alle difficoltà familiari, chiedendole, così, di farsi carico anche degli aspetti relazionali e affettivi degli studenti.

Da sottolineare infine, per quanto riguarda il questionario rivolto alle famiglie, che il 57.7% dei test era stato compilato da entrambi i genitori, il 39.2% dalle sole madri, il 5.5% dai padri e l'1.3% dai parenti. Il dato aveva colpito perché il numero delle madri superava di gran lunga quello dei padri, a conferma di come le cure e le attenzioni per i figli, almeno per quanto riguardava le vicende scolastiche, fossero ancora demandate alle donne, viste come le continuatrici di una tradizione mai modificata nemmeno dai cambiamenti avvenuti all'interno della realtà familiare solo pochi anni prima.

Da un'attenta lettura di tutti i bisogni emersi, nasceva anche l'esigenza di acquisire nuove strategie didattiche finalizzate a creare un clima scolastico positivo, nel quale i ragazzi potessero costruirsi un'identità stabile ed equilibrata.

### *Progetto "Laboratorio di cittadinanza" (all. 1)*

Il progetto che si andava ad approntare doveva perciò tener conto, posto l'alunno al centro, di tutti gli elementi individuati e stimolare così un armonioso rapporto tra tutti gli attori coinvolti nel nuovo processo formativo. Venne quindi il momento in cui un gruppo di docenti predisponesse materialmente il progetto denominato "Laboratorio di cittadinanza". Si è costituito come un laboratorio perché non segui-

va uno schema fisso, ma si sarebbe dovuto adattare in itinere e all'inizio di ogni nuovo anno scolastico alla esigenze e talora alla emergenze che la scuola si fosse trovata ad affrontare.

Uno dei problemi principali da affrontare era quello della forte presenza di studenti stranieri che costringeva a ripensare i propri modelli organizzativi di fronte alla sfida della diversità. Le società occidentali cominciavano a diventare sempre più disomogenee sul piano etnico e culturale a motivo dell'incremento continuo dei contatti multiculturali.

L'Europa poliglotta, plurinazionale e plurietnica, coinvolta irreversibilmente nel processo di economia globale, si trovava nella necessità di realizzare nuovi modi di integrazione sociale e politica interna tra i paesi membri e, all'interno di questi, tra i gruppi etnici e culturali. La sfida che proveniva dalla diversità multi-etnica dei nuovi flussi migratori richiedeva intese fondate su principi che individuassero forme di cittadinanza democratica e politiche culturali capaci di creare processi di "integrazione" reale.

Andava maturando, seppure lentamente, una autocoscienza politica, adeguata al ruolo che la civiltà europea sarebbe stata chiamata a svolgere: un ruolo che consentisse di aprire le culture al confronto reciproco, permettendo a tutti i cittadini di partecipare alla vita comunitaria e insieme difendere la cultura democratica.

La stesura del progetto, stante il numero di studenti stranieri in continua crescita per tutto l'arco dell'anno scolastico e vista anche la loro appartenenza a numerose nazionalità, doveva senza ombra di dubbio essere impostato sul concetto di educazione interculturale come dimensione trasversale capace di accomunare tutte le discipline e tutti gli insegnanti, seguendo anche i suggerimenti della circ. 205 del 1990<sup>9</sup>. L'intento era quello di favorire l'incontro tra gruppi di persone appartenenti a culture diverse e non il loro isolamento. L'educazione interculturale, proprio perché rifiuta la logica dell'assimilazione e nello stesso tempo la costruzione e il rafforzamento di comunità etniche chiuse, avrebbe favorito e promosso l'eterogeneità delle cittadinanze

---

9 C.M. 205/1990. "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"

nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza culturale e religiosa. In tal senso, avrebbe significato un percorso autentico verso l'integrazione. Se non si fosse tenuto ben saldo tale obiettivo, proprio nel momento in cui la scuola era protesa a risolvere alcune emergenze, sarebbero nate ulteriori difficoltà.

L'educazione interculturale, da intendersi naturalmente non come ambito disciplinare nuovo, ma come metodo rivolto alla trasformazione delle relazioni umane in vissuto formativo, si stava facendo strada come possibile risposta, sul piano culturale, politico e sociale, al problema della integrazione delle diversità.

La strategia più coerente e organica per raggiungere tale obiettivo era anche l'educazione interculturale rivolta a tutto il territorio. Tale strategia, intesa come ricerca di creatività, tendeva, nel rispetto delle altre culture, a elaborare nuovi modelli, attraverso il superamento di semplici contrapposizioni e fusioni e facendo tesoro della pluralità esistente. Proprio per dare una risposta esaustiva al territorio, la scuola ha pensato fin dall'inizio di avviare le procedure per ottenere l'accreditamento presso l'Ente Regione. Tra i tanti atti previsti furono anche sottoscritti protocolli d'intesa con gli Enti Locali del proprio ambito territoriale e con tutti gli Istituti secondari di 2° grado. Tali protocolli prevedevano una serie di servizi che la scuola, con proprio personale, poteva offrire. Si trattava in prevalenza di corsi di alfabetizzazione linguistica per stranieri, corsi di alfabetizzazione informatica e di lingua inglese per tutti, resi possibili grazie anche alla partecipazione a bandi per l'utilizzo dei contributi del fondo sociale europeo. La scuola ne riceveva in cambio l'uso dei locali e di strumenti necessari per l'espletamento di dette attività, oltre la presenza di personale addetto alle pulizie e alla manutenzione.

Il comportamento interculturale è ricco di positive implicazioni: contribuisce a realizzare l'allargamento delle esperienze personali, consente la presa di coscienza dei problemi della diversità, permette scambi e ampliamento di conoscenze professionali; favorisce infine l'abbattimento dei pregiudizi nazionali e poteva quindi considerarsi una sorta di prevenzione di fronte a future possibili forme di conflittualità, costi-

tuendo inoltre un argine alla insorgenza di una forma di fondamentalismo di cui si avvertivano talora segnali non trascurabili. Proprio per questo l'educazione interculturale diventò una delle linee portanti del POF e uno sfondo integratore sul quale ciascun insegnante avrebbe potuto operare concretamente nella propria didattica.

C'era dunque la necessità di cambiamenti, ma questi richiedevano una coraggiosa opera di revisione degli impianti organizzativi dei diversi sistemi, di abbandono delle rigidità e di offerta delle parti migliori e specifiche della propria esperienza. Ecco perciò l'importanza del riconoscimento della pari dignità di tutti i soggetti concorrenti – pubblici e privati – ognuno col suo proprio bagaglio di specifiche competenze e responsabilità, che venivano sperimentate con l'alleanza educativa in corso di realizzazione.

Una scuola che avesse ottenuto la fiducia all'interno delle componenti dell'intera società, avrebbe potuto legittimamente aspirare a vedersi riconosciuta la funzione di sistema trainante nell'elaborazione e nello sviluppo di quell'azione politica, intrapresa da tutti gli organi rappresentativi della società e mirante a far conseguire consapevolmente a ciascuno dei suoi membri il pieno sviluppo del proprio progetto di vita.

Nasceva pertanto una consapevolezza nuova: talvolta bisognava avere il coraggio di osare con progetti innovativi che, se potevano far arricciare il naso a qualcuno, aprivano ampi spazi a quella scuola il cui orizzonte deve essere sempre la persona.

Nello stesso tempo la scuola, nel momento in cui era caratterizzata dall'autonomia, non doveva rinunciare alla propria proposta tendente a una formazione "disinteressata", capace cioè di filtrare e talvolta frenare tutte le sollecitazioni che venivano e vengono dalle forze sociali, dalle realtà produttive, dagli Enti Locali, da genitori e studenti. Né doveva essere il luogo dove si finalizzava la corsa ai progetti, al solo scopo di reperire finanziamenti. Bisognava mostrare di avere capacità di costruire, al proprio interno, senso e motivazione, facendo in modo che le materie di studio valessero in quanto liberavano energie e disciplinavano l'intelligenza e la mente.

Il progetto, che vedeva il nostro istituto capofila, era basato su una rete di multiattori comprendente il Comune, l'ASL e tutte le agenzie formative che, a vario titolo, concorrono alla formazione degli alunni, partiva dal presupposto del raggiungimento dell'obiettivo dello "star bene" come esigenza primaria. Negli ultimi anni, ma anche attraverso l'indagine svolta, si era notato un cambiamento culturale, avvertito spesso nei discorsi dei ragazzi, tendente all'accettabilità del "rischio", per cui i giovani ricorrevano sempre più spesso a comportamenti in grado di mettere a repentaglio la salute propria e degli altri. L'alcool e la droga, il cui uso era stato confermato anche dall'indagine, pareva quasi fossero diventati elemento di mediazione per i rapporti interpersonali e un sostegno per l'affermazione del sé. Solo attraverso il recupero delle situazioni a rischio e del disagio, la prevenzione all'uso delle sostanze stupefacenti e anche attraverso un'efficace integrazione col territorio, includendo necessariamente la dimensione interculturale, si potevano garantire la piena scolarità e la qualità dell'istruzione.

La complessità della situazione era evidente ed era caratterizzata, oltre da quelli già analizzati, da vari altri elementi: alunni ben motivati e ben inseriti nel contesto scolastico, le cui famiglie avevano alte aspettative riguardo alla crescita culturale, alla preparazione per le scuole superiori e all'inserimento qualificato dei figli nel mondo del lavoro; alunni in situazioni di svantaggio culturale, talvolta con scarsa motivazione al lavoro scolastico o in difficoltà per carenze di base; alunni con alle spalle situazioni di insuccesso, a rischio di devianza; alunni extracomunitari appartenenti a comunità ormai consistenti nel paese, con bisogni specifici di integrazione e comunicazione. A questi elementi di analisi prettamente scolastici, si affiancavano poi numerosi fattori esterni con forte capacità di influenzare l'età dell'adolescenza.

La massa di messaggi derivanti da stereotipi e modelli proposti dai media, dal gruppo, dall'accesso a Internet andava conosciuta, letta e interpretata, in quanto parte rilevante e condizionante nella formazione dei ragazzi, provenienti spesso da famiglie caratterizzate anche da un medio benessere economico, non sempre, però, corrispondente a una adeguata crescita culturale.

Il fenomeno più preoccupante era comunque rappresentato dai ragazzi in stato di disagio, caratterizzati da una situazione di deprivazione culturale, scarsa motivazione verso l'impegno scolastico e contemporaneo bisogno di gratificazione da parte della scuola, scarso realismo nella valutazione delle prospettive future (soldi facili per facili consumi), difficoltà di gestione del tempo libero unita a una mancanza di tempo per una pausa di riflessione. I ragazzi in questione si rinchiudevano spesso in camera per fare un uso smodato e non guidato di Internet e dei video giochi, con scarsa propensione a vivere lo spazio circostante come esperienza socializzante e di scoperta del proprio territorio. Mostravano inoltre una mancata identificazione culturale rispetto al territorio di provenienza e di residenza, forte dipendenza dalla televisione e dai suoi stereotipi, deresponsabilizzazione ed atteggiamenti di fuga di fronte alla fatica e alle frustrazioni. Anche i comportamenti nell'ambito della sessualità erano fortemente condizionati da pressioni del gruppo, dalla ricerca di popolarità, dall'imitazione di modelli imposti dal circuito pubblicitario e dallo spettacolo. Presentavano infine un alto rischio di dipendenza dal fumo, dall'alcool e da sostanze stupefacenti.

Per quanto riguardava gli alunni stranieri, essi erano portatori di altri vissuti problematici: fuga da zone di guerra o comunque dove non venivano rispettati i fondamentali diritti dei bambini e dell'uomo, sradicamento dalla propria realtà culturale e affettiva, perdita di identità, chiusura nelle proprie comunità e scarsi legami, al di fuori del contesto scolastico, con la realtà del paese ospitante.

Questa situazione aveva rafforzato il convincimento che scuola e famiglia da sole non ce la potessero proprio fare, ma fosse necessario un forte coordinamento con tutte le altre Agenzie del territorio sia nella fase di progettazione degli interventi, sia nello svolgimento operativo degli stessi. Al tempo stesso, si riteneva necessaria l'azione congiunta di vari attori del progetto a supporto delle famiglie, spesso poco attrezzate di strumenti atti a prevenire, interpretare e affrontare il disagio dei figli.

I docenti, da parte loro, non intendevano assumere un ruolo san-

zionatorio o ridurre il progetto a divieti e ad azioni di contrasto, ma volevano promuovere soprattutto un atteggiamento capace di valorizzare gli aspetti positivi della vita di un adolescente, attraverso attività e percorsi educativi che gratificassero il ragazzo e gli consentissero di costruirsi una “mappa” per orientarsi all’interno della massa di sollecitazioni che la realtà, virtuale o meno, gli proponeva.

L’intento della scuola, centrato sul concetto dello “star bene”, non era tuttavia solo quello di agire in emergenza e nelle devianze, ma di assicurare l’opportunità a tutti gli alunni di riflettere e costruire consapevolmente il proprio futuro, tenendo sempre ben presente che compito primario dei docenti fosse quello di educare alla vita reale e non a quella virtuale.

L’apprendimento era uno degli obiettivi principali che la scuola si poneva. Esso non doveva essere una semplice acquisizione di conoscenze parcellizzate che nel giro di pochi anni diventano obsolete. Occorreva dare ai ragazzi mappe generali in grado di stimolare meccanismi mentali per accedere alle nuove conoscenze. Si voleva cioè puntare sui nuclei essenziali per trasformare le conoscenze in competenze che poi sarebbero state integrate in capacità (sapere, saper fare, saper essere). In tal modo si rispondeva anche all’esigenza di valorizzare la singola persona nella sua irripetibilità e nella sua dignità, in quanto essere in sé compiuto.

Uno degli obiettivi prioritari era anche il recupero della capacità di esposizione orale e ciò risultava di particolare importanza in una generazione che, abituata all’uso di internet e dei programmi connessi, tendeva ad esprimersi con un linguaggio sempre più povero e spesso inefficace.

Il progetto “Laboratorio di cittadinanza” è stato quello, tra gli altri previsti nel POF, che ha avuto particolare rilevanza anche perché ad esso si sono collegati vari altri progetti e attività connesse.

- Progetto “Educazione alla legalità” promosso dalla Regione;
- Progetto “Conoscere il territorio”, che prevedeva iniziative con il patrocinio del Garante per l’infanzia e l’adolescenza e attività per l’educazione ambientale;

- Progetto “Un cuore aperto all’umanità” promosso dall’Ufficio Scolastico Regionale;
- Attività realizzate con la collaborazione di esperti (aree alunni, genitori, docenti): Sportello per alunni e docenti tenuto da una psicologa; attività in classe con la presenza della psicologa per la prevenzione delle tossico dipendenze – alcool e droga – per l’educazione alla sessualità e all’affettività, con l’intento di guardare a una conoscenza di sé e dell’altro ben equilibrata e armonica; gruppi di lavoro genitoriali per famiglie, condotti da una psicoterapeuta familiare.

La presenza della figura dello psicologo risultava quanto mai necessaria non solo per intervenire là dove il disagio fosse conclamato, ma soprattutto per prevenire. La presenza di un esperto, tra l’altro vincolato al silenzio professionale, rappresentava una garanzia sia per gli alunni che per i genitori<sup>10</sup>.

Questi e altri progetti, ora rivolti a tutte le classi, ora a classi parallele o a gruppi di classe, sono stati l’occasione attraverso la quale si sono realizzati molti degli interventi educativo-formativi. Al tempo stesso, essi hanno gradualmente introdotto gli insegnanti nella logica della progettualità, che aiuta ad articolare l’intervento didattico in modo più creativo e proficuo. È cominciato così il passaggio graduale dal cosiddetto “bravo insegnante” a colui che si pone a disposizione dell’organizzazione, che sa predisporre le condizioni per la stesura del POF, che sa coordinare l’attività di altri docenti, che sa gestire i conflitti e sostenere i colleghi.

La realizzazione delle attività proposte era favorita anche dalla presenza a scuola di tre aule informatiche. Esse permettevano a tutti gli alunni, dalla primaria alla secondaria di primo grado, l’uso del computer e il collegamento a internet ed erano anche l’occasione per far ca-

---

10 Va detto che molti ragazzi attraverso questo servizio hanno migliorato la loro capacità di relazionarsi in classe, con la famiglia e con il mondo esterno ed hanno in parte trasformato il loro stile di vita ed appreso una progettualità del futuro e per il futuro.

pire tutte le opportunità che le nuove tecnologie, se opportunamente usate, potevano offrire.

Al termine di ogni anno veniva sottoposta all'attenzione del corpo docente una scheda di autovalutazione dei progetti, che rivolgeva particolare attenzione ai punti di forza o ai punti deboli, sia sotto l'aspetto organizzativo, sia sotto quello didattico. Nel predisporre le schede si teneva naturalmente conto che la scuola non è un prodotto per cui basta analizzarne i materiali utilizzati e i processi di produzione per stabilirne la qualità. Si trattava invece di valutare un "prodotto" umano, cioè lo studente o l'insegnante e quindi, stante la molteplicità delle interconnessioni, si era consapevoli di non poter arrivare ad un giudizio che avesse valore scientifico assoluto.

La predisposizione di un progetto così importante e dei sub-progetti e attività a esso collegati richiedeva naturalmente anche una revisione del Piano dell'offerta formativa, affinché risaltassero sempre di più le sue caratteristiche fondanti. E cioè: l'*affidabilità* in quanto il POF non può essere un libro dei sogni; la *contrattualità*, ossia la capacità di saper coniugare la propria attività sia in rapporto alle esigenze del Centro (programmi) che in funzione del territorio; la *leggibilità/utilizzabilità* nel senso che esso deve essere comunicato all'utenza e utilizzato da tutto il personale della scuola; la *verificabilità*, in quanto deve essere riscontrata l'efficacia delle attività e, infine, l'*integrazione* poiché le attività devono permettere all'alunno di divenire un cittadino consapevole e solidale.

L'introduzione dell'autonomia aveva anche portato a parlare di qualità. Acquistava dunque grande importanza il POF e proprio nella sua revisione si erano analizzati e avviati a soluzione alcuni nodi fondamentali con l'intento preciso di mirare fortemente alla qualità.

1° Nodo. Non la scuola dell'insegnante, ma la scuola di chi apprende. Necessità quindi di fare in modo che le metodologie didattiche fossero condivise nel Consiglio di classe e che non ci si preoccupasse solo di cosa insegnare, ma anche dell'utilizzo di metodi innovativi, in un rapporto stretto tra attività curricolari ed extra-curricolari.

2° Nodo. Rapporto tra rigidità organizzativa e flessibilità. La flessibilità era importante per rispondere allo slogan “la scuola per l’alunno”, cioè una scuola nella quale si tenesse conto delle esigenze del singolo.

3° Nodo. Management diffuso. La responsabilità, è vero, era del dirigente, ma in una scuola dell’autonomia, e per giunta delle dimensioni di quella di cui si parla, anche i singoli dovevano assumersi delle responsabilità. Pertanto la libertà didattica non avrebbe mai potuto essere licenza e la qualità del servizio la si sarebbe ottenuta solo se ci fosse stato l’impegno di tutti. E questo sarebbe stato visibile soprattutto nella predisposizione dei progetti dove si sarebbero dovute valutare sia l’efficacia economica, sia quella didattica.

4° Nodo. Il territorio. In questo campo dovevano assumere grande importanza termini come iniziativa, subordinazione, mediazione, integrazione.

5° Nodo. Rendicontazione. I responsabili dei vari progetti avrebbero dovuto rendicontare le attività svolte, valutando periodicamente il lavoro attraverso schede predisposte con indicatori precisi. La stessa cosa si sarebbe fatta per quanto riguardava l’autovalutazione dell’Istituto nel suo complesso.

All’inizio, il progetto era stato pensato in riferimento soltanto alla scuola secondaria di 1° grado e doveva avere una durata triennale, ma, nel corso dei vari interventi, si era capita la necessità di doverlo prolungare nel tempo e addirittura, con gli aggiustamenti necessari, attuare anche nelle classi terminali della scuola primaria dove si avvertivano i primi sintomi di un certo disagio.

## Scuola a forte processo immigratorio

Il paese era stato interessato da un massiccio flusso immigratorio soprattutto per la presenza di un grosso residence di circa 500 appartamenti, denominato Hotel House, dove, fallito lo scopo per cui era stato costruito, si erano insediati tantissimi immigrati provenienti da ogni parte del mondo (si calcolava all'interno una presenza di oltre 2000 persone, appartenenti a circa 40 nazionalità diverse. I gruppi più significativi provenivano dall'Albania, dall'Algeria, dall'Argentina, dal Bangladesh, dalla Cina, dall'India, dal Marocco, dalla Macedonia, dalla Nigeria, dal Pakistan, dalla Romania, dalla Russia, dal Senegal, e dalla Tunisia). Una volta che questi si erano stabilizzati nel lavoro, diffuso in un raggio di circa 50 Km, provvedevano man mano a ricongiungersi con le loro mogli e i loro figli. Oltre a quello dei famigliari, molti immigrati incoraggiarono anche l'arrivo di parenti ed amici e fu questo uno dei motivi per cui i bambini stranieri, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di 1° grado, ben presto rappresentarono il trenta per cento della popolazione scolastica. Spesso Porto Recanati era considerata da molti immigrati luogo di transito per alcuni mesi prima di trasferirsi in città più grandi, come nel caso di coloro che lavoravano nella ristorazione, per cui era frequente che mentre diversi alunni erano costretti a lasciare la scuola, altri invece chiedevano l'iscrizione in ogni momento dell'anno.

La percentuale dei ragazzi che venivano iscritti a scuola con un documento degli studi effettuati nel paese d'origine era praticamente nulla, nel caso provenissero da regioni povere o scosse da sommovimenti politico-sociali.

Il residence dove la maggior parte degli stranieri si stabiliva era isolato e malvisto dalla popolazione locale perché, malgrado le energie pro-

fuse dai vari livelli istituzionali e dalle associazioni di volontariato, tendeva ad essere un facile ricettacolo di illegalità. Inoltre la sua posizione rispetto al centro abitato e la struttura a 17 piani, se da un lato favorivano il mantenimento dell'identità culturale di appartenenza perché si viveva porta a porta con gente della stessa etnia, dall'altra portavano ad una chiusura alla vita sociale e all'integrazione per molte donne e per i bambini che non avevano possibilità di agevoli spostamenti per mancanza, tra l'altro, di marciapiedi illuminati e percorsi sicuri.

Tutto questo rendeva anche difficile la collaborazione delle famiglie per il rispetto delle regole riguardanti i minori, cioè le entrate, le uscite, le firme per le autorizzazioni.

Nello stesso stabile, data la convenienza del costo degli affitti, erano andate a vivere anche numerose famiglie provenienti da varie regioni, in prevalenza dell'Italia meridionale, i cui figli presentavano problemi simili a quelli dei compagni stranieri. Una presenza così nutrita non poteva non porre seri interrogativi alla scuola anche perché l'iscrizione degli alunni stranieri, come già sottolineato, si snodava lungo tutto il corso dell'anno. Quando si usa l'espressione "alunni stranieri" va tuttavia precisato che essa costituisce una generalizzazione non adeguata giacché vanno considerate non solo le differenze di personalità e di condizioni socio economiche, ma anche le diverse provenienze nazionali e culturali.

I problemi principali riguardavano la non conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni, il loro vissuto e il loro inserimento nelle classi in rapporto all'età. I ragazzi che arrivavano, inoltre, a volte erano stati scolarizzati nei loro paesi d'origine, a volte non avevano frequentato alcun tipo di scuola. Emergeva così l'esigenza di una scuola come luogo di integrazione, di inclusione, delle identità plurali, del conflitto regolato e dunque della mediazione, frutto di una riflessione attenta su alcuni aspetti salienti quali la continuità/discontinuità, la secondarietà, l'operatività. Ci si poneva anche il problema molto serio di far sì che quella moltitudine di nuove presenze potesse raggiungere un grado di integrazione tale da permettere di non restare nell'isolamento, causa prima delle facili manipolazioni.

Gli sforzi fatti dalla scuola davano risultati verificabili e nello stesso tempo erano capiti sia dagli alunni, sia dai genitori. Due episodi possono chiarire meglio di ogni altro discorso il rapporto che si era instaurato nei confronti dell'utenza straniera e il livello di attenzione nei confronti della scuola.

Una volta si è presentato a scuola un marocchino per iscrivere cinque figli e, poiché non conosceva l'italiano e parlava solo arabo, si era fatto accompagnare, per avere un interprete, da un suo connazionale da tempo residente in Italia. Cercava di far capire la situazione scolastica dei figli e si scusava per le difficoltà che essi avrebbero potuto creare alla scuola. Mentre si procedeva alla illustrazione delle modalità seguite per l'accoglienza, l'inserimento nelle classi e l'integrazione degli alunni stranieri, l'interprete ha interrotto il discorso per dire che essi sapevano già benissimo quello che la scuola faceva per i loro figli. Nel prosieguo della conversazione, si era notato che, nella domanda di iscrizione per i cinque alunni, quel genitore aveva barrato la casella riguardante la scelta dell'insegnamento della religione cattolica. Di fronte all'obiezione su un possibile errore nella compilazione della domanda dovuto alla non conoscenza della lingua italiana, arrivò la risposta che la scelta era stata fatta volutamente per rispetto a noi italiani. L'interprete inoltre aggiunse che se i figli dell'amico, come stavano facendo i suoi, avessero conosciuto la religione cattolica, sarebbero poi stati musulmani più bravi.

Due famiglie, sia per la ricerca di un lavoro più remunerativo che per ricongiungersi ad alcuni loro parenti, si erano trasferite rispettivamente a Prato e a Brescia. Dopo alcuni giorni sono stati costretti a tornare a Porto Recanati perché i figli volevano frequentare "la loro scuola".

Altro elemento positivo era anche la progressiva diminuzione degli insuccessi scolastici sfociati in una bocciatura. Nell'anno 2006/07 sono stati soltanto tre e riguardavano alunni che non erano in grado di scrivere e leggere neanche in lingua madre o che mostravano carenze particolarmente gravi. Tutto questo era stato possibile in quanto la scuola si era messa in una posizione di dialogo con tutte le componenti

interessate alla formazione dei giovani e di “costruttrice di ponti “ tra le diverse sensibilità e culture.

### *Accoglienza e inserimento nelle classi*

Il collegio dei docenti aveva deliberato un vero e proprio protocollo d'accoglienza in merito a criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri. Tale documento definiva compiti e ruoli degli operatori scolastici, tracciava le diverse possibili fasi dell'accoglienza e dell'attività per l'apprendimento della lingua italiana, la relazione con le famiglie straniere e l'orientamento.

Il protocollo costituiva quindi uno strumento di lavoro e pertanto veniva, all'inizio di ogni anno scolastico, integrato e rivisto sulla base della valutazione delle esperienze realizzate ed anticipava in qualche modo quanto previsto dalla C.M. n° 24/2006.<sup>11</sup>

Il primo passo di un percorso dell'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia era rappresentato dall'iscrizione. A tal fine erano stati predisposti moduli di iscrizione e schede di presentazione della scuola in generale in più lingue in modo da rendere più agevole l'impatto iniziale.

Successivamente era necessario raccogliere, riguardo all'alunno, una serie di informazioni di merito utili per adottare decisioni adeguate, sia sulle classi in cui doveva essere iscritto, sia sui processi di facilitazione che dovevano essere attivati.

Tale compito era affidato ad una commissione di docenti, nata come gruppo di lavoro ed articolazione del Collegio e guidata da un referente responsabile. Attraverso un incontro con i genitori ed un colloquio con l'alunno, talvolta in presenza di un mediatore linguistico-culturale, e successivamente per mezzo di semplici prove, utilizzando anche tecniche non verbali quali il disegno, la gestualità, la fotografia o alcuni test logico-matematici organizzati su diversi livelli di compe-

---

11 C.M. n° 24, 1 marzo 2006 “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”

tenze, la commissione cercava di accertare il livello di competenza nella lingua italiana, di acquisire informazioni sulla scolarizzazione precedente e sui sistemi educativi dei paesi di origine, notizie sulle condizioni socio-economico-culturali della famiglia e sul loro progetto migratorio in relazione alle aspettative, alle prospettive e alla possibilità di insediamento stabile o temporaneo. La commissione tracciava infine una biografia linguistica e cognitiva dei ragazzi dopodiché, tenendo conto dell'età, si inserivano nelle varie classi. Quelli che non conoscevano assolutamente l'italiano venivano messi di preferenza nelle classi dove era presente da tempo qualche loro connazionale che, nella fase iniziale, potesse fare da interprete e traduttore o, in mancanza, di un ragazzo italiano che potesse svolgere una funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi<sup>12</sup>. L'inserimento era fatto sulla base delle indicazioni emerse dal Collegio dei docenti e fatte proprie dal Consiglio di Istituto, per cui l'operazione era talmente condivisa dalla comunità scolastica da non creare alcun disturbo, anche se in qualche classe la presenza di stranieri raggiungeva una percentuale superiore alla media. A questo punto, va pure sottolineata la grande capacità di accoglienza, tipica dei paesi marinari, da parte di tutta la popolazione.

Non solo non c'erano problemi riguardo all'inserimento degli stranieri nelle classi, ma ben presto si arrivò anche all'organizzazione di una "festa dei popoli" che ebbe un successo tale da sentire il bisogno di ripeterla poi negli anni successivi.

Partecipavano tutti gli alunni, italiani e stranieri, e presentavano, singolarmente o in gruppo, poesie, canti, suoni, danze folkloristiche, scenette in modo da ravvivare un intero pomeriggio tra il via vai dei genitori e parenti che intanto portavano i cibi caratteristici della tradizione gastronomica del proprio paese di origine e con i quali si sarebbe conclusa la festa.

---

12 Questa operazione era importante perché si realizzava il principio del mutuo insegnamento per cui i più preparati insegnavano agli altri, che non erano ancora pronti, e in tal modo essi stessi consolidavano le conoscenze già acquisite. Più in generale poi la prassi del mutuo insegnamento si attuava nei lavori di gruppo ed in particolare quando nella classe c'era un alunno diversamente abile.

Una nota particolare di colore era data dai molti alunni, soprattutto quelli stranieri, che si presentavano con l'abbigliamento tradizionale tipico.

### *Apprendimento della lingua italiana*

Le famiglie dei nuovi arrivati in genere erano costituite da un padre italofono per imitazione o per aver frequentato corsi di Lingua Italiana, ma da madri non italofone, perciò in casa c'era la tendenza ad esprimersi in lingua madre. La competenza nella lingua madre è una delle pratiche ritenute fondamentali anche da "Lisbona". È chiaro però che, nel caso di bambini, essa vada considerata come lingua dell'affetto e delle emozioni, delle fiabe e della storia, ma l'integrazione richiede anche lo sviluppo di competenze nella lingua seconda e nelle lingue straniere.

Obiettivi perseguiti con costanza risultavano pertanto l'accoglienza per l'integrazione, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, lingua per comunicare e lingua veicolare per lo studio, l'educazione interculturale.

La scuola, come è già stato scritto, aveva individuato e applicato una strategia per mettere gli alunni stranieri nella condizione di apprendere la lingua italiana (All. 4), requisito indispensabile perché essi fossero in grado di seguire agevolmente le lezioni. Analogamente venivano seguiti quei ragazzi italiani che, provenendo da situazioni di grave deprivazione culturale e presentando gravi difficoltà nella comprensione e nell'uso della lingua, sarebbero stati destinati, senza un idoneo sostegno, a incrementare il fenomeno dell'abbandono precoce. Questa attività favoriva in quasi tutti gli alunni un forte desiderio di imparare.

### *L'età*

Qualche volta i nuovi alunni presentavano un'età anagrafica molto superiore a quella della classe che sarebbero stati in grado di frequenta-

re. In tali casi, poiché la scuola era anche sede di un CTP-EDA (Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti), quei ragazzi, dopo un periodo di sostegno linguistico, venivano assegnati ai corsi serali consentendo loro, però, al fine di una formazione più completa, di frequentare anche corsi del mattino, relativi a quelle discipline non presenti nei corsi serali. Qualcosa di analogo si faceva per quei ragazzi che avrebbero avuto la preparazione per frequentare la scuola primaria, ma con un'età da scuola secondaria di 1° grado. Si inserivano cioè nella classe spettante, ma si favorivano contatti con la scuola primaria dove avrebbero potuto più facilmente acquisire le nozioni di base. Erano stati inoltre sottoscritti protocolli d'intesa con alcuni istituti secondari di 2° grado per favorire scambi di attività utili soprattutto all'apprendimento della lingua italiana ed al conseguimento della Licenza Media, come previsto dai Lineamenti ministeriali, agli studenti stranieri che, per età, si erano iscritti alle superiori.

L'attenzione dimostrata per i figli aveva convinto poi molti genitori, tra cui diverse madri, a frequentare corsi di alfabetizzazione nella lingua italiana. Aumentava il numero delle donne che avrebbero voluto frequentare tali corsi, ma l'impedimento principale era la presenza di bambini piccoli. Si pensò allora, in accordo con l'associazione Tabor, di organizzare un servizio di baby parky e si offrì così, a tutte coloro che lo desideravano, di dedicarsi all'apprendimento della lingua italiana. Tale fenomeno risultò molto importante poiché contribuiva anche a migliorare contatti regolari scuola-famiglia.

### *Aggiornamento docenti*

Tutte le attività presentate non sarebbero state possibili, se non ci fosse stato anche un regolare aggiornamento dei docenti. Il primo corso era stato dedicato all'educazione interculturale, proprio perché si riteneva che ogni progetto proposto dai docenti, in una scuola dove la percentuale di stranieri era elevata, dovesse essere impostato sul fondamento dell'interculturalità.

Ogni anno sono poi stati svolti, talora in collaborazione o in rete con altri istituti, corsi riguardanti la conoscenza dei linguaggi giovanili, l'adolescenza e i fattori di disagio, la facilitazione della comunicazione, la valutazione, l'orientamento. Tutte queste attività consentivano alla scuola di affrontare, senza eccessiva fatica, i problemi che si presentavano quotidianamente.

### *Considerazioni*

Nel corso di pochi anni si è visto che gli alunni italiani ricevevano stimoli positivi dagli stranieri che avevano una grande voglia di uscire da un grave stato di degrado nel quale si trovavano spesso a vivere e per i quali la scuola rappresentava l'unico modo per emanciparsi. Era evidente che questi non costituivano affatto un ostacolo al buon funzionamento dell'istituzione, ma potevano essere, come del resto cominciò subito ad apparire, occasione perché si sprigionassero tutte le migliori energie e si puntasse a una scuola di qualità.

Gli stessi stranieri che, dopo le medie, all'inizio si iscrivevano quasi esclusivamente a un istituto professionale, ben presto cominciarono a scegliere tutti gli altri indirizzi fino al liceo classico, scientifico e psicopedagogico.

Un'esperienza particolare è stata fatta negli anni 2001 e 2002 quando, per effetto di precedenti accordi intergovernativi, un docente tunisino ha potuto impartire, in orario extrascolastico, l'insegnamento della lingua araba ai propri connazionali. È stata un'occasione importante perché ha permesso di capire che il mantenimento e il rafforzamento della lingua e cultura d'origine rinforzavano le capacità comunicative generali degli alunni immigrati e contribuivano anche all'innalzamento del loro livello di autostima, con sensibile incidenza anche sul processo di integrazione.

L'esperienza costrinse in qualche modo la scuola a ricercare i contatti con le associazioni di immigrati presenti sul territorio, contatti che in seguito sono risultati particolarmente utili in varie occasioni.

## Rapporti con Enti e Associazioni

Fin dall'introduzione dell'autonomia appariva chiaro che la scuola avrebbe potuto svolgere a pieno il suo ruolo, se tutte le altre componenti della città avessero preso coscienza che la formazione dei giovani era un problema di tutta la società. C'era tuttavia da rompere quel clima di diffidenza in parte causato dall'immagine di autoreferenzialità spesso mostrato dalla scuola, ma anche, come si era visto con l'attuazione degli Organi Collegiali, dal desiderio del mondo esterno di mettere le mani dentro l'istituzione. Era quindi necessario trovare il giusto equilibrio tra queste due forze contrapposte, per penetrare armonicamente nel mondo del ragazzo e aiutarlo a crescere.

Si poté subito constatare la fattibilità di una tale operazione poiché nella società c'erano tante persone pronte a mettere la propria professionalità, le proprie conoscenze e le proprie competenze a disposizione della scuola.

Il paese aveva una consolidata tradizione calcistica ed era stato la culla di numerosi atleti, alcuni ancora in attività, che avevano giocato ai massimi livelli della propria categoria fino alla partecipazione ai campionati mondiali.

Dai primi contatti con un'associazione sportiva nacque l'idea di raccogliere e documentare le testimonianze di quei calciatori, che certamente avrebbero avuto molto da raccontare ai giovani, per mezzo di una videocamera. Fu l'occasione per l'acquisto, col contributo di privati, di tutta la strumentazione necessaria per la realizzazione delle interviste.

Avrebbero dovuto essere i ragazzi a realizzare tutto ciò, pertanto fu necessario anzitutto organizzare un corso di fotografia e cinematografia. Questa fu la prima occasione per sperimentare la collaborazione di

personale esterno senza invasioni di campo. Moltissimi allievi risposero con interesse allo stimolo offerto loro e si poté sperimentare con successo l'importanza di un'azione realizzata in sinergia tra scuola ed extrascuola. Quando essi furono pronti per l'uso delle nuove tecnologie, fu inviata una lettera a tutti i calciatori, alcuni dei quali risiedevano in diverse città d'Italia, per spiegare loro il progetto e chiederne la disponibilità per un'intervista. La proposta fu raccolta da tutti e anche quelli che risiedevano fuori, tornarono al paese natio per dialogare con i "giornalisti in erba". Una volta ultimato, il lavoro fu presentato in un'assemblea pubblica, alla presenza delle massime autorità della provincia. Il video piacque, tanto che i responsabili della Federazione regionale gioco calcio e del CONI ne chiesero una copia, avvertendo che l'avrebbero utilizzata nei loro incontri.

Il riconoscimento più importante fu l'invito a partecipare con 25 alunni (una classe estratta a sorte), in rappresentanza della propria Regione, all'inaugurazione dell'anno scolastico che si sarebbe tenuto al Vittoriano il 20 settembre, anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia, in presenza e con l'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e del Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti.

Nei giorni precedenti l'evento si erano verificati alcuni fatti importanti che furono tutti oggetto dell'attenzione del Presidente. Il primo fatto ricordato fu l'attacco alla scuola di Beslan<sup>13</sup>, nel Caucaso, proprio il giorno in cui i ragazzi festeggiavano l'inizio del nuovo anno scolastico; un evento che segnò per tanti bambini l'interruzione tragica

---

13 A ricordo della strage di Beslan, perché ne rimanesse viva nei giovani la memoria, è stata piantata nel giardino della scuola, alla presenza del Sindaco, della comunità islamica e di tantissimi genitori, una magnolia ai cui piedi è stato posto un sasso con una targa in cui sono riportati alcuni versi di una poesia di Evghenij Evtushenko. [ ...oh Dio dai tanti nomi, abbracciaci tutti!/ che davvero dovremo seppellire senza gloria/ accanto ai bambini di ogni credo/ noi stessi nel cimitero di Beslan?/ ... Nessuno di noi è eroe da solo,/ ma dinanzi alla nuda verità tutti noi siamo nudi./ Io sto insieme ai bambini bruciati./ Sono anch'io uno di loro...Uno della scuola di Beslan.]

del proprio futuro e in ricordo del quale fu chiesto un minuto di silenzio. L'apertura delle Olimpiadi di Atene, avvenuta qualche giorno prima, fu l'occasione per presentare alcuni atleti che avevano ottenuto risultati positivi e che furono additati come esempi da seguire.

Proseguendo il discorso, il Presidente Ciampi ebbe a dire parole molto importanti che divennero un po' la bussola verso cui guardare con attenzione. "La scuola ha saputo unire tutti gli Italiani, educarli all'amor di patria e alla democrazia [...] oggi a essa è affidato un ulteriore compito, cioè di integrare i figli dei lavoratori stranieri che studiano nelle nostre aule fianco a fianco con i nostri ragazzi, affinché essi creino per sé e per le proprie famiglie le fondamenta di una futura cittadinanza." Ricordava inoltre quanto la conoscenza di un'altra lingua, l'approfondimento della cultura classica e lo studio fossero importanti per il nostro futuro. Poi, rivolgendosi a tutti, ma in particolare ai genitori, ammoniva "Educiamoli con l'esempio all'onestà, alla dignità e al rispetto" e perciò "non lasciamo i nostri figli soli davanti alla televisione o al computer, ma condividiamo con loro questi potenti mezzi di comunicazione".

Se il progetto predisposto dalla scuola aveva già fatto propri questi principi, il discorso del Presidente fu la conferma della necessità di dare ancora più forza a quella linea.

A margine dell'inaugurazione furono realizzate tante figurazioni, una per ogni delegazione, che avevano lo scopo di illustrare un aspetto particolare del proprio territorio. La RAI, dopo averle riprese tutte, ne scelse tre, tra cui quella realizzata dalla nostra scuola, trasmettendole sulle reti nazionali. L'aspetto qualificante della raffigurazione era l'illustrazione di un'antica tradizione locale interpretata da alunni di nazionalità diverse, visibilmente riconoscibili per i differenti tratti somatici di ognuno.

La partecipazione alla manifestazione a Roma fu anche l'occasione per verificare quanto i nostri ragazzi fossero in grado di esprimere oralmente il loro pensiero e per di più con buona proprietà di linguaggio. Durante lo svolgimento del programma i giornalisti RAI intervistarono molti studenti sul valore e il significato di quella partecipazione. Fu

significativo che furono scelte e trasmesse per l'intera giornata in tutti e tre i TG RAI quasi esclusivamente quelle rilasciate dagli alunni dell'I.C. "E. Medi".

Alla manifestazione a Roma era invitato ufficialmente anche il Sindaco Glauco Fabbracci che ebbe modo di toccare con mano il lavoro fatto dalla scuola in sinergia con varie realtà del paese e di conseguenza si sentì particolarmente coinvolto in quell'alleanza educativa che andava prendendo sempre più corpo.

### *Ecologia e scuola*

Un'altra attività di particolare rilievo (All. 2) fu l'attenzione rivolta alla conoscenza del fiume locale, la cui foce si trovava a poca distanza dalla scuola. Con la partecipazione di alcuni esperti responsabili di associazioni ambientaliste fu possibile effettuare delle uscite lungo il fiume, partendo dalla sorgente fino alla foce. Gli alunni poterono, così, conoscere gli aspetti più nascosti del fiume, aiutati in questo anche dalle guardie venatorie della provincia che, coinvolte, diedero un apporto davvero significativo. A completamento dell'attività fu realizzato un filmato con l'utilizzo anche di un piccolo elicottero messo a disposizione da un club.

Le visite al fiume offrirono l'occasione per verificare come molto spesso le rive diventavano vere e proprie discariche abusive di rifiuti che poi, durante le piene, arrivavano fino al mare e contribuivano a riempire la spiaggia di ogni sorta di detrito.

Nacque, perciò, l'idea di coinvolgere il Comune e la società addetta alla raccolta e trasporto dei rifiuti nel progetto "Puliamo il mondo". Si sviluppò quindi un'attività che, dopo la ripulitura della foce e della spiaggia interessata, vide successivi momenti di studio e approfondimento a scuola con l'intervento di personale esperto, cosicché l'ambiente divenne materia di studio. Conseguenza immediata fu l'attenzione rivolta alla raccolta differenziata e la dotazione alla scuola di contenitori adatti allo scopo.

L'iniziativa ebbe grande spazio sulle pagine locali di un quotidiano e fu anche un'occasione preziosa per la sensibilizzazione degli adulti. In breve tempo, il paese divenne in questo settore uno dei più virtuosi della provincia e probabilmente la scuola ne era il fattore principale e trainante.

### *Concorso di poesia*

Un'associazione culturale bandiva annualmente un concorso di poesia a tema, per mantenere viva la storia del paese, coinvolgendo a tale scopo tutti gli alunni disposti a parteciparvi. Il concorso si concludeva con una premiazione consistente in una dotazione libraria alle classi degli alunni vincitori. Al tempo stesso, le classi interessate al concorso, indipendentemente dal risultato, preparavano uno spettacolo d'arte varia, ma con una forte valenza culturale cui assistevano anche i genitori. Gli insegnanti hanno sempre favorito una vasta partecipazione a queste attività che esaltavano le capacità espressive degli alunni, anche stranieri, e nello stesso tempo sviluppavano negli stessi la capacità di rappresentare sensazioni ed emozioni, prendere coscienza di un altro codice linguistico, veicolare relazioni interpersonali con i compagni e gli adulti. Il concorso ha avuto sempre più successo soprattutto per il numero e la qualità delle opere presentate, tanto da suggerire all'assessore ai Servizi Sociali Alberto Giattini l'idea di raccogliere tutte quelle premiate e farne una pubblicazione.

### *La Costituzione a scuola*

Una delle attività molto curate era l'insegnamento dell'educazione civica (All.3), come attività trasversale a tutte le discipline. Aspetto importante di questo lavoro era anche l'incontro periodico con gli amministratori comunali per conoscere e approfondire le loro funzioni e le modalità attraverso le quali cercavano di rispondere ai bisogni della

città. Poiché la scuola aveva anche favorito la nascita di un parlamento scolastico con membri eletti, scelti da liste presentate dagli alunni stessi, spesso gli incontri con la municipalità erano l'occasione per rappresentare agli assessori con i quali, di volta in volta, si interloquiva, le necessità del paese così come erano visti dai ragazzi.

Il confronto fu preso in seria considerazione da parte degli amministratori e, per testimoniare questa sensazione, il vice-sindaco Franco Galassi volle far stampare tante copie della Costituzione per poi darne, in una cerimonia semplice ma solenne, una per ogni alunno.

### *Tempo libero e studio assistito*

La città era diventata un vero laboratorio, in quanto si succedevano molteplici attività in cui si impegnavano tantissime persone, ognuna delle quali metteva a disposizione le proprie competenze, quando queste si rendevano necessarie, senza quindi intralciare il lavoro della scuola che anzi ne risultava di volta in volta arricchito. A esempio, c'erano alcuni alunni stranieri – ma anche italiani – i quali presentavano qualche difficoltà nell'apprendimento, non riuscendo a svolgere completamente i compiti loro assegnati. Occorreva quindi dare risposte concrete, proprio per evitare che si sentissero emarginati. Se ne parlò in una riunione con i responsabili di un'associazione culturale e i soci si offrirono spontaneamente per seguire quegli alunni nel lavoro che avrebbero dovuto svolgere a casa. Fu così possibile, grazie anche ai locali messi a disposizione da una parrocchia e ad un pulmino offerto da un'altra associazione per il trasporto degli alunni, realizzare in orario extrascolastico un'attività di studio assistito che metteva tutti i ragazzi in condizione di presentarsi a scuola con i compiti svolti. Inoltre, nei momenti di svago successivi all'impegno scolastico, si favoriva l'integrazione tra tutti, comprendendo tra questi anche i soggetti svantaggiati. In alternanza con lo studio assistito, a fine settimana e sempre in orario extrascolastico, alcuni educatori sviluppavano attività di animazione culturale. La scuola avrebbe potuto mettere a disposizione pro-

pri locali per tali attività, ma era stata scelta di proposito la soluzione di locali extrascolastici allo scopo di sottolineare, negli alunni, la differenza tra il lavoro in classe e quello domestico. In tal modo, si dava pure l'opportunità di capire che, se era fondamentale una partecipazione attiva e attenta durante le lezioni, altrettanto importanti erano la riflessione e la rielaborazione personali su quegli argomenti che gli insegnanti presentavano quotidianamente. Queste attività extrascolastiche avevano anche offerto la possibilità di verificare quanto fosse importante per l'alunno, oltre l'inserimento in un buon clima scolastico, anche lo sviluppo di attività sportive e ricreative che togliessero dall'emarginazione molti ragazzi sottraendoli alla solitudine e spesso anche al ricatto della microcriminalità.

Si era notato nei primi tempi che gli alunni frequentavano le associazioni, soprattutto quelle sportive, e le attività svolte risultavano spesso il motivo principale per giustificare il poco impegno scolastico. In ciò erano anche involontariamente favoriti dalle società, il cui scopo principale era per lo più di "coltivare" tanti piccoli, per far emergere le potenzialità dei futuri eventuali campioni. Poiché per la scuola non era immaginabile pensare ad atleti rimasti nell'ignoranza, fu proposto ai vari presidenti ed allenatori di pretendere da ognuno la pagella di fine quadrimestre o fine anno per valutare la permanenza o meno dei ragazzi nel gruppo. All'inizio, la proposta lasciò qualche perplessità, ma, quando ne fu compresa la motivazione profonda, fu applicata e se ne videro anche i risultati. I ragazzi miglioravano a scuola e riuscivano di più anche nella pratica sportiva.

La scuola naturalmente non si mostrò insensibile di fronte a tanta collaborazione ed ebbe l'opportunità di manifestare riconoscenza verso tutti coloro che s'impegnavano per il suo bene, organizzando per i soci delle varie associazioni e anche per tutti i cittadini corsi pomeridiani o serali per l'uso del computer o per l'apprendimento della lingua inglese.

## *La flessibilità organizzativa*

Altra occasione per promuovere la crescita dell'istituzione nel suo complesso fu la partecipazione a progetti validi proposti da tanti enti. Uno in particolare, proposto dall'IRRE (Istituto regionale di ricerca educativa) con un premio per i tre migliori, riguardava la valorizzazione della flessibilità organizzativa per l'integrazione.

Un'alunna disabile per ragioni anagrafiche avrebbe dovuto frequentare la prima classe del grado successivo e per questo fu iscritta nella classe regolare, ma, in accordo con la famiglia e con l'équipe che seguiva il caso, talvolta veniva riportata nella scuola di provenienza. A tal fine furono predisposte, in un progetto personalizzato, tutte le attività e le modalità necessarie per uno sviluppo globale dell'alunna.

Il progetto fu valutato positivamente dalla Commissione e "premiato all'unanimità, in quanto caratterizzato dal coraggio di superare la separazione fra i diversi gradi di scuola... nell'ambito di un accordo che ha coinvolto l'intera comunità scolastica, genitori compresi, nonché l'UMEE (Unità multidisciplinare per l'età evolutiva) e gli operatori dell'ente locale. Il ricorrere a un'operazione organizzativa del genere, seppure non risponda a una proposta prioritaria per l'integrazione, indica la capacità di saper meditatamente sfruttare gli spazi dell'autonomia scolastica, laddove altre soluzioni comportano per l'alunno aspettative di risultati inferiori riguardo sia al benessere attuale che alle prospettive di crescita".

## *Scambi culturali e progetto Comenius*

A completamento del quadro che ha presentato le linee portanti di alcune attività che hanno impegnato l'istituto, vanno citati anche altri due progetti parecchio importanti per i loro effetti positivi, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni: uno scambio culturale con una scuola francese e la partecipazione a un progetto Comenius.

Di particolare rilievo la continuazione di uno scambio culturale già

da tempo esistente con le cittadine francesi di Lempdes, Aulnat e Dollet che contribuivano al bacino di utenza del Collège di Saint Exupéry che ogni anno coinvolgeva la scuola, l'amministrazione comunale e numerosissime famiglie dei due paesi.

Le finalità dello scambio erano essenzialmente educative, culturali e permettevano di realizzare quanto previsto dai programmi ministeriali. I ragazzi avevano anche la possibilità di sviluppare le capacità di comprensione, di espressione, di comunicazione; potevano inoltre curare e approfondire la loro cultura di base, allargare gli orizzonti sociali e umani. Lo scambio si proponeva pure l'obiettivo di suscitare curiosità, sviluppare la socializzazione attraverso la comprensione, nonché il rispetto degli altri e dei relativi valori posseduti, mantenendo tuttavia vive e stimolando le capacità critiche di ciascuno. Lo scambio si poneva inoltre all'interno del processo di integrazione europea che portava al superamento dei confini culturali e alla realizzazione di una pacifica convivenza tra i popoli. Forse, questa fu una delle motivazioni per cui la popolazione si mostrava nell'insieme aperta e accogliente nei confronti della massiccia immigrazione che ha poi interessato il paese.

Il tutto era iniziato con un contatto epistolare delle due scuole in conseguenza del quale si erano stabiliti i primi rapporti tra le famiglie, per passare in seguito alla fase operativa vera e propria di uno scambio.

In autunno e in primavera, due gruppi, ospiti di varie famiglie, effettuavano alternativamente uno scambio che prevedeva, oltre le normali attività didattiche, anche alcune visite a località significative del territorio, sia dal punto di vista culturale che ambientale.

La continuità dei rapporti tra le due scuole aveva creato affiatamento e unità di metodo nell'organizzazione dei momenti didattici salienti. Durante le lezioni del mattino, gli alunni ospiti seguivano, a piccoli gruppi, l'orario dei corrispondenti e partecipavano, inseriti in classe, alle lezioni di qualsiasi materia, oppure a lezioni particolari sempre in lingua viva.

Le visite guidate del pomeriggio, precedute da lezioni informative, permettevano ai ragazzi di visitare quelle località delle rispettive regioni che offrivano particolare interesse sociale, storico, artistico, economico e turistico.

Non mancavano, tuttavia, dei momenti distensivi, ricchi di esperienze e di curiosità, come i ricevimenti offerti dai rispettivi Comuni, le feste paesane e in famiglia che permettevano di assimilare la realtà dei corrispondenti e di crescere nel campo sociale e umano.

L'esperienza è risultata sempre molto formativa, sia per l'immersione totale in un ambiente linguistico nuovo che stimolava l'apprendimento comunicativo in un'altra lingua, sia per la conoscenza dei luoghi, delle città dei monumenti, delle abitudini, dei costumi che sono espressione di una cultura diversa anche se affine.

Le motivazioni linguistiche dei ragazzi che partecipavano allo scambio aumentavano sensibilmente durante e dopo l'esperienza; la scoperta di poter comunicare con linguaggi diversi era anche incentivo a uno studio più approfondito e consapevole della lingua straniera.

In occasione del suo venticinquesimo anniversario l'attività è stata anche arricchita dalle visite dei rispettivi amministratori comunali, come fase iniziale di un futuro possibile gemellaggio tra i paesi coinvolti. L'assiduità e la regolarità dello scambio culturale sono poi risultate di notevole importanza poiché, nel momento in cui tendeva a prevalere nelle scuole la scelta dell'inglese come lingua più veicolare, si capì l'importanza del francese per l'apporto che esso avrebbe potuto offrire dal punto di vista culturale. Come conseguenza in tutte le classi fu introdotto il bilinguismo, molto tempo prima che la riforma prevedesse l'obbligo dello studio di due lingue comunitarie.

Un'ulteriore opportunità di crescita la scuola l'ha avuta quando è stata accolta la sua partecipazione a un progetto Comenius. In qualche modo questo si poteva quasi considerare un ampliamento e un arricchimento dello scambio culturale con la scuola francese.

Non erano previsti scambi tra gli allievi, ma soltanto tra delegazioni di docenti che, di volta in volta, si ritrovavano in una nazione diversa e potevano partecipare, guidati dal gruppo ospite, alle attività didattiche nelle scuole dei paesi coinvolti e quindi coglierne tutta la valenza formativa. I vari incontri erano anche l'occasione per l'esposizione di quanto ogni scuola andava realizzando, cui seguiva un vero e proprio scambio di materiale didattico preparato dagli alunni di tutte le scuo-

le coinvolte. Se mancava quindi il confronto diretto tra alunni, questi erano virtualmente presenti con i loro elaborati che avevano prodotto per l'occasione.

Tale progetto è stato quindi l'occasione per la scuola di allargare i propri orizzonti e di mettere a confronto le proprie buone pratiche, gli strumenti e le metodologie didattiche, i modelli e le strategie di integrazioni con quelle di altri paesi che, nel caso specifico, appartenevano, oltre all'Italia, all'Inghilterra, Olanda, Norvegia, Polonia e Turchia.

### *Rapporti con l'Università*

Col passare del tempo si intensificavano sempre più i rapporti tra la scuola e tutte le realtà cittadine che avevano aderito da subito al progetto "Laboratorio di cittadinanza". La collaborazione era favorita anche dai risultati che molto spesso trovavano ampio spazio sulle pagine locali dei quotidiani.

Una ulteriore opportunità, rivelatasi molto importante, arrivò con la richiesta, da parte dell'Università di Macerata, della disponibilità ad accogliere, come tirocinanti sia nella scuola primaria che secondaria di I° grado, alcuni studenti iscritti alla nuova facoltà di "Scienze della Formazione".

La richiesta, fatta subito propria da tutti gli organismi scolastici competenti, fu successivamente formalizzata attraverso un regolare protocollo d'intesa in base al quale la scuola si impegnava a mettere a disposizione degli studenti che ne avessero fatto richiesta un docente con funzione di tutor per offrire ai giovani la possibilità di vivere in maniera coinvolgente tutte le più diverse realtà dell'Istituto; l'Università, da parte sua, avrebbe versato un contributo per la remunerazione del lavoro extra dei docenti.

Numerose furono le adesioni a questo progetto anche perché la scuola, per la sua complessità, aveva suscitato l'interesse di molti studenti seriamente intenzionati a conoscere tutte le sfaccettature possibili per una loro futura attività didattica.

Inizialmente circa quindici giovani, secondo un calendario predisposto e concordato con l'Università, parteciparono, ognuno accompagnato da un tutor, ai vari momenti della vita scolastica, dalle lezioni curriculari, ai laboratori, ai Consigli di classe, Collegio dei docenti, Consiglio di Istituto e riunioni delle varie Commissioni per la progettazione e la verifica delle attività.

Di fronte alla nuova proposta qualche insegnante aveva manifestato delle perplessità, temendo che i giovani tirocinanti avrebbero potuto distrarre la classe. Il tempo dimostrò l'assurdità di tali preoccupazioni, perché ci si accorse ben presto che fu proprio la scuola a trarre i benefici maggiori dal nuovo impegno. Quei giovani infatti riportavano poi gli appunti annotati, il materiale raccolto, le interviste svolte a scuola, nei seminari organizzati dall'Università e ne discutevano con gli altri studenti e con i loro professori in maniera costruttiva.

Quasi immediatamente rimbalzavano nella scuola gli esiti di tali seminari nel corso dei quali spesso erano stati espressi giudizi lusinghieri sul nostro operato, ma arrivavano anche suggerimenti che venivano poi sperimentati e verificati, indirettamente, col contributo dei docenti universitari.

Questo continuo scambio contribuì ad arricchire in modo significativo l'attività didattica della scuola, tanto che nessuno metteva più in discussione la collaborazione con l'Università e l'attività continuò anche negli anni successivi con una presenza di tirocinanti che intanto andavano aumentando di numero fino ad arrivare a circa trenta. Successivamente anche alcuni studenti dell'Università di Urbino chiesero di svolgere il loro tirocinio nella nostra scuola.

## Orientamento e dispersione scolastica

Uno degli aspetti particolarmente a cuore a tutti i docenti era il desiderio di affrontare in modo nuovo l'orientamento.

La legge 1859 all'art. 1 sottolineava che “la scuola [...] favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva” e nella premessa ai programmi del 1979<sup>14</sup> ribadiva che essa “è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo [...]. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro [...] deriva anche dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé”.

In sostanza si affermava un principio molto importante: la scuola doveva muoversi secondo una modalità orientante e l'orientamento non doveva essere altro che auto orientamento.

Tutti gli interventi legislativi successivi, anche quando hanno modificato in maniera significativa le strutture della scuola media, hanno mantenuto sempre ben saldo questo principio che, a ragione, ha potuto essere considerato una delle vere novità della scuola media unica.

Va detto, tuttavia, che l'orientamento in linea di massima era diventato in moltissimi casi un obbligo formale che si esauriva, al termine del triennio, nella indicazione, da parte delle scuole, di un percorso ritenuto il più aderente possibile alla personalità del ragazzo. Nella migliore delle ipotesi le indicazioni date tenevano conto delle aspettative, per lo più conosciute, della famiglia o del desiderio degli alunni,

---

14 Decreto ministeriale 9 febbraio 1979. Programmi, orari e prove di esame per la scuola media statale.

anche al fine di evitare che le scelte fossero troppo discordanti rispetto a quanto i consigli di classe avevano suggerito.

L'attenzione particolare all'orientamento nasceva anche dalla singolarità di situazioni occorse ad alcuni grandi del passato.

Beethoven si sentì dire dal suo maestro di musica che non aveva la capacità di diventare compositore. Edison fu definito da uno dei suoi maestri troppo stupido per apprendere qualsiasi cosa. Cechov, che ha tra l'altro ripetuto due volte la stessa classe, nei temi riportava votazioni molto basse col giudizio di essere dotato di scarsa fantasia. Rockefeller, uno degli uomini diventati più ricchi al mondo, in una sua pagella si trovò scritto che era poco intelligente. Verdi non ha superato la prova di ammissione al Conservatorio di Milano. A Caruso il suo maestro di musica disse che non sarebbe mai diventato tenore perché non aveva voce. Pasteur riportava votazioni mediocri in chimica. Lo stesso Pio IX quando, giovane, si presentò alle porte di un Istituto religioso per diventarne membro, fu respinto anche se non se ne conosce la motivazione. E certamente l'elenco potrebbe essere molto più lungo.

Orientare quindi non doveva significare guardare alle attitudini del ragazzo, ma stimolarne le risorse che, come accaduto negli esempi citati, possono essere veramente sorprendenti.

Nella scuola di cui si parla, anche perché sensibile ai mutamenti della società e alla prevenzione della dispersione scolastica, ci si rendeva conto della poca efficacia di un orientamento puramente formale e così, sollecitati dal desiderio di migliorare una situazione insoddisfacente, si era cominciato a stimolare fin dalla scuola primaria un progetto di vita consapevole che, in un percorso formativo continuo, avrebbe messo i ragazzi in condizione di scegliere, grazie anzitutto alla conoscenza di se stessi, ma anche a quella della realtà territoriale cui davano un contributo notevole molte delle associazioni che avevano aderito al progetto "Laboratorio di cittadinanza".

L'orientamento assumeva un'importanza fondamentale nel momento in cui l'età dell'adolescenza non rispondeva più ai canoni tradizionali. Già allora si avvertiva come i ragazzi diventassero adolescenti molto presto, anche a quattordici anni, e vi rimanessero a lungo, an-

che fino a trent'anni. Questo fenomeno è reso evidente dal fatto che i giovani non sanno convivere con le difficoltà e in più, grazie a un uso non appropriato della televisione – capace di risolvere con l'immagine "immediata" il problema del prima e del dopo – sono facilmente portati alla deconcentrazione.

Tutto questo creava uno stato di malessere e i ragazzi lo dimostravano chiaramente con un'accentuata incapacità, da parte di troppi, di saper stare a scuola. Il compito della scuola era dunque gravoso e doveva perciò mirare ad aiutare a risolvere questi problemi, anche perché si cominciava ad avvertire quanto nella società, col passare del tempo, vi fosse bisogno più di menti in grado di lavorare, che di braccia.

L'orientamento doveva essere dunque un'attività prettamente educativa che contribuiva al raggiungimento, da parte dell'alunno, delle finalità generali dell'educazione. Esse si possono riassumere nella conquista della libertà e nella capacità di costruire la propria esistenza nella società. Tenendo sempre ben presente che il compito della scuola fosse non di dirigere l'individuo, ma di aiutarlo nelle scelte.

Un aspetto tenuto sempre ben presente riguardava la ricerca di modi efficaci per far capire a tutti gli alunni, soprattutto a quelli poco interessati, quanto fosse importante lo studio alla loro età. Si faceva molto spesso riferimento al lavoro che i loro genitori portavano avanti con impegno perché, oltre ad essere il modo principale per sostenere la famiglia, li faceva sentire utili alla società. In particolare si guardava ai genitori stranieri i quali dovevano contare esclusivamente sul lavoro, piacesse o non piacesse, per poter vivere e assicurare un futuro ai figli. In tal modo si riusciva a far passare l'idea che lo studio dovesse essere per gli adolescenti quello che era il lavoro per i loro genitori. Solo attraverso uno studio regolare, anche quando questo fosse stato duro o fosse piaciuto poco, ognuno avrebbe potuto costruirsi consapevolmente il proprio futuro in una società fortemente evoluta ed innovativa come la nostra.

Nei consigli di classe si erano individuate le possibili attività, per singoli alunni o per gruppi omogenei, finalizzate allo sviluppo delle specifiche attitudini, alla sollecitazione della partecipazione alla vita

scolastica, all'accrescimento della fiducia in sé, allo sviluppo del senso di responsabilità, all'incoraggiamento dello spirito di collaborazione. Da tutte queste attività sarebbero emerse poi indicazioni riguardanti le attitudini e gli interessi che avrebbero costituito la base per le future scelte, al termine della scuola secondaria di 1° grado.

Compito primario della scuola era che l'alunno arrivasse a una maggiore conoscenza di sé. A ciò contribuiva anche la valutazione data dagli insegnanti che ci si è sempre sforzati di non equiparare alla misurazione, tenendola invece sempre strettamente legata alla programmazione e all'orientamento. Nello stesso tempo ci si preoccupava anche di offrirgli la possibilità di un'approfondita analisi del territorio, aprendo le porte delle classi anche a persone del contesto locale che, per la loro specifica appartenenza, potessero offrire una vasta panoramica del mondo delle professioni, dell'industria, dell'artigianato e del volontariato. Nelle classi terze, poiché erano quelle più direttamente interessate alla scelta per il futuro, tali occasioni erano dei veri e propri incontri su temi specifici che, grazie alla presenza di persone esperte, stimolavano molte domande, le cui risposte risultavano importanti per la formazione dei giovani.

Le testimonianze dei vari soggetti operanti sul territorio sono state molto proficue. Tutti, attraverso la loro esperienza di vita, indicavano con semplicità i vari momenti di successo e di insuccesso incontrati, dando molto risalto sia alla necessità di un impegno costante sia all'incidenza della cultura nelle attività lavorative. Sottolineavano, inoltre, l'importanza della scuola come luogo ideale dove si fanno proprie, nel processo di formazione degli individui, sia la capacità di impegno sia la cultura. Questi incontri, proprio perché mettevano in diretto contatto con la realtà circostante, favorivano nei ragazzi la capacità di guardare con più attenzione al futuro nel momento in cui cominciavano a costruirselo con cognizione di causa.

Altro elemento che contribuiva notevolmente ad avviare un percorso virtuoso verso l'orientamento era la presenza dello psicologo, il quale, già introdotto nella scuola, offriva un lavoro prezioso verso gli alunni, verso gli insegnanti e, in qualche caso, anche verso i genitori.

Malgrado gli sforzi, si era però consapevoli che nelle scelte avrebbero poi avuto un peso rilevante sia la società, ma soprattutto la famiglia in base al proprio livello socio-economico, alle competenze professionali e alle aspettative sui figli. Si avvertiva chiaramente molto spesso, tra i genitori, l'aspirazione a continuare le tradizioni familiari e altrettanto spesso un forte desiderio di riscatto sociale.

Il bacino di utenza della scuola, interessato da un elevato tasso di immigrazione dal sud Italia e dai paesi extraeuropei avrebbe richiesto di impegnare quotidianamente risorse e tecnologia per favorire la valorizzazione della diversità e la promozione dell'interculturalità, come premesse indispensabili per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e partecipata.

Era evidente quindi la necessità di potenziare i percorsi di orientamento formativo sul territorio, al fine di sostenere, nel delicato passaggio alle scuole superiori e al mondo del lavoro, tutti quei ragazzi, italiani e stranieri, che non avrebbero saputo come inserirsi positivamente nel mondo adulto. L'orientamento rivestiva una particolare importanza, anche perché nella società cominciavano ad affiorare i primi segnali sul fatto che un'attività lavorativa sarebbe difficilmente rimasta sempre la stessa nel corso della vita di un uomo. Quindi, bisognava pensare tutte le strategie possibili perché il ragazzo imparasse, per il futuro, a usare la sua istruzione.

Per usare una metafora, la scuola non doveva insegnare ai ragazzi a far partire il motorino, nel momento in cui si realizzavano i corsi per il conseguimento del patentino, ma a conoscere le norme del codice e a saper riconoscere e distinguere i vari segnali stradali. Solo così avrebbero potuto guidare il motorino dovunque.

Con lo stesso impegno veniva affrontata anche la lotta alla dispersione scolastica, attraverso interventi volti a valorizzare le opportunità del singolo e del territorio.

Le attività, soprattutto quelle che richiedevano spese di un certo rilievo, erano tuttavia piuttosto limitate o quantomeno diluite nel tempo, poiché coincidevano col periodo in cui cominciavano sensibili "tagli" agli esigui finanziamenti alle scuole.

## *Il contributo dell'ente Regione*

L'occasione importante per affrontare il problema col massimo della serietà e dell'impegno arrivò col bando, da parte dell'ente Regione, di progetti chiamati "Percorsi di didattica orientativa e di orientamento formativo" che sarebbero stati finanziati, uno per ogni provincia, con una somma cospicua. L'adesione al bando fu immediata e quindi fu predisposto, in collaborazione con l'associazione "ASPIC counseling e cultura", un progetto che ottenne il primo posto in classifica e fu quindi finanziato.

Il percorso si snodava per un intero anno scolastico e prevedeva azioni per favorire la partecipazione scolastica e la conoscenza del mercato del lavoro. Tali azioni, e in special modo questa conoscenza del lavoro, potevano essere considerate le novità in assoluto che, pur essendo rivolte prevalentemente agli studenti, coinvolgevano in maniera diretta anche gli insegnanti e i genitori.

Il progetto, finalizzato a rimuovere le cause della dispersione scolastica e formativa, si proponeva anzitutto di realizzare una rete di percorsi integrati per consentire a tutti gli studenti una reale pari opportunità di successo scolastico e per offrire strumenti adeguati a farli divenire potenziali fruitori dei servizi forniti dal territorio.

L'impostazione dell'intervento si fondava sul concetto di formazione comune e interattiva di diverse professionalità, il cui compito era quello di trovare modalità progettuali comuni per dare senso all'esperienza scolastica e all'auto-dirigersi dei ragazzi.

In tale contesto l'orientamento, poiché rivestiva un ruolo strategico nell'azione formativa della scuola, veniva considerato come un processo continuo, trasversale a tutte le discipline scolastiche.

I percorsi proposti in ambito didattico-orientativo avevano l'obiettivo di sollecitare gli studenti nell'individuazione di potenzialità e risorse per assumere un atteggiamento attivo e partecipato nei confronti della scelta. Parallelamente, venivano coinvolte e formate le figure adulte (genitori e docenti) nel cui contesto i giovani si trovavano a vivere.

Lo scopo primario era dunque quello di accompagnare i processi di crescita e di costruzione dell'identità giovanile verso scelte di vita sufficientemente stabili e gratificanti, attraverso la trasformazione dello spazio scuola in un contesto significativo per gli alunni.

Proprio a tale scopo era stato costituito, con regolare votazione, un comitato di ragazzi. Questo aveva il compito di realizzare inchieste, diffondere e spiegare nelle varie classi le attività da svolgere e proporre anche tematiche sulle quali avvertivano il bisogno di essere opportunamente informati.

Per la concretizzazione di tale progetto erano stati fissati alcuni obiettivi generali, seguiti da quelli più strettamente strategici, al fine di portare i ragazzi a un orientamento il più possibile consapevole.

Gli obiettivi generali erano: il *SAPERE* ovvero la conoscenza nel campo della realtà sociale, economica e nel campo dei percorsi formativi; il *SAPER FARE* inteso come acquisizione di strumenti e abilità (cercare, elaborare, utilizzare dati, acquisire nuovi canali espressivi, possedere un valido metodo di studio, essere capaci di organizzarsi, di collaborare con altri); il *SAPER ESSERE* visto come allargamento di interessi e aspirazioni, capacità di riconoscere le proprie caratteristiche, costruzione del proprio progetto di vita, rafforzamento dell'autostima e senso di autoefficacia; il *SAPER AGIRE*, ossia la capacità di saper assumere iniziative, valutare alternative, prevedere conseguenze, motivare le preferenze, verificare le scelte e rivederle, se necessario, in modo responsabile.

Gli obiettivi strategici, che attenevano alle azioni più immediate nell'attività didattica, miravano a rendere significativi i contesti scolastici, a creare le condizioni per ampliare e per integrare le forme di partecipazione alla vita scolastica ed extrascolastica, a offrire strumenti adeguati per confrontarsi in modo positivo con le esigenze del contesto sociale, ad accompagnare i ragazzi nel processo di integrazione, a rinforzare la motivazione delle scelte, ad accogliere, infine, le diversità e le specificità di ciascuno, promuovendo l'interculturalità e l'integrazione scolastica dei soggetti svantaggiati.

L'orientamento era per lo più rimasto, come si è detto, l'anello de-

bole della scuola. Il progetto, allora, di fronte alla complessità sociale che si andava delineando e all'affermazione di nuovi paradigmi socio-economici e culturali che avevano prodotto profondi cambiamenti, offriva l'opportunità di affrontarlo con decisione, innanzitutto sottolineando la necessità della formazione dei docenti anche in questo settore. Del resto, ciò si era reso necessario perché la scuola si era gradualmente trasformata da luogo deputato esclusivamente alla trasmissione del sapere ad agenzia finalizzata allo sviluppo e al potenziamento della sfera cognitiva, sociale, affettiva e immaginativa della personalità.

In tale contesto, la professione "docente" presenta un duplice livello di esistenza: quello contenutistico, che attiene al ruolo e alle competenze professionali di ciascuno e quello relazionale, che riguarda la comunicazione e la personale capacità di interagire in modo efficace con l'altro. Il livello relazionale ha cioè la funzione importante di determinare, di applicare con successo gli strumenti didattico-educativi e di attivare i processi di apprendimento, che avvengono all'interno di una interazione equilibrata con gli studenti. La mancanza di questa capacità relazionale conduce facilmente al fallimento dello scopo didattico.

Data per scontata la formazione culturale, disciplinare e didattica dei docenti, il progetto si prefiggeva di realizzare un percorso di ricerca, formazione e innovazione fortemente orientato allo sviluppo di una cultura professionale e organizzativa nella scuola e tendente anche a far superare le difficoltà, spesso latenti negli insegnanti, a condividere principi e linee generali dell'orientamento.

Gli interventi avevano lo scopo di valorizzare la specificità di contesti e promuovere la diffusione delle migliori pratiche, al fine di potenziare le competenze relazionali, psico-pedagogiche, didattico-organizzative, tra loro correlate e interagenti e che costituissero il profilo professionale dei docenti. In particolare, servivano per affinare le competenze di base inerenti la comunicazione educativa, nell'obiettivo sia di promuovere abilità sociali sia di facilitare dinamiche efficaci di insegnamento/apprendimento, con attenzione alla relazione d'aiuto individualizzata e di gruppo, all'orientamento e alla prevenzione.

Rafforzare e migliorare la qualità nei processi di insegnamento e di

apprendimento significava sviluppare un quadro organico di fini formativi a lungo termine, che comprendessero gli atteggiamenti e le conoscenze essenziali attinenti al pieno sviluppo della persona.

L'introduzione della conoscenza delle abilità di "counseling" era dunque sembrato il modo migliore per dare risposte credibili. Il termine counseling sta ad indicare una particolare modalità di approccio alle situazioni di difficoltà che, indirizzandosi su tutti i poli del triangolo educativo docenti, studenti e genitori, poteva servire come strumento per prevenire la dispersione e favorire l'orientamento. Counseling significa infatti un insieme di abilità tecniche comunicativo-relazionali che in generale, potendo essere applicato in qualsiasi ambiente dove sono fondamentali le relazioni umane, permette a un professionista preparato di agevolare negli altri lo sviluppo delle risorse personali e la scelta responsabile in situazioni difficili. In ambito scolastico, la relazione di counseling è risultata fondamentale per gli insegnanti nel motivare gli allievi e costruire un clima di classe favorevole all'apprendimento, ma anche per rafforzare i legami tra i vari insegnamenti e migliorare la gestione dello stress. Se gli studenti potevano essere travolti da situazioni che conducevano all'insuccesso scolastico, gli insegnanti erano a loro volta esposti al rischio di quell'articolato processo definito *burn-out*, caratterizzato da vissuto di impotenza, demotivazione, perdita di interesse per la propria professione e spesso difficoltà a interagire con i colleghi e con l'ambiente istituzionale. Proprio per questo, la relazione di counseling veniva dunque intesa come una modalità comunicativa tendente ad agevolare l'analisi dei problemi e dei vissuti a essi connessi, in vista dell'individuazione autonoma di una risposta trasformativa da dare alla propria situazione esistenziale.

Mentre gli insegnanti si formavano all'acquisizione di nuove strategie didattiche e a questo nuovo modo di relazionarsi con gli alunni e i genitori, per questi ultimi si avviavano misure di accompagnamento attraverso l'attuazione di azioni ben determinate, previste dal bando regionale:

- la creazione di uno sportello informativo per favorire la corresponsabilità educativa nel processo di formazione degli allievi e miglio-

- rare la comunicazione tra scuola e famiglia;
- la costituzione di un gruppo di genitori come *task force* territoriale per promuovere l'orientamento fra gli adolescenti e moltiplicare le reti scuola/lavoro;
  - interventi di counselor e psicologi per realizzare colloqui di sostegno e orientamento per famiglie, studenti e docenti;
  - infine la realizzazione, per i genitori, di tre corsi monotematici che, sviluppando alcuni argomenti emersi dai citati questionari e miranti all'educazione alla genitorialità, avrebbero contribuito, insieme alle altre attività, a rafforzare decisamente una presenza viva delle famiglie nella scuola. La realizzazione dei tre corsi monotematici, miranti all'educazione alla genitorialità, aveva preso lo spunto proprio dall'esito del sondaggio condotto tra gli alunni e i genitori dal quale era emersa la difficoltà, e talvolta la vera e propria mancanza, di un dialogo aperto genitori-figli su tutti gli argomenti riguardanti specificatamente l'età giovanile, ma non solo. Il dialogo era reso difficile o dalla incapacità ad affrontare determinati temi o dalla mancanza di tempo in quanto molto spesso i genitori erano entrambi impegnati nel lavoro con orari che lasciavano pochi spazi, né serviva l'occasione dei pasti molto spesso consumati in tempi diversi. Tale difficoltà, come emergeva chiaramente nell'attività didattica, si ripercuoteva in genere negativamente nell'andamento scolastico dei ragazzi. Era nata quindi l'idea di coinvolgere i genitori, offrendo stimoli per una maggiore capacità comunicativa, verso una specifica attenzione al recupero del valore del dialogo come occasione di crescita per i figli. Tali corsi, tenuti da un pedagogista, uno psicologo, un terapeuta familiare ed un counselor, avevano offerto l'opportunità di focalizzare appunto l'importanza di quel dialogo che, nel corso degli anni, si era visto affievolire. Si trattava, in ultima analisi, di saper organizzare il tempo nell'arco della giornata e di saper dare priorità agli argomenti ritenuti più importanti.

Sinteticamente si può dire che il progetto, articolato in tre parti, si rivolgeva ai docenti, agli alunni e ai genitori

- Ai docenti, per l'avvio di un percorso di ricerca, formazione e innovazione, fortemente orientato allo sviluppo di una cultura professionale e organizzativa nelle scuole, capace di valorizzare la specificità dei contesti e promuovere la diffusione delle migliori pratiche, contribuendo all'innovazione del sistema scolastico ed educativo.
- Agli alunni, prefigurando un'ipotesi di orientamento a più dimensioni, per delineare, in un percorso formativo continuo, un progetto di vita consapevole che partisse dalla capacità di scegliere, conoscendo non solo la realtà circostante, ma anche e soprattutto se stessi.
- Ai genitori, per favorire la loro corresponsabilità educativa nel processo di formazione e migliorare la comunicazione tra scuola e famiglia, anche attraverso la costituzione di un gruppo che si impegnasse per promuovere l'orientamento fra gli adolescenti e per moltiplicare le reti scuola/lavoro, consentendo una conoscenza più approfondita e reale del territorio.

La realizzazione di un progetto così complesso ha certamente rappresentato un passo ulteriore in direzione di scuola moderna, capace di preparare i giovani a essere in grado di rispondere alle sfide economiche e sociali del presente e di aiutare la realizzazione consapevole del loro progetto di vita.

Al fine di verificare la validità delle attività svolte nel percorso triennale, ogni anno la scuola rivolgeva un questionario agli alunni che, dopo la licenza media, si erano iscritti a un istituto superiore per avere indicazioni sulla soddisfazione delle scelte operate e sulle difficoltà che avevano incontrato, nel seguire il nuovo cammino, con riferimento alle singole discipline. Si chiedevano anche valutazioni rispetto al clima di classe nel quale erano vissuti e al rapporto avuto con il dirigente, gli insegnanti e il personale ATA.

Le risposte che arrivavano puntualmente da quasi tutti gli ex allievi erano preziose perché permettevano, quando si riscontravano delle anomalie, di rimettere in discussione ogni volta le strategie usate e quindi renderle più efficaci e sempre più rispondenti ai reali bisogni dei ragazzi.

## Sintesi delle attività

Si riassumono di seguito le tappe seguite per la realizzazione di un'idea, l'alleanza educativa, che era sembrata la via migliore per dare risposte alle difficoltà che si erano presentate.

1. Ci si è interrogati sulle cause che potevano essere alla base di un disagio piuttosto diffuso che si manifestava spesso in comportamenti riprovevoli anche fuori della scuola.
2. Dopo un ampio dibattito nel Collegio dei docenti, è stato proposto di organizzare una riunione alla quale invitare l'amministrazione comunale, le forze dell'ordine, i dirigenti della ASL, i parroci, i responsabili degli oratori, i responsabili delle associazioni culturali, sportive e di volontariato per porre all'attenzione di tutti l'idea che la scuola è di tutti e quindi tutti possono e debbono collaborare.
3. Incontro, molto partecipato, nel quale si sviluppa un ampio e costruttivo dibattito. Viene proposto:
  - a) realizzare un'indagine conoscitiva attraverso un questionario da somministrare ad alunni e genitori per una conoscenza reale dei bisogni;
  - b) organizzare un progetto di massima da denominare «Laboratorio di cittadinanza» che facesse da cornice a tutta l'istituzione scolastica e prevedesse anche la presenza di psicologi, assistenti sociali.
4. Un primo gruppo, che fa capo alla ASL, si incarica di predisporre i questionari. Un secondo gruppo traccia le linee del nuovo progetto
5. Nuovo incontro, anch'esso molto partecipato, nel quale si discu-

tono i questionari e il progetto, che vengono migliorati e rinviati all'esame e all'accoglimento sia del Collegio dei docenti che del Consiglio di Istituto.

6. Approvazione dei questionari e del progetto da parte dei suddetti organi ed invio all'amministrazione comunale per la richiesta sia del patrocinio che di contributi economici.
7. Somministrazione ed elaborazione dei questionari.
8. Assemblea di tutti i genitori per la presentazione dei risultati dell'indagine.
9. Presentazione del progetto nei singoli Consigli di classe ed invito ad elaborare sub-progetti, tenuto conto delle indicazioni emerse dall'indagine, su singoli aspetti che contribuiscono alla formazione degli alunni.
10. Attivazione di incontri di discussione su temi specifici nelle classi terze con presenza di esperti.
11. Attivazione dello sportello di consulenza individuale condotto da psicologi.
12. Attivazione di uno sportello di aiuto condotto da docenti *tutor*.
13. Elezione di un comitato ragazzi per la realizzazione di inchieste, diffusione delle attività, pubblicizzazione e proposte sulle tematiche.
14. Interventi integrativi del POF da parte di Agenzie esterne del territorio, con tempi da concordare di volta in volta.
15. Conduzione di uno studio sugli spazi per ragazzi nel territorio.
16. Iniziative volte a favorire l'integrazione interculturale che poi è sfociata in un evento «La festa dei popoli».
17. Studio assistito in orario extrascolastico con la collaborazione di alcune "realtà" territoriali.
18. Animazione culturale con educatori sempre in orario extrascolastico.

### Iniziative per educare alla genitorialità

19. Incontri dei genitori delle classi terze con psicologi ed esperti vari.
20. Sportello per l'educazione rivolto a singoli, coppie o piccoli gruppi.
21. Tre corsi monotematici su argomenti emerso dai questionari.
22. Sportello di consulenza con uno psicologo, uno psicoterapeuta della famiglia ed un *counselor*.

### Iniziative di supporto ai docenti

23. Sportello di consulenza con uno psicologo e *counselor*.
24. Corso di aggiornamento sull'adolescenza e i fattori di disagio.
25. Corso di aggiornamento sui linguaggi giovanili.
26. Corso di aggiornamento su un modulo di volontariato.
27. Corso di aggiornamento sull'intercultura, in rete con le altre scuole ad alto tasso di immigrazione.

## Risultati ottenuti

È stato già detto come tutte le attività venissero sottoposte a verifica periodica, da parte di un'apposita commissione, per accertarsi del raggiungimento degli obiettivi che la scuola si era proposta e avere un riscontro circa l'efficacia dell'azione formativa. Indicazioni arrivavano anche da altre esperienze che erano sempre legate all'impegno della scuola.

Un istituto superiore aveva realizzato una classe con alunni tutti provenienti dalla scuola media in oggetto ed essa è risultata la migliore per tutto il quinquennio.

Il dirigente di un Istituto professionale ha riferito che, anche se la sua scuola era frequentata in genere da studenti che presentavano qualche difficoltà, quelli provenienti dalla scuola in oggetto erano sicuramente i migliori.

Otto alunni stranieri si sono iscritti al liceo classico e sono stati successivamente tutti promossi, uno dei quali con la media molto elevata.

Una mamma, la cui famiglia si era trasferita da altra cittadina della Regione, ha voluto a un certo punto sapere se la nuova scuola frequentata dai figli fosse una scuola pilota, poiché aveva notato che ricevevano tantissimi stimoli sia alla scuola primaria che secondaria di 1° grado, cosa che non era successo in precedenza.

Il maresciallo dei carabinieri ebbe a dire pubblicamente che i ragazzi erano "più bravi e meno birichini" rispetto al passato.

Quando alcuni alunni sono diventati oggetto di attenzione da parte di un pedofilo, non hanno avuto timore di rivolgersi alla scuola perché li aiutasse, rendendo in tal modo possibile il suo arresto.

Altre indicazioni sono arrivate dalla partecipazione a concorsi o a progetti a vari livelli che erano visti come l'occasione per dare agli alunni la possibilità di esprimere il meglio di se stessi.

Nell'anno 2002/2003 si è realizzato il già citato progetto “Sport ieri e oggi”, che ha consentito ad una classe di partecipare all'inaugurazione dell'anno scolastico al Vittoriano.

Nell'anno 2005/2006 la scuola ha partecipato a un concorso regionale “Diritto alla famiglia” risultando 1<sup>a</sup> classificata nella sezione video.

Nell'anno 2006/2007 la scuola ha partecipato al già citato progetto regionale dell'IRRE “Valorizzare la flessibilità organizzativa per l'integrazione” e ha conseguito il terzo premio.

Nello stesso anno ha partecipato al primo concorso giornalistico indetto dal quotidiano *Il Resto del Carlino*, aggiudicandosi il primo premio.

Ha partecipato ad un concorso regionale indetto dall'INAIL, “Sono sicuro se...”, classificandosi al primo posto.

Ha inoltre partecipato a un concorso indetto dalla *Goodyear Europa* sul tema dell'ambiente e risparmio energetico, vincendo il primo premio a livello europeo nella fascia d'età 10/12 anni e ospitando in seguito, nei propri spazi, una mostra comprendente, tra l'altro, l'esposizione di due auto da corsa di formula uno.

Una richiesta molto pressante da parte di tutti i docenti era stata fin dall'inizio che il dirigente facesse toccare con mano la sua presenza agli studenti ogni qual volta ce ne fosse stato bisogno o se ne fosse presentata l'occasione. L'esperienza è stata di certo positiva perché i ragazzi hanno imparato presto a capire la differenza tra autorità e autorevolezza. I ragazzi guardavano sempre con attenzione a quella figura alla quale, in occasione della Pasqua 2007, anno in cui si sapeva che avrebbe lasciato la scuola, indirizzarono il seguente biglietto di saluto: “Un augurio particolare al nostro Signor Preside che, con la sua presenza silenziosa e riservata, ha sempre rappresentato il nostro punto di riferimento, il nostro sovrintendente in tutte le ampie complesse attività scolastiche che ci danno lustro rispetto al Comune, alla Provincia e alla Regione”.

## PROGETTO "LABORATORIO DI CITTADINANZA"

**Progetto multi attore con la Scuola capofila di una rete comprendente il Comune di Porto Recanati, l'ASL 8 e le Associazioni presenti nel territorio che, a vario titolo, concorrono alla formazione degli alunni.**

Negli ultimi anni è emersa l'esigenza di rendere il progetto per l'educazione alla salute veramente rispondente all'obiettivo dello "Star bene". La Scuola media vuole agire in modo che venga garantita la piena scolarità e la qualità dell'istruzione, mediante il recupero delle situazioni a rischio e del disagio, anche attraverso una efficace integrazione col territorio, includendo necessariamente la dimensione interculturale.

Numerosi fattori esterni alla scuola influenzano l'età dell'adolescenza. La massa di messaggi derivanti da stereotipi e modelli proposti dai media, dal gruppo, dall'accesso a Internet va conosciuta, letta e interpretata in quanto rappresenta una parte assai rilevante e condizionante nella formazione dei ragazzi che costituiscono la nostra utenza, caratterizzata da un medio benessere economico, non sempre corrispondente a una crescita culturale.

Gli interventi ormai consolidati da parte della scuola richiedono, vista la complessità della situazione, di essere adeguatamente supportati attraverso il coordinamento con le altre Agenzie del territorio, sia nella fase di progettazione degli interventi sia nello svolgimento operativo degli stessi.

Particolare importanza riveste l'azione congiunta da parte dei vari attori del progetto a supporto delle Famiglie spesso poco attrezzate di strumenti atti a prevenire, interpretare e affrontare il disagio dei propri figli.

I docenti non intendono assumere un ruolo sanzionatorio o ridurre il progetto a divieti e ad azioni di contrasto, ma vogliono promuovere un atteggiamento che valorizzi gli aspetti positivi della vita di un adolescente di oggi, attraverso attività e percorsi educativi che gratifichino il ragazzo e gli consentano di costruirsi una "mappa" per orientarsi all'interno della massa di sollecitazioni che la realtà, virtuale o meno, gli propone.

L'intento della scuola, centrato sul concetto di benessere, non è solo quello di agire in emergenza e nelle devianze, ma di assumere l'opportunità a tutti gli alunni di riflettere e costruire consapevolmente il proprio progetto di vita.

Da questa esigenza è scaturita la proposta del Dirigente Scolastico di far incontrare tutte le Agenzie operanti sul territorio e che, a vario titolo, assumono un ruolo formativo nei confronti dei ragazzi. Gli intervenuti, dichiaratisi d'accor-

do negli intenti, hanno individuato un gruppo ristretto di lavoro, che concordasse obiettivi e modalità d'azione.

Dalla riunione del Gruppo di lavoro del progetto tenutasi mercoledì 16 ottobre 2002, è emersa l'esigenza di far convergere le singole competenze e gli interventi riguardanti gli adolescenti in un'unica azione: la realizzazione di un **laboratorio sul diritto alla cittadinanza** che coinvolga la popolazione scolastica della Scuola Media, intendendo con questo interventi sugli alunni, le famiglie e i docenti.

Il giovane ha diritto e dovere di vivere la propria età in pienezza, il genitore ha diritto e dovere di essere tale e perciò capace di accompagnare i figli nell'abitare la loro età, la scuola dal canto suo deve riappropriarsi del ruolo peculiare che le spetta nella formazione della persona in quanto cittadino.

Dietro la spinta propulsiva della Scuola, si sperimenta insomma in modo pubblico un'azione per ribadire l'inalienabile diritto ad essere cittadini protagonisti nel proprio tempo e nel proprio paese.

Percorso:

con l'ausilio degli esperti messi a disposizione dalla ASL, gli alunni della Scuola Media, rappresentati dal Comitato dei ragazzi, promuoveranno due questionari rivolti ad alunni e genitori tendenti a far emergere i bisogni e i disagi più urgenti. I dati saranno tabulati, analizzati e resi pubblici nell'ambito scolastico e poi, con una assemblea, alle altre componenti sociali.

Una volta stabilita la priorità di intervento verrà predisposto un piano di azione che prevede l'incontro diretto dell'esperto in età evolutiva con gli alunni e in un secondo tempo con i genitori.

Il progetto prevede che i soggetti impegnati a vario titolo nell'esperimento calibrino i loro interventi sui risultati dell'indagine, riferendosi al proprio ambito d'azione.

### **Referente responsabile del progetto**

Dirigente Scolastico

Alberto Ardiccioni

### **Partecipanti al Gruppo di lavoro:**

ASL 8 Dott. Romano Vecchi

Assessorato Pubblica Istruzione Prof.ssa Angela Reversi

Assessorato Servizi Sociali Dott. Alberto Giattini

Associazione "Anni d'Argento" Sig. Giovanni Mordini

Associazione sportiva podistica Sig. Bruno Marcelli, Sig. Sandro Antognini

Associazione "Tabor" Dott. Flaviano Ponziani, Sig.ra Maura Passerin

Caritas Sig.ra Ludovica Scalabroni

Centro studi Portorecanatesi Prof. Lino Palanca  
"Il Portale", Consultorio familiare Dott. Argilio Angelucci  
Lega navale italiana Sig. Rossano Mandolini  
Mo.i.ca. Marche Sig.ra Mirta Consiglio  
Parrocchia San Giovanni Battista Padre Roberto Zorzolo  
Oratorio salesiano Don Carlo Russo  
SASO Sig.ra Silvia Ridolfi  
Sociologo Dott. Nicola Garfagna

Scuola Media Prof.ssa Francesca Bianchini  
Prof.ssa Maria Gabriella Tramannoni  
Prof.ssa Francesca Senigagliesi  
Collaborano: il Prof. Aldo Pennesi, per l'organizzazione delle attività alunni, La prof.ssa Paola Gaoni quale referente e componente del gruppo di lavoro degli insegnanti di sostegno

## Progetto " Laboratorio di cittadinanza"

Progetto triennale

Schede per l'a. s. 2002/2003

STUDENTI-TEMPO SCUOLA		
Attività	Collaborazioni Risorse umane	Tempi
Indagine conoscitiva mediante questionario sulla condizione preadolescenziale degli studenti	Associazione Tabor Porto Recanati Informagiovani	Prima settimana dicembre 2002
3 incontri di discussione per ogni gruppo classe (terza) per la prevenzione dell'alcol dipendenza e del consumo di droghe sintetiche	GLATAD Tolentino Nell'ambito del progetto "Star bene" del Comune di Civitanova M.	3 giorni per 4 ore dal 3/12/02 al 12/12/02
Sportello di consulenza counseling individuale condotto da psicologi (massimo 5 utenti)	GLATAD Tolentino Nell'ambito del progetto "Star bene" del Comune di Civitanova M.	20/25 ore a partire da dicembre 2002 con cadenza quindicinale (incontri di due ore)
Sportello di aiuto: difficoltà nel curriculum, problemi legati all'organizzazione, rapporti interpersonali, orientamento per attività extrascolastiche, facilitazioni per lo sportello di consulenza	Docenti tutor n.10 (1 docente per ogni c.d.c. di prima e seconda e 1 docente di sostegno)	150 ore totali (cadenza quindicinale ogni docente)
Comitato ragazzi: inchieste, diffusione delle attività, pubblicizzazione, proposte sulle tematiche	16 alunni classi seconde e terze	Da novembre a maggio (riunioni su convocazione)
Interventi integrativi del POF da parte di Agenzie esterne nel territorio Conduzione di uno "Studio sugli spazi per ragazzi" (progettazione partecipata della città) Evento: Mostra lavori "Spazi per ragazzi" Inchieste filmate	CSV Macerata Lega navale Porto Recanati Ambito territoriale L. 285 Associazione Tabor Porto Recanati Centro Giovanile Informagiovani Esperti di urbanistica e comunicazione	Tempi da concordare
Iniziative volte a favorire l'integrazione interculturale ("Villaggio globale") Evento: "La festa dei popoli"	RES L. 285 Docenti scuola media/EDA AGESCI Porto Recanati Associazione Tabor Porto Recanati	Da gennaio a maggio 2003

**STUDENTI-TEMPO LIBERO**

Attività	Collaborazioni Risorse umane	Tempi
Studio assistito	Ente locale: servizio trasporto pulmini  Centro giovanile Oratorio Salesiano Moica Marche Associazione Tabor Porto Recanati	Da gennaio 2003 (orario extrascolastico pomeridiano)
Animazione culturale con educatori	Ente locale: servizio trasporto pulmini  Centro Giovanile Oratorio Salesiano Associazioni sportive Associazione Tabor Porto Recanati	Da gennaio 2003 (orario extrascolastico Pomeridiano)

**GENITORI – Iniziative per educare alla genitorialità**

Attività	Collaborazione/Risorse umane	Tempi
Conferenze di presentazione del progetto	Scuola Media Enti e Associazioni coinvolte nel progetto	Fine novembre-inizio dicembre 2002 (classi prime, seconde e terze)
Incontri con i genitori classi terze	GLATAD	29/11/02 Al termine delle attività
Sportello per l'educazione presso l'Informagiovani con possibilità di accesso di singoli, coppie e piccolo gruppo	SA.SO.	Tutti i martedì dalle 17.00 alle 20.00, inizio da comunicare
Questionario conoscitivo delle tematiche rilevanti per genitori	Informagiovani Associazione Tabor Porto Recanati	Tempi da concordare (da gennaio 2003)
Tre corsi monotematici articolati in cinque incontri ciascuno su tematiche individuate mediante inchiesta (questionario)	SA.SO. Consulterio "Il Portale" Macerata	Tempi da concordare in orario serale o dopo cena
Sportello di consulenza	Consulterio "Il Portale" Macerata	Tempi da concordare

DOCENTI		
Attività	Collaborazioni Risorse umane	Tempi
Sportello di consulenza con uno psicologo supervisore del lavoro degli insegnanti, tutor e non	GLATD  Altro esperto da individuare in itinere	30 ore da gennaio a maggio  (2 h alla settimana)
Corso di aggiornamento sui linguaggi giovanili "Multimedialità e apprendimento	Esperto multimedialità e mondo giovanile	Da concordare
Corso di aggiornamento sull'adolescenza e i fattori di disagio	GLATAD	15 ore (5 incontri da 3h)  Marzo - aprile
Corso di aggiornamento su un modulo di volontariato	CVS Macerata	4 + 4h in periodo da concordare
Corso di aggiornamento sull'intercultura in rete con le altre scuole ad alto tasso di immigrazione	Istituti comprensivi della Provincia	20h in periodo da comunicare

## All. 2

### PROGETTAZIONE DI UN LABORATORIO DI CINEMATOGRAFIA DESTINATO ALLE TRE CLASSI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

#### 1. Premessa

Per favorire nell'alunno un sapere integrato tra identità, strumenti culturali e convivenza civile sono stati individuati obiettivi cognitivi e metacognitivi espressi in termini di competenze personali apprezzabili e valutabili.

Le competenze da raggiungere sono infatti costituite dal sapere (conoscenze) e dal saper fare (abilità).

Già da molti anni si cerca di integrare la dimensione del conoscere con quella del fare, attraverso le esperienze del tempo prolungato e dei laboratori in esso attivati. Il processo di apprendimento si basa ora, sempre più, su uno sforzo di ricerca, di progettazione, di rielaborazione creativa della conoscenza e della realtà che ci circonda.

La complessità e l'unità del reale richiedono una progettazione interdisciplinare di situazioni formative significative per l'alunno.

La didattica laboratoriale consente infatti lo sviluppo di positive dinamiche relazionali e cooperative, stimolate da compiti comuni da svolgere, attivando, nel contempo, la complessità e l'unità della persona nelle sue varie sfaccettature.

Il Laboratorio facilita la motivazione e la rimotivazione, perché la situazione formativa messa in atto favorisce processi di integrazione e valorizzazione della diversità, in quanto promuove e rispetta i diversi stili di apprendimento.

Inoltre le attività proposte hanno una natura progettuale e operativa, non solo applicativa, ma integrata con la dimensione teorica. La forma laboratoriale, nei corsi opzionali, si attua per scelta di interesse, quindi vengono privilegiate aree e attività che rispondono agli interessi degli Alunni e che consentono anche ricerche e aperture al territorio.

#### **PROGETTO DI CINEMATOGRAFIA "CONOSCERE IL TERRITORIO"**

Il progetto ha come obiettivo concreto la realizzazione di documenti filmati inerenti il territorio. Attraverso questa attività la Scuola intende coinvolgere gli alunni come soggetti attivi nell'osservazione del proprio territorio nei suoi aspetti so-

ciali, storici, culturali, ambientali, economici. L'aggancio a tematiche di carattere trasversale e interdisciplinare potrà poi consentire l'approccio anche ad ambiti diversi.

Il progetto si inserisce in quelle linee portanti che la Scuola persegue sulla base della propria autonomia scolastica. Il modello proposto si caratterizza infatti per la valorizzazione del contesto multiculturale e multietnico nel quale opera la scuola e per una sempre più diffusa pratica delle tecniche multimediali.

Una delle principali motivazioni che hanno portato alla scelta di questa attività è certamente la consapevolezza che le giovani generazioni svolgono in larga parte un ruolo passivo di fronte ai mezzi di comunicazione con i quali entrano quotidianamente in contatto. Il ragazzo, di fronte alla televisione, anche nel caso auspicabile di prodotti di buon livello, resta pur sempre uno spettatore. Pur essendo necessario, anzi indispensabile, fornire agli adolescenti una corretta chiave di lettura del continuo flusso di messaggi che li raggiunge attraverso i vari media, è chiaro che va anche contrastata l'identificazione del ragazzo con la figura di semplice fruitore di messaggi. Lo sviluppo delle nuove tecnologie rende possibile anche per i ragazzi l'accesso ad attività prima riservate ad ambiti strettamente tecnici, e quindi si apre per loro la possibilità di diventare editori, produttori di CD multimediali o di documenti filmati. Tutto ciò rappresenta una forte valenza formativa e orientativa che va pienamente sfruttata per realizzare il tanto auspicato contatto tra le strategie educative e la realtà percepita dai ragazzi stessi.

Un altro aspetto di particolare importanza risiede nella possibilità di coinvolgere gli alunni nell'analisi del proprio territorio utilizzando un mezzo che ha una forte carica di attrazione in quanto direttamente collegato al loro vissuto quotidiano. Il mezzo filmico permette di portare allo scoperto e di far emergere le tante sfaccettature del territorio che costantemente sfuggono alla nostra analisi, sommerse proprio da quel flusso di informazioni che giustamente ci mette in contatto con realtà lontane. Appare indispensabile l'attività in collaborazione con Associazioni del territorio.

In questo contesto le nuove tecnologie rappresentano uno dei principali sfondi integratori con un uso diffuso dell'informatica nelle varie attività didattiche. Attraverso percorsi formativi individualizzati possono essere realizzate esperienze di apprendimento motivanti, piacevoli, gratificanti, che impegnino docenti e discenti nella costruzione di saperi condivisi, saperi trasversali e reticolari, conoscenze non solo teoriche, ma organizzative e applicative insieme. Il profilo formativo dell'allievo risulta definirsi attraverso forme dell'apprendere che vedono lo studente partecipe e cooperante, in grado di organizzare assieme conoscenze e competenze, secondo il criterio della flessibilità, in ordine ai suoi stili cognitivi e motivazionali e al contesto socio-economico culturale delle realtà locali.

Gli alunni vengono avviati all'uso dell'informatica tramite moduli specifici di apprendimento ed utilizzano le risorse tecnologiche disponibili per ricerche, elaborazione di testi, elaborazione di immagini e suoni, creazione di presentazioni in formato elettronico e di ipertesti, realizzazione di CD.

Le attività di Cinematografia hanno avuto inizio a partire dall'anno scolastico 2004/2005.

## **Tematiche**

Le attività possono essere sviluppate seguendo vari filoni:

realizzazione di storie a soggetto

realizzazione di reportage e inchieste

realizzazione di spot pubblicitari con finalità diverse (cittadinanza, legalità, critica agli stereotipi)

lettura critica di alcuni programmi televisivi

analisi di film

interviste a personaggi del luogo sulla base di ricerche storiche, sulle tradizioni locali, su attività sportive

filmati sugli ambienti del territorio: il mare, il fiume, la campagna, l'avifauna, gli aspetti botanici

filmati sulla struttura urbana del paese, sulla mobilità urbana

interviste e testimonianze sulle problematiche giovanili

filmati sugli aspetti affettivi e relazionali dell'adolescenza

inchieste sulla condizione dei cittadini extracomunitari

documentazione sulle attività della scuola: concerto, spettacolo teatrale, scambio culturale

Il laboratorio ha natura:

- Disciplinare
- Interdisciplinare
- Trasversale
- Extracurricolare
- 

Modalità didattica privilegiata:

- Ricerca
- Rielaborazione – progettazione
- Creatività ed espressione

Il laboratorio parte quindi da un **problema** giudicato importante e rispetto al quale si percepisce un bisogno formativo da risolvere, quello del saper fare, ha un **compito** da svolgere, quello di migliorare la qualità dell'apprendimento, e per fare ciò affronta **tematiche interdisciplinari e disciplinari**, produce un **prodotto**, in questo caso cortometraggi e documentari, ha un **itinerario di ricerca** supportato dall'offerta del territorio. È possibile attuare quanto ci si propone perché

la scuola ha scelto la strada delle "Educazioni trasversali". Infatti in funzione del bisogno formativo individuato vengono proposti a più discipline un complesso di finalità e obiettivi formativi, da perseguire selezionando concetti, tematiche, contenuti, procedure e metodi.

Per le Educazioni viceversa le discipline sono campi di risorse concettuali, metodologiche e procedurali nonché rilevanti per il contenuto su cui orientare lo studio.

L'assunzione delle Educazioni per la scelta dei contenuti e delle finalità del processo di apprendimento comporta anche delle scelte sul piano metodologico. Per prima cosa infatti un approccio ai problemi del presente restituisce senso allo studio e quindi aumenta la motivazione degli studenti. Poi, dal punto di vista dell'insegnante, rafforza la non direttività, il dialogo e la negoziazione, la cooperazione e la ricerca comune con gli studenti, l'attenzione al linguaggio, agli stereotipi/pregiudizi, alle preconoscenze e agli stili cognitivi degli allievi, l'approccio per problemi e ipotesi, l'attenzione al processo dell'apprendimento.

Si indicano così priorità e rilevanze di temi/problemi e i nodi concettuali fondanti su cui realizzare i diversi percorsi disciplinari, si propongono possibili convergenze interdisciplinari, si rivedono le stesse relazioni interpersonali nelle classi, si apre la scuola al territorio perché viene sollecitata la collaborazione con enti, istituzioni e associazioni che a vario titolo concorrono alla formazione dell'alunno su questi temi.

## Conoscenze e abilità implicate :

Conoscenze Disciplinari Competenze			Competenze interdisciplinari e trasversali
<p>Gli alunni acquisiranno gradualmente e sotto la guida degli insegnanti le competenze relative alle varie fasi di realizzazione di un video:</p> <p>creazione dello storyboard</p> <p>acquisizione di filmati secondo corrette tecniche di ripresa</p> <p>montaggio</p> <p>inserimento di suoni, effetti, titoli</p> <p>distribuzione del prodotto</p> <p>Ogni lavoro sarà poi caratterizzato da specifiche competenze. Ipotizzando un filmato a carattere storico esse potranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Saper ricostruire una vicenda storica attraverso l'uso di testimonianze individuali.</li> <li>▪ Saper realizzare interviste, sceneggiature, montaggio di materiali filmati.</li> <li>▪ Saper realizzare ricerche storiche attraverso l'uso di fonti diverse.</li> <li>▪ Comprensione del legame esistente tra esperienze individuali e storia collettiva.</li> <li>▪ Utilizzare diverse fonti storiografiche (testi, filmati, registrazioni)</li> </ul>	<p>Riconoscere e gestire i diversi aspetti della propria esperienza motoria, emotiva e razionale, consapevoli (in proporzione all'età) della loro interdipendenza e integrazione nell'unità che ne costituisce il fondamento; Abituarsi a riflettere, con spirito critico, sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per prendere una decisione; <b>Distinguere</b>, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza; <b>Concepire</b> liberamente progetti di vario ordine – dall'esistenziale al tecnico – che li riguardano, e tentare di attuarli, nei limiti del possibile, con la consapevolezza dell'inevitabile scarto tra concezione ed attuazione, tra risultati sperati e risultati ottenuti;</p>	<p>1. Informatica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperienze di gruppo e di lavoro di gruppo specie a distanza</li> <li>• Utilizzare programmi specifici per presentazioni e comunicazioni di idee, contenuti, immagini ecc.</li> <li>• Tradurre in programmi algoritmi (ordinamento, calcolo, ragionamento logico-matematico) utilizzando un semplice linguaggio di programmazione.</li> <li>• Utilizzare computer e software specifici per approfondire o recuperare aspetti disciplinari e interdisciplinari.</li> <li>• Utilizzare le risorse reperibili sia in Internet sia negli archivi locali.</li> <li>• Utilizzare la comunicazione in rete locale.</li> </ul> <p>Italiano: Comprendere testi d'uso quotidiani, racconti, trasmissioni radiofoniche e televisive, istruzioni, canzoni, ... e riorganizzare le informazioni raccolte in appunti, schemi, tabelle, testi di sintesi vari. Sostenere interazioni e semplici dialoghi. Leggere, integrando informazioni provenienti da diversi elementi del testo (immagini, tabelle, indici, grafici, capitoli, didascalie, ecc.). Comprendere impliciti e presupposizioni.</p>	<p>AREA COGNITIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comprendere nella globalità</li> <li>• individuare elementi analitici comprendere per inferenza</li> <li>• saper riconoscere sequenze logiche (narrative, Informative, argomentative, ...)</li> <li>• saper suddividere in sequenze logiche</li> <li>• saper comprendere il codice dei linguaggi non verbali</li> <li>• conoscere lo spazio vicino e le sue funzioni</li> <li>• conoscere e dominare la suddivisione temporale convenzionale (millennio, secolo, anno, mese, ...)</li> <li>• individuare singoli elementi</li> <li>• identificare le relazioni: identità, analogia, diversità, causalità lineare semplice, causalità lineare multipla, causalità circolare</li> <li>• saper identificare i principi organizzativi di un lavoro o di un testo (scopo, punto di vista, ...)</li> <li>• saper classificare secondo un criterio dato</li> <li>• saper identificare un criterio per la classificazione</li> <li>• saper orientarsi nella realtà in base ai punti di riferimento convenzionali</li> <li>• saper osservare globalmente oggetti, paesaggi, ambienti e situazioni</li> <li>• saper riconoscere le parti e le loro caratteristiche</li> <li>• saper individuare le funzioni delle parti</li> <li>• saper trarre semplici conclusioni (pensiero convergente)</li> <li>• saper trarre conclusioni complesse</li> <li>• saper riconoscere un dato oggettivo</li> <li>• saper riconoscere ed identificare i dati fisici di un fenomeno</li> <li>• saper riconoscere, distinguere e definire un fenomeno</li> <li>• saper individuare un problema</li> <li>• saper porre domande</li> </ul>

## Conoscenze e abilità implicate :

<b>Conoscenze Disciplinari Competenze</b>			<b>Competenze interdisciplinari e trasversali</b>
<p>           ■ Realizzare una sceneggiatura sulla base della quale effettuare il montaggio.            ... altri esempi            Dal testo al film              La narrazione di se stessi                    Vivere con gli altri         </p>	<p>           Avere gli strumenti di giudizio sufficienti per valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri, alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la convivenza civile; Avvertire interiormente, sulla base della coscienza personale, la differenza tra il bene e il male ed essere in grado, perciò, di orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili; Essere disponibili al rapporto di collaborazione con gli altri, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore; Avere consapevolezza, sia pure adeguata all'età, delle proprie capacità e riuscire, sulla base di esse, a immaginare e progettare il proprio futuro, predisponendosi         </p>	<p>           Produrre testi scritti, a seconda degli scopi e dei destinatari, espressivi, poetici, informativi. Svolgere progetti tematici (relazioni di ricerca, monografie frutto di lavori di gruppo, ecc.) e produrre testi adeguati sulla base di un progetto stabilito            Compilare autonomamente una "scheda di lettura" ragionata per film di vario tipo.            Manipolare racconti fictional, smontarli e riorganizzarli, ampliarli e sintetizzarli.            Riscrivere testi narrativi applicando trasformazioni quali: modificare l'ordine delle sequenze del testo, riscrivendolo a partire dalla fine, eliminare o aggiungere personaggi, modificare gli ambienti, operare transcodifiche (da un genere all'altro, da una favola ad un racconto, da un romanzo ad una sceneggiatura, da una biografia ad un testo teatrale, ...) e contaminazioni (di più testi e più stili).            Educazione all'affettività.            Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima, anche apprendendo dai propri errori.            Essere consapevole delle modalità relazionali da attivare con coetanei e adulti di sesso diverso, sforzandosi di correggere le eventuali inadeguatezze.            Testi letterari e non che affrontino il problema della conoscenza di sé, dell'autostima, della ricerca dell'identità propria del periodo preadolescenziale.         </p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• saper porre semplici ipotesi saper porre ipotesi complesse</li> <li>• saper analizzare un problema</li> <li>• saper mettere in relazione i dati secondo i criteri dati</li> <li>• saper formulare ipotesi di soluzione</li> <li>• saper procedere ad una corretta soluzione</li> <li>• produrre unità informative corrette sintatticamente</li> <li>• usare termini adeguati di tipo descrittivo-concreto</li> <li>• organizzare logicamente brevi comunicazioni</li> <li>• produrre messaggi articolati rispettando le regole morfologiche e sintattiche della lingua</li> <li>• usare termini adeguati di tipo logico- astratto</li> <li>• saper organizzare logicamente comunicazioni di media ampiezza, sulla base di una rete concettuale data</li> <li>• saper argomentare</li> <li>• saper produrre comunicazioni usando lo specifico del codice non verbale scelto</li> <li>• saper costruire una comunicazione, passando dal concreto al simbolico e alla comunicazione formale</li> <li>•</li> </ul> <p>AREA METACOGNITIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• trattare i materiali in modo ordinato</li> <li>• riconoscere le caratteristiche dei diversi strumenti di lavoro e le loro funzioni (enciclopedie, biblioteca scolastica, biblioteca locale, videoregistratore, computer)</li> <li>• essere attento a comprendere la consegna del lavoro, data sia oralmente sia per iscritto</li> <li>• essere autonomo nell'eseguire un'attività secondo la procedura spiegata</li> <li>• essere consapevole del percorso di lavoro realizzato e presentarlo in tutte le sue fasi con la guida dell'insegnante</li> </ul>

## Conoscenze e abilità implicate :

Conoscenze Disciplinari Competenze			Competenze interdisciplinari e trasversali
<p>L'ambiente che ci circonda "Aula verde"</p> <p>Le scelte future</p>	<p>a gettarne le basi con appropriate assunzioni di responsabilità; porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità e all'ampiezza dei problemi sollevati</p> <p>Un ragazzo è riconosciuto "competente" quando, facendo ricorso a tutte le capacità di cui dispone, utilizza le conoscenze e le abilità apprese per:</p> <p>esprimere un personale modo di essere e proporlo agli altri; interagire con l'ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente; risolvere i problemi che di volta in volta incontra;</p>	<p>La preadolescenza nell'arte (pittura, musica, cinema, ecc.). Espressioni artistiche dell'affettività e della sessualità in epoca odierna e in epoche passate. Cambiamenti fisici e situazioni psicologiche</p> <p>Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima, anche apprendendo dai propri errori.</p> <p>Comprendere le modificazioni fisiche del proprio corpo e metterle in relazione con quelle psicologiche e di comportamento sociale.</p> <p>Essere consapevole delle modalità relazionali da attivare con coetanei e adulti di sesso diverso, sforzandosi di correggere le eventuali inadeguatezze.</p> <p>Leggere e produrre testi (scritti, multimediali, iconici, filmici), oppure condurre discussioni argomentate su esperienze di relazioni interpersonali significative e sui problemi dei diversi momenti della vita umana (la nascita, la fanciullezza, la preadolescenza, la giovinezza, la vita coniugale e familiare, la vecchiaia).</p> <p>Educazione ambientale: Analisi scientifica dei problemi ambientali individuati nel proprio territorio. Relazione tra problematiche ambientali e patrimonio artistico. Estetica e funzionalità del territorio e delle sue sistemazioni anche paesaggistiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• saper percorrere autonomamente le fasi di lavoro</li> <li>• rintracciare in un testo l'informazione richiesta</li> <li>• saper selezionare fonti per ricavare informazioni</li> <li>• saper prendere appunti su una fonte data</li> <li>• riconoscere in uno schema la scaletta logico-argomentativa di un testo</li> <li>• riprodurre con uno schema la scaletta logico-argomentativa in un testo</li> <li>• saper prendere appunti da fonti multiple</li> <li>• saper riconoscere in uno schema la scaletta logico-argomentativa di un argomento di indagine complesso</li> <li>• saper produrre in uno schema la scaletta logico-argomentativa di un argomento di indagine complesso</li> <li>• seguire gli interventi degli insegnanti</li> <li>• seguire gli interventi dei compagni</li> <li>• fare domande per ottenere spiegazioni</li> <li>• fare domande per approfondire problemi culturali</li> <li>• fare domande per approfondire aspetti del mondo circostante</li> <li>• intervenire con proposte adeguate su problemi pratici o relazionali</li> <li>• intervenire nell'elaborazione con apporti pluridisciplinari</li> <li>• intervenire nell'elaborazione con apporti tratti dal suo curriculum implicito</li> <li>• prestare attenzione per il tempo richiesto.</li> <li>• produrre avvisi e comunicazioni</li> <li>• saper assolvere un incarico dato (procurare materiali, ricordare un impegno...)</li> </ul>

## Conoscenze e abilità implicate :

Conoscenze Disciplinari Competenze			Competenze interdisciplinari e trasversali
	<p>riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita, anche chiedendo aiuto, quando occorre; comprendere, per il loro valore, la complessità dei sistemi simbolici e culturali; maturare il senso del bello; conferire senso alla vita.</p> <p>adopera, per esprimersi e comunicare con gli altri, anche codici diversi dalla parola, come la fotografia, il cinema, Internet, il teatro, ecc. Ne comprende quindi il valore, il senso e, in maniera almeno elementare, le tecniche</p>	<p>Individuare ed analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell'ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi d'intervento.</p> <p>Scoprire problemi di manutenzione delle piante in ambienti diversi (orti, giardini interni ed esterni, serre ecc.)</p> <p>Individuare le modalità comunicative più efficaci per diffondere nel proprio territorio le analisi elaborate.</p> <p>Riconoscere in situazione gli interventi delle istituzioni pubbliche e non che si occupano dei problemi ambientali.</p> <p>Progettare e realizzare visite guidate.</p> <p>1. Educazione al cittadinoanza</p> <p>Identificare gli elementi significativi della "coscienza professionale" nei vari settori lavorativi.</p> <p>Prepararsi alla scelta del percorso formativo del secondo ciclo degli studi consapevoli delle offerte presenti nel territorio e delle proprie inclinazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rispettare le regole di relazione interpersonale</li> <li>• rispettare le regole della comunicazione</li> <li>• accettare punti di vista diversi dal proprio</li> <li>• collaborare con i compagni</li> <li>• conoscere i propri pregi e i propri limiti</li> <li>• accettare le critiche e le osservazioni senza essere passivo</li> <li>• essere capace di fare autocritica</li> <li>• saper assumere ruoli di responsabilità</li> <li>• accettare la diversità degli altri e la propria</li> <li>• accettare di far parte di gruppi diversi</li> <li>• aiutare un compagno che ne abbia bisogno</li> <li>• essere disponibili al dialogo</li> <li>• saper scegliere rispetto a sé</li> </ul>

## All.3

PROGETTO L.R. 63/95 "PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE SCUOLE MARCHIGIANE E DELLA SOCIETÀ CIVILE PER CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DELLA COSCIENZA CIVILE, COSTITUZIONALE E DEMOCRATICA NELLA LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E I POTERI OCCULTI"

### **1. RELAZIONE FINALE PROGETTO "PARTECIPAZIONE ATTIVA"**

**Promosso dall' Istituto Comprensivo "E. Medi" di Porto Recanati.**

**Il soggetto attuatore è la Scuola Secondaria di Primo grado**

Obiettivi educativi e didattici generali che ci si prefiggeva di raggiungere

**Sviluppo della coscienza civile**

**Lotta contro la criminalità organizzata, la mafia ed i poteri occulti, con particolare attenzione agli aspetti di microcriminalità organizzata esistente nella scuola.**

**Educazione alla legalità**

**Conoscenza dei principi istituzionali di democrazia, solidarietà e convivenza civile.**

Tematica sviluppata all'interno del progetto

**Sviluppo all'educazione del senso civico e legale**

### **1. Programma e organizzazione del progetto**

**Per questo specifico progetto sono state svolte attività a classi intere e per gruppi di interesse per la realizzazione di un filmato-inchiesta che documenti il percorso di educazione alla cittadinanza e alla legalità che ha visto gli alunni coinvolti in prima persona attraverso azioni di partecipazione democratica alla vita scolastica.**

la costituzione del Parlamento Scolastico è stata realizzata ispirandosi a principi democratici e di solidarietà, promovendo azioni tendenti a :

- Consolidare la pratica della legalità nella prassi quotidiana dell'alunno attraverso la promulgazione di regole condivise.
- Progettare azioni che migliorino il rapporto degli alunni tra di loro e degli alunni con gli adulti che hanno responsabilità nella formazione del cittadino.

**Come previsto le principali attività e lavori sono stati documentati al fine di realizzare un filmato-inchiesta che testimonia il grado di partecipazione dei ragazzi e la comprensione dei fondamenti e delle istituzioni della vita sociale civile e politica.**

- Le tematiche trattate sono state scelte dagli alunni del Parlamento scolastico tra le seguenti:
  - Spazi verdi disponibili per i ragazzi, valutazione in rapporto alla popolazione e al territorio, loro fruibilità
  - Mobilità urbana in rapporto alle fasce giovanili
  - Luoghi per la socialità, lo svago, il tempo libero
  - Luoghi di incontro con adulti disponibili all'ascolto e all'aiuto in caso di bisogno
  - Occasioni per l'intercultura, l'integrazione e la solidarietà
  - Partecipazione agli eventi culturali quali mostre, incontri, dibattiti, conferenze
  - Incontri informativi e formativi con le Forze dell'ordine
- Tra questi temi alcuni sono stati sviluppati con la realizzazione da parte della commissione competente di una bozza di progetto relativa alla tematica
- Il Parlamento scolastico ha stabilito le fattibilità delle iniziative da assumere. Inoltre è stata sviluppata una bozza di programma delle attività per il prossimo anno scolastico.

**Le attività si sono articolate nel seguente modo:**

- Illustrazione del progetto alle classi da parte degli insegnanti di Lettere
- Convocazione della Commissione elettorale costituita dal Comitato ragazzi (già attivo nella scuola)
- Predisposizione delle procedure per l'elezione del Parlamento scolastico
- Svolgimento delle elezioni in una giornata con un unico seggio (10 dicembre 2004)
- Insediamento del Parlamento eletto composto da 33 alunni e apertura dei lavori (23 dicembre 2004).
- Costituzione di 4 commissioni, composte da alunni di terza, di seconda di prima classe, che hanno rilevato i bisogni e operato in relazione a:
  - Ambiente e Territorio : giornata "Scuola pulita" (19 marzo 2005), rapporti con l'Ente locale
  - Servizi sociali e solidarietà: raccolte per azioni di beneficenza, mercatino
  - Cultura, Arte e Progresso scientifico in ambito scolastico: organizzazione di incontro con l'autore, mostra d'arte, cinematografia, concerto, rappresen-

- o tazioni teatrali, festa di fine anno, eventi sportivi
- o Politiche per la legalità: incontro con le Forze dell'ordine, incontri della psicologa con le classi seconde per la prevenzione del disagio

Altre attività hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Tra i processi attivati possiamo elencare:

- Adesione alla formazione e ai contributi del CVM per un'educazione alla solidarietà e al volontariato sociale.
- Sportello individuale tenuto dalla psicologa dott.ssa Katia Vergari, con cadenza quindicinale.
- Sportello per genitori con cadenza mensile per gruppi di discussione, tenuti dalla dott.ssa Vergari e dalla dott.ssa Pietrella..
- Sportello per docenti tenuto dalla psicologa, a richiesta.
- Attività in classe con la psicologa, per la prevenzione delle tossicodipendenze, alcool e droga, classi seconde e terze.
- Attività in classe con la psicologa, per l'educazione alla sessualità e all'affettività, classi seconde e terze
- Realizzazione di un progetto con il patrocinio del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza (realizzazione di un cortometraggio dal titolo "Il tempo è nostro"
- Partecipazione al Progetto "Il cuore aperto all'umanità" con l'adozione di uno dei Diritti umani

Tutte le fasi delle attività sono state guidate e monitorate dagli insegnanti:

- Un insegnante responsabile nella prima fase (conoscitiva)
- Insegnante referente dopo l'insediamento del Parlamento scolastico

Le attività si sono svolte in orario curricolare e, in alcune fasi, in orario extracurricolare.

Al materiale prodotto si darà diffusione con il coinvolgimento dei genitori, mediante presentazione del filmato-inchiesta, notizie sul Sito scolastico, pubblicazione di articoli sui lavori svolti all'interno del Giornalino scolastico

Al termine delle attività, anche sulla base di questionari rivolti agli alunni, si ritiene che siano stati attivati comportamenti riconducibili ai seguenti obiettivi :

### **Obiettivi generali del progetto**

- Conoscere le regole della democratica e i meccanismi della partecipazione

- Applicare i principi della democrazia con la partecipazione attiva all'interno della vita scolastica
- Conoscere le attività delle istituzioni che operano per la legalità nel proprio territorio
- Migliorare, da parte degli alunni, la conoscenza di se stessi e degli altri
- Conoscere il proprio contesto socio-culturale
- Innescare processi di integrazione culturale e sociale.
- Contribuire a superare il disagio e l'emarginazione giovanile.
- Favorire l'integrazione all'interno e all'esterno della scuola
- Vivere la scuola come centro di educazione permanente in stretto rapporto con il territorio.
- Sviluppare una conoscenza critica delle nuove tecnologie della comunicazione, valutandone l'efficacia durante la realizzazione

### **Obiettivi specifici**

- Saper analizzare una situazione reale e operare scelte consapevoli
- Saper argomentare all'interno di un confronto e individuare soluzioni adeguate
- Operare secondo regole concordate
- Diffondere e veicolare le motivazioni e i principi delle scelte democratiche
- Assumere responsabilità di controllo del rispetto delle regole concordate
- Saper redigere un verbale
- Saper documentare una attività relazionando ad altri
- Saper tabulare dati
- Saper preparare materiale strutturato in relazione alle procedure attivate

### **Prodotto finale**

Realizzazione di un filmato-inchiesta sul percorso di educazione alla cittadinanza e alla legalità che gli alunni hanno attuato con le azioni realizzate nell'ambito del Parlamento scolastico.

Porto Recanati li 30/05/05

Il Dirigente Scolastico  
Alberto Ardiccioni

Istituto Comprensivo "E. Medi"  
Scuola secondaria di 1° grado  
Porto Recanati

**Relazione finale sulle attività di sostegno linguistico**

Docente referente : Francesca Bianchini

Altri docenti coinvolti : Maria Bravi, Giuseppina Nardi, Palma Orselli, Attilio Minojetti, Giuseppina Montali

Personale ATA : Rita Senigagliaesi

I presupposti da cui il Collegio dei docenti è partito sono l'apprezzamento delle diversità presenti come ricchezza, la flessibilità dei curricoli, la valutazione dell'integrazione anche rispetto all'extrascuola e alla quantità di relazioni significative con i coetanei e con gli adulti che la scuola è in grado di assicurare agli alunni.

Soprattutto per quanto riguarda l'integrazione degli alunni stranieri, l'Istituto ha voluto far propri alcuni indicatori a cui riferirsi per collocare le storie e i cammini dei bambini e dei ragazzi, in relazione alle famiglie, alle caratteristiche individuali, al successo dell'accoglienza: la situazione dell'inserimento scolastico, la competenza nella lingua italiana, la qualità delle relazioni in classe, la qualità e la quantità degli scambi nell'extrascolastico, la competenza nella lingua materna, la situazione di autostima, di fiducia nelle proprie possibilità, il grado di accettazione delle sfide comuni con i compagni italiani e di quelle specifiche della propria storia di emigrazione. In particolare, vuole ampliare la possibilità per gli alunni stranieri, residenti nella maggior parte all'Hotel House e quindi a forte rischio di ghettizzazione, di partecipare alle attività ludiche e sportive, di stabilire e mantenere scambi e amicizie, di abitare il territorio con i coetanei italiani.

Per questo, attraverso una serie di protocolli d'intesa e di convenzioni, la Scuola lavora di concerto con Enti locali, con Associazioni e Agenzie educative del territorio comunale e dei comuni limitrofi, cercando non solo di accogliere, ma anche di seguire gli alunni nell'extra scuola e nelle scelte future, rispetto all'orientamento scolastico e professionale, con il supporto attivo del CTP operante nella Scuola. In tal modo vengono accolte le indicazioni emerse dalle Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri diffuse dal MPI. Inoltre l'Istituto comprensivo è inserito in una rete di collaborazione con Istituti superiori quale scuola capofila, al fine di

attuare azioni volte al rientro in formazione di giovani e adulti che hanno interrotto il loro percorso scolastico.

Naturalmente vengono attivati ogni anno nella Scuola primaria e Secondaria di primo grado Corsi di Primo livello A1 A2 di Lingua italiana per stranieri e Corsi B1 nella Scuola Secondaria per l'approccio disciplinare.

Azioni per gli alunni stranieri:

Accoglienza per l'integrazione

Insegnamento dell'italiano come seconda lingua, lingua per comunicare e lingua veicolare per lo studio

Educazione interculturale

In sintesi sono state attivate le seguenti procedure stabilite dal Protocollo d'accoglienza:

Commissione di accoglienza per l'inserimento dei nuovi alunni  
Realizzazione di corsi di Italiano come lingua 2

Riflessione sui singoli casi e messa a punto di curricoli individualizzati

Riflessione sulla valutazione degli alunni stranieri, anche alla luce delle nuove indicazioni sull'esame di stato conclusivo del primo ciclo

Uso di uno scaffale interculturale (messa a disposizione di testi di consultazione)

Laboratorio linguistico per la lingua2 attuato dai docenti di Lettere

Uno dei problemi che permane è la qualità e la quantità di relazioni nell'extra-scuola tra coetanei italiani e stranieri; mentre altri indicatori di integrazione risultano adeguati, questo rimane un problema difficilmente superabile perché attinentemente soprattutto a scelte riguardanti la qualità urbana e la mobilità. In collaborazione con l'Associazione di volontariato "Tabor", con la quale l'Istituto ha in atto un protocollo d'intesa da alcuni anni, è stato attivato un doposcuola per gli alunni in difficoltà, mettendo a disposizione gratuitamente anche il mezzo di trasporto per gli spostamenti tra l'Hotel House, Scossicci e il centro. Questo doposcuola ha riguardato alunni di prima, seconda e nell'ultimo periodo di terza.

Valutazioni e proposte

Si allega alla presente la relazione della docente di sostegno linguistico Cristina Paoluzzi che analizza dettagliatamente l'attività svolta. Si è fatto in modo che le 300 ore utilizzate coprissero un lungo arco di tempo per non lasciare gli alunni senza sostegno. Questo monte ore è quello consentito dalla ripartizione della cifra assegnata fra la scuola primaria e secondaria. Il monte ore annuale, compresi due moduli lasciati ogni anno per il periodo settembre-dicembre successivo, viene comunicato alla referente all'inizio dell'anno finanziario (periodo dicembre-

gennaio), in termini di numero di moduli da 30 ore da utilizzare. È sulla base di questi dati che viene poi impostato il piano di intervento.

Il lavoro svolto ha dato buoni frutti, per quanto riguarda le competenze linguistiche e la socializzazione degli alunni, anche se, come comprensibile, tra gli alunni stranieri ci sono differenti stili cognitivi e di apprendimento, difficoltà dovute al tipo di scolarità precedente e a fattori culturali.

Maggior efficacia ha avuto l'azione combinata della docente di sostegno con quella degli insegnanti di classe, anche dal punto di vista dello scambio con i compagni.

Per il prossimo anno scolastico si chiede di aumentare le ore concesse o perlomeno di confermare il monte ore attuale e di consentire alle insegnanti di Lettere, che ne facciano richiesta, di progettare il completamento orario con attività di lingua2. A tal fine si chiede anche che siano previste riunioni di progettazione, monitoraggio e verifica, non solo nei periodi iniziali e finali, ma almeno in 4 o 6 convocazioni annuali, all'interno delle quali si possano scambiare esperienze e indicazioni provenienti dai corsi di aggiornamento e dalle certificazioni Cedils acquisite da alcuni docenti, come peraltro raccomandato a livello regionale e provinciale.

Si ripropone infine quanto emerso dalla riunione tenutasi in febbraio:

1. È stata ribadita la necessità di una intensificazione dell'insegnamento della lingua Italiana come numero di ore settimanali nel I quadrimestre, adattando anche la scheda di valutazione, come già fatto negli anni precedenti.
2. Per l'inizio del secondo quadrimestre del prossimo anno scolastico sarà necessario prevedere almeno 10 ore di recupero dell'insegnamento della lingua Inglese (disciplina che, insieme alla lingua francese, può risultare penalizzata per le difficoltà legate all'apprendimento di più lingue straniere insieme).
3. Il curriculum va adattato per tutte le discipline mediante un Piano di studio individualizzato (minimo/standard/uguale per tutti?) presentato al Consiglio di Classe e verbalizzato. È auspicabile prevedere contenuti interculturali (per storia, geografia, ecc) insieme all'insegnamento delle regole della Convivenza Civile.
4. Le materie quali Tecnologia, Arte e Musica possono sfruttare i codici non verbali previsti dalle discipline stesse per i primi mesi del curriculum individualizzato e per la valutazione degli alunni. (favorire insomma le prove pratiche).
5. Attualmente in alcuni casi la valutazione espressa dall'insegnante di sostegno linguistico sul livello raggiunto dallo studente nella lingua italiana non viene condivisa dall'insegnante di Lettere della classe, perciò talvolta alcuni studenti lavorano poco in classe o, purtroppo, a compiti non alla loro portata per la complessità lessicale e dei contenuti. Si ricorda che l'intervento proposto de-

ve essere ricondotto al Quadro europeo per l'insegnamento delle lingue e che testi specifici possono essere facilmente reperibili a scuola.

6. La collaborazione con il CTP e le Scuole Superiori ha fatto sì che alcuni alunni siano presenti nelle nostre classi come uditori per un migliore apprendimento della lingua italiana e contemporaneamente frequentino i corsi serali o altre Scuole, in modo che vi sia una maggiore corrispondenza tra l'età anagrafica e la classe frequentata.

Si decide infine che a inizio anno scolastico vengano presi accordi, in base all'analisi dei bisogni, tra i Consigli di Classe e l'insegnante per il Sostegno Linguistico; che tali accordi, presi in fase programmatica, vengano poi monitorati in febbraio per valutarne l'efficacia ed eventualmente modificarne il contenuto. Periodicamente l'insegnante di sostegno consegnerà relazioni sui risultati ottenuti (come peraltro fatto finora).

Le insegnanti di Lettere che hanno la possibilità di dedicare ore settimanali agli alunni stranieri possono principalmente curarne l'approccio alle discipline e al metodo di studio.

Sarebbe auspicabile che almeno un insegnante di Lettere e uno di Matematica si dedicassero all'alfabetizzazione primaria degli alunni che non hanno frequentato scuole adeguate nel loro paese, consentendo un'ulteriore suddivisione per gruppi di bisogni degli utenti.

Le ore previste per questa attività di coordinamento sono state impiegate per colloqui con la segreteria, con l'insegnante incaricata, con altri insegnanti che ne hanno fatto richiesta per suggerimenti o reperimento materiali, nonché per riunioni con L'Istituto Alberghiero e Commerciale di Loreto, al fine di programmare un curriculum integrato per gli alunni, soprattutto minori, che frequentano la nostra scuola e la loro.

Porto Recanati 26/06/07

La docente referente  
Francesca Bianchini

All.5

2. PIANO OFFERTA FORMATIVA 2003/2004  
(Sintesi per i genitori)

LINEE PORTANTI

**1. *Dall'anno 1998/99 è attivo un nuovo modello organizzativo che ha sperimentato i principi dell'autonomia: il "Tempo Flessibile".***

Questo nuovo modello di tempo scuola permette maggiore flessibilità di orario e di didattica, senza perdere di vista quelli che sono i contenuti irrinunciabili del sapere: la **capacità di comunicare, di comprendere e produrre in lingua italiana e straniera**, nonché di **schematizzare e strutturare con logica le conoscenze attraverso le abilità matematiche e le tecniche multimediali**. Il nuovo modello si caratterizza inoltre per la valorizzazione del contesto multiculturale e multietnico nel quale opera la scuola.

Particolare risalto assume l'azione della Scuola, basata sul concetto di benessere della persona volta ad assicurare l'opportunità a tutti gli alunni di riflettere e costruire consapevolmente il proprio progetto di vita.

Le linee portanti del Piano dell'Offerta Formativa sono quindi:

- **Potenziamento dell'area linguistica (italiano e lingue straniere)**
- **Uso della multimedialità come nuova strategia di apprendimento**
- **Educazione all'intercultura**
- **Educazione alla cittadinanza**

**1. ORGANIZZAZIONE DIDATTICA**

L'Istituto ha inteso attuare l'autonomia secondo i seguenti principi:

- ✓ flessibilità dell'orario scolastico
- ✓ flessibilità del curriculum personale
- ✓ diversa aggregazione dei gruppi classe, in orizzontale, in classi virtuali, per gruppi di interesse, per gruppi di laboratorio, per gruppi di livello

## **OMOGENEIZZAZIONE CLASSI - CLASSI INTEGRATE**

Gli Organi Collegiali hanno deliberato di formare classi tra di loro omogenee, ed eterogenee al loro interno

Gli alunni iscritti vengono così inseriti in modo paritario nelle classi secondo i criteri fissati dagli Organi Collegiali, garantendo all'interno di ciascuna classe l'eterogeneità indispensabile per l'instaurarsi di dinamiche pedagogiche e relazionali produttive.

## **PERSONALIZZAZIONE DEL CURRICOLO**

Gli organi collegiali hanno deliberato, attraverso lo strumento della flessibilità organizzativa, didattica e di autonomia di ricerca, di riservare la quota oraria annuale del 15%, come consentito dalla normativa, alla realizzazione di compensazioni tra le discipline con il fine di promuovere sia la valorizzazione degli alunni più capaci e meritevoli che il recupero di quelli che presentano carenze di preparazione.

La Scuola E. Medi, intende proporre fin da gennaio, mese deputato alle iscrizioni degli alunni, una prima modalità di scelta per la personalizzazione del curriculum.

Tale scelta, viene operata barrando gli insegnamenti opzionali fino a tre ore di completamento del modulo.

La scuola in tal modo affronta la realizzazione di un percorso formativo costruito sui bisogni e sugli interessi dei singoli alunni, con un primo approccio e in una fase preliminare alla stesura del Contratto Formativo:

- Consentendo sia la scelta opzionale su attività tradizionalmente proposte dalla Scuola:

Informatica, Latino, Attività Sportiva, Pittura-Ceramica, Tastiere, Chitarra, Attività Teatrali

- Riservandosi di garantire il soddisfacimento dell'obbligo formativo fino a 36 ore e oltre con l'ulteriore Offerta Formativa Integrata con il Territorio, sotto elencata:
  1. **Studio del territorio** (incontri preparatori e visite guidate)
  2. **Gruppi sportivi**, Progetto PERSEUS
  3. **"Conoscere il mare"**
  4. **Scambi interculturali**  
FRANCIA (soggiorno, accoglienza)
  5. **Laboratorio di cittadinanza**
  6. **Educazione stradale**
  7. **Partecipazione a iniziative culturali e concorsi**
  8. **Visite guidate e viaggi d'istruzione**

## ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Il progetto di tempo flessibile potenziato offre:
  - a) Pari opportunità di inserimento per tutti gli alunni senza distinzioni per quanto riguarda:
    - Tempo scuola preferito
    - Livelli di competenze posseduti
    - Provenienza
  - b) Potenziamento dei livelli di competenza posseduti da ciascun alunno, attraverso l'organizzazione modulare di interventi didattici a piccoli gruppi con la compresenza di più insegnanti.
2. A classe intera tutti gli alunni lavorano insieme per 30 ore settimanali (curricolo nazionale obbligatorio). Per le altre 3 ore settimanali la classe si divide:
  - Gli alunni che scelgono la 2° lingua straniera vanno in laboratorio per la lezione del corso.

- Gli alunni che non hanno scelto la 2° lingua straniera rimangono in classe per attività di potenziamento dell'area linguistica.
3. Per altre tre ore esiste una libera scelta tra una vasta area di discipline in grado di sviluppare competenze e conoscenze di vario livello (Informatica, Latino, Attività Sportiva, Pittura-Ceramica, Tastiere, Chitarra, Attività Teatrali). La scelta è opzionale, ma, una volta effettuata, comporta la frequenza obbligatoria in quanto contribuisce al curriculum dell'alunno. Una scelta libera, ma guidata sia dai genitori sia dagli insegnanti, che ha l'obiettivo di orientare l'alunno nelle scelte successive.
  4. I docenti attuano l'organizzazione modulare della classe che permette la realizzazione di percorsi individualizzati per coinvolgere tutti gli alunni secondo le loro potenzialità e offrire pari opportunità di crescita.

## 2. *CONTRATTO FORMATIVO*

La **personalizzazione del curriculum** e la scelta guidata per raggiungere le competenze e le conoscenze di vario livello vengono fissate e formalizzate nel contratto formativo secondo le seguenti modalità:

- 1) L'informazione delle famiglie e l'illustrazione del progetto per la scelta del modello di scuola si realizza nel mese di gennaio; genitori ed insegnanti tuttavia continuano a confrontarsi anche successivamente per ulteriori approfondimenti, in particolare ad anno scolastico iniziato, dopo il periodo di accoglienza.
- 2) Entro il mese di Ottobre possono essere autorizzati passaggi dall'uno all'altro corso per sopravvenute difficoltà o dopo una conoscenza più approfondita delle potenzialità degli alunni, evidenziate, vuoi dai genitori, vuoi dai docenti del Consiglio di Classe, previo accordo tra le parti.

La Scuola si è impegnata nell'offrire all'utenza servizi di qualità e sempre maggiori opportunità. Accanto ai corsi opzionali ha assicurato uno sportello aperto di supporto alla didattica. Per ottenere risultati positivi è necessaria però l'opera collaborativa dei genitori nel controllo della frequenza sia nelle ore curricolari che nei corsi opzionali e nello studio assistito.

## REGOLAMENTO CORSI OPZIONALI

1. Per ogni gruppo viene stabilito un numero massimo di iscritti :

Latino	n.18
Chitarra	n.10
Tastiere	n.10
Lab. Artistico	n.18
Teatro	n.18
Att. Sportiva	n.18
Informatica	n.16

2. I genitori effettuano la scelta dei corsi all'atto dell'iscrizione alla classe prima

3. Entro il mese di ottobre i coordinatori di classe predisporranno i necessari incontri con i genitori degli alunni interessati per concordare il Contratto formativo :

- a) Recessione da uno o più corsi su proposta del C.d.C. o per comprovate cause di impedimento esposte dalla famiglia
- b) Inserimento in uno o più corsi (fino a 3) su richiesta della famiglia, nel caso non si superi il numero massimo di iscritti per gruppo

Ogni variazione va approvata dal C.d.C. previa verifica anche della compatibilità organizzativa generale

I corsi hanno durata triennale. Al termine del triennio verrà rilasciato un attestato come "credito formativo" riferito alle effettive competenze raggiunte dall'alunno. In via eccezionale, al termine dell'anno scolastico, i genitori possono chiedere, con istanza motivata, di effettuare variazioni di iscrizione.

- a. L'accoglimento dovrà essere compatibile all'organizzazione generale dei corsi (n. alunni dei singoli gruppi, disponibilità monte ore docenti) e risultare coerente con il profilo personale dell'alunno.
- b. La domanda va presentata su apposito modulo, da richiedere in segreteria, a partire dal termine delle lezioni fino al 30 settembre.
- c. I genitori saranno informati dell'accoglimento o meno della domanda entro il mese di ottobre. Non sono possibili variazioni di alcun genere prima della dovuta autorizzazione.

## STUDIO ASSISTITO

La Scuola assicura uno spazio orario settimanale pomeridiano, compatibile con il monte ore dei singoli docenti, finalizzato al recupero delle abilità di base e del metodo di studio nell'ambito linguistico e matematico.

Entro il mese di ottobre i coordinatori di classe predisporranno i necessari contatti con i genitori degli alunni interessati per concordare il Contratto formativo e le modalità organizzative per l'accesso ai corsi.

L'inizio delle attività di studio assistito avverrà previa comunicazione scritta.

Si fa presente che la frequenza può essere intensiva in alcuni periodi dell'anno e sospesa in altri, secondo le indicazioni del docente responsabile del corso.

Il Dirigente Scolastico  
Alberto Ardiccioni



## COMUNE DI PORTO RECANATI

Provincia di Macerata  
UFFICIO SEGRETERIA  
segreteria@comune.porto-recanati.mc.it

13 OTT. 2006

Prot. n. 15046

li, \_\_\_\_\_



Preg.mo  
PROF. Ardiccioni Alberto  
Dirigente Scolastico ISC "E. MEDI"  
PORTO RECANATI

e.p.c. Dott. Michele DE GREGORIO  
Ufficio Scolastico Reg.le per le Marche  
Via XXV Aprile, 19  
ANCONA

e.p.c. Dott. Leonardo MARINI  
Ufficio Scolastico Prov.le  
Via Armadori, 48  
MACERATA

Caro Ardiccioni,

Sono lieto di complimentarmi con lei e con l'Istituto che lei guida per il lusinghiero risultato ottenuto dal progetto "Percorsi di didattica orientativa e di orientamento formativo", prodotto dall'Istituto Scolastico Comprensivo "E.MEDI" e classificatosi al primo posto tra tutti gli Istituti della Provincia di Macerata.

Il risultato testimonia, ancora una volta, la professionalità di una classe docente e di una dirigenza alla quale siamo orgogliosi di affidare i più giovani cittadini di Porto Recanati.

Il Comune di Porto Recanati ha ottenuto anche per il 2006 la Bandiera Blu, con il contributo positivo della scuola che svolge una insostituibile opera di educazione ambientale, che ci ha portato a fare insieme alcune iniziative semplici ma significative come le raccolte differenziali.

E' motivo di orgoglio per tutti il 1° posto che il Comune di Porto Recanati ha meritato, con la collaborazione determinante della scuola, nella raccolta della carta.

Cordiali saluti.

Giacco FABBRACCI  
Sindaco di Porto Recanati



Porto Recanati, in aumento gli alunni delle scuole dell'obbligo

## E' la "carica dei mille"

di AURELIO BUFALARI

**PORTO RECANATI** - Senza rimpianti e senza nostalgie, sarebbe ipocrita dire, per la bella stagione che se ne sta andando, il nuovo fresco di settembre sembra dare una mano - e ristoro - non solo a chi si riavvia al lavoro, ma anche a chi si appresta ad occupare i banchi delle scuole, perché questo mese è già da sempre un mese amato dai fautori di un clima ancora brillante ancorché privo dei picchi termici tipici del periodo del solleone.

Come in tutta la regione quest'anno le scuole porto-recanatesi riaprono il 15 di settembre, nelle immediate scadenze dell'estate, con tre classi in più rispetto allo scorso anno, distribuite equamente nei tre livelli della scuola materna, delle elementari e delle medie; la qual cosa porta/il numero totale degli alunni a superare la quota millecento. Un traguardo importante che porta con sé oneri e problemi, ma che trova anche un terreno già dissodato in termini di servizi e di progetti, in grado di rispondere a tutte le esigenze.

"Le cose non cambiano di molto, dice il preside professore Alberto Ardiccioni, perché, relativamente al piano didattico generale, non dovremo far altro che seguire le tracce degli anni precedenti, incentrate sull'istituzione di gruppi disciplinari con progetti specifici. Continua perciò anche il progetto "laboratorio cittadinanza" che possiamo dire essere il fiore all'occhiello di questa scuola. Le stesse famiglie degli alunni ne sono entusiaste. La presenza di due psicologi - uno per gli alunni, un altro per le famiglie - garantisce l'equilibrio psico-sociale all'interno dei gruppi, con ricadute partecipative di notevole entità".

"In collaborazione con l'associazione "Tabor", continua il preside, siamo in grado di fornire un aiuto generalizzato, dal didattico al sociale, agli alunni e alle famiglie che cercano un ambientamento equilibrato nella nostra realtà, in special modo ai provenienti da paesi esteri: non solo all'interno della



La scuola "Medi"

**Il preside Alberto Ardiccioni: "Le lezioni ripartono senza grandi problemi, puntiamo su progetti consolidati e di qualità"**

scuola, ma sul territorio tutto. C'è una forte richiesta da parte delle famiglie, che va ben al di là delle nostre previsioni, di questo tipo di supporto, tant'è che esse stesse si stanno, come negli anni scorsi, attivando autonomamente, persino con intelligenti proposte, al fine di veder favorito questo processo di integrazione, graduale ma totale, nella nostra scuola e nella nostra società. Ora, non posso esimermi dal menzionare gli insegnanti incaricati del progetto, che sono le professoresse Francesca Bianchini, Maria Gabriella Ghirardelli e Francesca Senigaglialesi".

"In conclusione, chiude Ardiccioni, debbo ribadire pubblicamente la mia piena soddisfazione per come stanno andando le cose e ringraziare, augurando buon lavoro, tutti i miei collaboratori in ogni settore della scuola".



*Nuovo anno, importante riconoscimento per la scuola media diretta da Ardiccioni*

## **Gli studenti invitati da Ciampi**

PORTO RECANATI - L'inizio dell'anno scolastico sarà ufficializzato in cerimonia unitaria addirittura ai più alti livelli, come da consuetudine. Quest'anno la cerimonia inaugurale si terrà il 20 settembre al Vittoriano - Roma - alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Vi parteciperanno oltre 1.200 studenti provenienti da ogni parte d'Italia, nella fattispecie quelli delle scuole che hanno dato buona immagine di sé attraverso l'impegno civile e sociale e in special modo nei settori del volontariato e del sentimento nazionale, senza misconoscere la nostra nuova dimensione europea. Ebbene, la scuola media Enrico Medi di Porto Recanati e la scuola media Alighieri di Macerata sono state designate a rappresentare la regione Marche a Roma.

La nota ufficiale specifica anche che ogni gruppo dovrà essere formato da un massimo di 24 persone - accompagnatori compresi - e che, su espressa richiesta del Presidente della Repubblica, sarebbe bene partecipassero anche i sindaci delle città coinvolte. Per l'occasione sarà mobilitata anche la televisione. Questo conferma quanto si era detto nei giorni scorsi a proposito del livello raggiunto dal nostro istituto, sia in quanto a qualità didattica sia in quanto a impegno in ambito sociale - basti pensare ai supporti didattici a favore degli studenti stranieri e ai corsi di recupero per coloro che non saranno riusciti a conseguire la licenza media. I punti di forza dell'istituto - in primis il coinvolgimento convinto e partecipato delle famiglie - li abbiamo già evidenziati, per cui non occorre ritomarci, ma dobbiamo dare atto al dirigente Alberto Ardiccioni e al corpo insegnanti tutto di aver ben lavorato.

## li studenti ripuliscono la spiaggia e trovano di tutto

**PORTO RECANATI** — Ieri gli studenti di prima media della scuola «Medi» hanno trovato anche un motorino arrugginito e un casco durante la ripulitura della spiaggia. L'operazione «Puliamo il mondo» ha dato i suoi risultati: i ragazzi muniti di guanti da lavoro e rastrelli hanno riempito molti sacchi con lattine e vetro, legno, plastica, ferro e materiale generico. Questi ragazzi hanno dato una bella lezione agli adulti, perché chi, se non i

grandi, hanno gettato quei rifiuti sulla spiaggia anziché negli appositi spazi? E allora queste giornate sono davvero molto utili perché riescono a formare una coscienza tra i più piccoli che in tal modo possono dare il buon esempio anche a quegli adulti poco rispettosi dell'ambiente. Proprio per questa ragione, al termine dell'operazione «Puliamo il mondo», ha preso la parola Mauro Caporalini del Cosmasi che ha spiegato l'importanza

della raccolta differenziata e i suoi molteplici benefici. Chiaramente l'iniziativa non si è tenuta solamente a Porto Recanati, ci sono state analoghe manifestazioni in tutta la provincia e in tutta Italia. Sono stati chiamati a raccolta cittadini e studenti per perseguire molteplici obiettivi: recuperare molte aree dalla sporcizia, sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere una gestione sostenibile ed efficiente dei rifiuti.



Tutti al lavoro per liberare le spiagge da quel materiale che potrebbe essere riciclato. La scuola Medi ha in programma altre iniziative per educare i bambini al rispetto dell'ambiente



Guanti da lavoro, sacchi e rastrelli sono gli strumenti per ripulire la spiaggia. Poi tutti ad ascoltare la lezione sulla raccolta differenziata



Legno, ferro, lattina, plastica e carta sono stati portati via dagli operai del Comune che ha aderito con entusiasmo all'iniziativa. I ragazzi sono stati accompagnati dagli insegnanti e la mattinata si è trasformata in una proficua giornata lezione all'aperto



Mauro Caporalini del Cosmasi si è intrattenuto con i ragazzi spiegando che quanto gettato via può essere di nuovo utile alla collettività. In altre parole è stata sottolineata la necessità di promuovere e incentivare la raccolta differenziata. I ragazzi hanno ascoltato attentamente

### GIOVANI UNA LEZIONE AGLI ADULTI



Il giorno sbini, tutti rola o Pennesi, piante scuola

### L'ambiente diventa una materia di studio

**PORTO RECANATI** — E alla fine i ragazzi si sono «ricaricati» con la merenda offerta dalla Lega navale. E' stata una bella ed educativa mattinata per gli alunni di prima media. Aldo Pennesi, insegnante di Scienze alla «Medi», è stato tra i promotori della manifestazione e nei prossimi giorni nella scuola ci saranno altre occasioni per parlare di ambiente.

### CAMIONCINI DI IMMONDIZIA



### Iniziativa educativa

**PORTO RECANATI** — Il Comune ha aderito all'iniziativa inviando il proprio personale. Nel suo intervento l'assessore Silvio Cingolani ha sottolineato l'importanza educativa di simili iniziative.

*E' in leggero aumento il numero degli studenti portorecanatesi rispetto agli anni scorsi*

# Un alunno su cinque è straniero

**Cambia profondamente la mappa della scuola dell'obbligo**

di **AURELIO BUFALARI**

PORTORECANATI-Il 15 settembre si aprirà il nuovo anno scolastico e come ogni volta che ciò accade si attivano nelle menti dei ragazzi chiamati allo studio e dei loro genitori meccanismi di preoccupazione e di speranza: a che cosa andremo incontro? A dire il vero, la scuola a Porto Recanati, da questo punto di vista, dovrebbe suscitare piuttosto sentimenti di speranza che non il loro opposto, visto che una tradizione consolidata nel corso di questi ultimi anni attesta che il livello dell'offerta didattica è elevato, come ebbe ad affermare lo stesso presidente di commissione - un esterno - agli ultimi esami di licenza media.

Quest'anno gli alunni dell'istituto comprensivo - scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo livello - saranno 1.100, con un leggero aumento rispetto allo scorso anno. Il 21% circa del totale è costituito da bambini di provenienza estera - per lo più extra comunitari - la qual cosa comporterà alcuni problemi di comunicazione visto che molti di loro non parlano la nostra lingua.

"Ma ciò, - dice il direttore Alberto Ardiccioni - non costituisce un problema insormontabile perché abbiamo già attivato fin dagli anni passati dei corsi di alfabetizzazione linguistica con insegnanti appositamente selezionati. La recente riforma Moratti ci impone di fare qualche ritocco all'impostazione consueta degli studi, ma niente di drammatico perché siamo egregiamente attrezzati per far fronte a qualsiasi evenienza. Speriamo, anzi siamo certi, di continuare sulla via



intrapresa e di confermare gli esiti dello scorso anno: un anno ricco di soddisfazioni per studenti, famiglie e corpo docente - per tacere poi della mia personale e dei dirigenti tutti. Ci sarà un po' più di severità nei confronti di coloro - pochi, in verità - che disserteranno le lezioni oltre il limite massimo consentito, ma anche su questo versante abbiamo predisposto soluzioni alternative con corsi di recupero serali per chi non sarà stato in grado di concludere regolarmente gli studi primari. Il nostro ottimismo in proposito, d'altronde, è suffragato dalla quasi inesistente dispersione scolastica degli anni scorsi.

"Una ulteriore garanzia - continua Ardiccioni - è poi fornita dalla preparazione e dalla severa applicazione del corpo docente - 120 inse-

**Il laboratorio di informatica in una scuola portorecanatese che mercoledì riaprirà ai ragazzi**

**Il preside Ardiccioni  
"Siamo attrezzati  
per facilitare  
l'ambientamento"**

gnanti circa - unito, in più, da un perfetto affiatamento e da una pressoché univoca concezione dell'insegnamento. Ci sarà soltanto un leggero ridimensionamento del personale Ata - due bidelli in meno - come richiesto dalla riforma scolastica. I servizi resteranno tali e quali, compreso quello di mensa, il cui gestore ha recentemente rinnovato la convenzione col Comune". Profumo - perché no!? - di quaderni e libri, dunque, in sostituzione temporanea di quello dei fiori d'estate.

Media "Medi", il Parlamentino degli alunni chiede aiuto al Municipio

## Studenti paladini della pulizia

Incontro con il sindaco: "Sistemeremo la scuola"

**PORTO RECANATI** - Con una missiva indirizzata al sindaco, il parlamentino della scuola Media chiedeva di poter essere ricevuto dalla massima autorità politica per discutere di un'iniziativa intesa a migliorare le condizioni ambientali della scuola di via Alighieri. E ieri mattina, una delegazione del parlamentino dell'istituto scolastico Medi è stata ricevuta dal sindaco Glauco Fabbracci presso la sala consiliare del Comune e gli ha esposto il proprio progetto in proposito.

"Aderendo all'iniziativa promossa da Legambiente, operazione scuole pulite 2005 'Nontiscordardime' - hanno detto i ragazzi - sabato prossimo intendiamo dar corso a una serie di interventi di manutenzione degli spazi scolastici come ripulire i cortili interni ed esterni, imbiancare e togliere le scritte dai muri, togliere le erbacce e arredare con piante e fiori, e altro ancora".

I ragazzi hanno chiesto all'amministrazione di intervenire a sua volta per migliorare la struttura scolastica: sistemazione di alcuni cornicioni, una nuova aula per il laboratorio di Scienze, sistemazione delle porte dei bagni, realizzazione di

### Raggiunto l'accordo con l'amministrazione Fabbracci soddisfatto "Esempio da seguire"

un piccolo giardino nel cortile interno, sistemazione delle panchine e dei vialetti esterni, sostituzione di sedie e banchi inagibili, riverniciatura delle pareti esterne.

Il sindaco di Porto Recanati si è mostrato tutt'orecchi precisando di volta in volta circa la disponibilità del Comune di venire incontro alle richieste fatte e lodando i ragazzi per la pregevole iniziativa. Ha promesso poi di essere presente quando si darà inizio al programma. I ragazzi, che hanno messo in mostra idee chiare e molta buona volontà, sono usciti soddisfatti dell'interessamento e delle promesse del sindaco. Il quale, intal modo, incassa anche questa nuova e importante adesione al progetto generale per una "Città ordinata".

**Il sindaco Glauco Fabbracci con gli studenti dell'istituto Medi**



## L'INIZIATIVA

## La chiusura delle lezioni accompagnata dal consueto saggio Istituto Medi, un anno alla grande

**PORTO RECANATI** - Se dovessimo dare una valutazione sui risultati conseguiti dall'Istituto comprensivo E. Medi nell'anno 2005-2006, non potremmo che esprimere un giudizio positivo, se non altro per la gran mole di iniziative "extra time" che ne hanno caratterizzato l'attività didattica. Siccome le abbiamo ampiamente riportate in cronaca, non staremo qui a ripeterci.

Ci piace però ricordare che gli alunni portorecanatesi hanno riscosso riconoscimenti e premi di prestigio in tutti i concorsi ai quali hanno partecipato su tutto il territorio nazionale. L'anno scolastico, dunque, è giunto al suo termine, ma non senza una cerimonia rievocativa che ne ha suggellato risultati e prospettive.

All'auditorium della scuola media, centinaia di ragazzi, genitori e insegnanti hanno festeggiato insieme la chiusura dell'anno scolastico. Il vasto salone era pieno non solo di persone bensì anche di piccoli stand ricchi di lavori grafici e pittorici, di piccolo artigianato su legno e ceramica, di specialità gastronomiche di ogni genere e tipo. E poi balletti e canti a non finire. Su un grande schermo, appositamente predisposto, sono stati proiettati i filmati girati all'interno della scuola durante il corso dell'anno: qui, come li, protagonisti i ragazzi della Medi. "Ogni fine anno ha commentato il preside Alberto Ardiccioni - è doveroso tirare le somme del proprio operato. Si è già fortunati se non ci sono troppe cose su cui recri-

minare o rimpianti per occasioni mancate. È forse presto per dire che tutto è andato secondo progetto, ma fin da adesso posso affermare che la stagione conclusa è stata ricca di soddisfazioni, sia dal punto di vista dell'attività didattica che para-didattica. Devo quindi fare un plauso agli insegnanti e alle famiglie che si sono adoperate con coscienza a collaborare con la scuola". Su un altro versante, ma sulla stessa linea positiva il commento delle collaboratrici di psicologia Mirella Pietrella e Katia Vergari. "Il nostro compito non era prettamente didattico, bensì di sostegno alla formazione psicologica degli alunni e delle famiglie. Tutti hanno risposto come ci attendevamo, cioè con coscienza ed applicazione. In quattro anni di attività, abbiamo potuto registrare progressi di notevole portata, in classe e fuori. Soprattutto abbiamo verificato un interesse crescente per le tematiche legate alla prevenzione del disagio giovanile e alle sue conseguenze estreme, cioè le devianze sociali. Il progetto ha avuto talmente successo che dovremo estenderlo programmaticamente alle scuole elementari". Un doveroso riconoscimento, infine, per la professoressa Francesca Bianchini, responsabile del progetto "interculturalità" che ha dato una risposta concreta ed efficace al problema della integrazione scolastica tra alunni di nazionalità italiana ed extra comunitari, i quali, giusto per la cronaca, rappresentano circa il 25% del totale.

Porto Recanati/ Otto ragazzi della "Enrico Medi" decidono di iscriversi al prestigioso "Classico"

# Liceale, bravo ed extracomunitario

Su 1.100 studenti dell'istituto ben 250 arrivano da tutto il mondo

dal nostro inviato

**MAURO MONTALI**

**PORTO RECANATI** - Bianca Botros Abd El Malek è una ragazza solare: bella per quanto matura. Si sente italiana. E ne ha ben donde: è nata in Ancona da madre marchigiana e da papà egiziano. Sta per finire la terza media nell'istituto comprensivo "Enrico Medi" di Porto Recanati. Buon profitto, ottima condotta. Bianca ha scelto il liceo classico "Giacomo Leopardi" della stessa cittadina del grande professore geofisico che spiegò a quelli della nostra generazione lo sbarco sulla Luna e del campione di formula uno Ludovico Scarfiotti. «Mi sento portata - dice - per le materie umanistiche». Ma non è la sola ad aver scelto "il Classico". Con lei altri sei ragazzi hanno optato per il prestigioso istituto superiore. Un ragazzo è originario del Marocco, un altro bosniaco di Sarajevo, una ragazza indiana, un'altra iraniana, una sud americana. Ma non basta: Omar Maksumic, croato, e Ines Ben Hassen, tunisina si sono indirizzati verso il liceo Scientifico.

Insomma, la qualità dei ragazzi cosiddetti extracomunitari sta cambiando. E Porto Recanati, con la scuola "Enrico Medi" ne è la prova. L'integrazione ha funzionato molto bene. Il preside, Alberto Ardiccioni è, giustamente, orgoglioso del suo istituto. «Lo sa - afferma - che nel nostro istituto,

ne conta 1110 scolari, ben il 24% è rappresentato da extracomunitari? Pare che sia la più alta percentuale delle Marche. Fatti due conti, i ragazzini che provengono o che sono originari dall'estero sono più di 250. «E vengono da una quarantina di nazioni diverse, dal sud America alla Cina» sottolinea il professor Ardiccioni. Una babele linguistica? Un caos generalizzato? Niente affatto. Il "Medi" funziona come un orologio svizzero. Per prima cosa bisogna portare i ragazzi ad una buona conoscenza dell'italiano, grazie anche al supporto di personale esterno molto qualificato. «Il fatto è che le iscrizioni non si fermano mai. C'è per esempio una famigliola che è venuta dal Maghreb proprio nei giorni scorsi: e ne i figli né i genitori sanno dire una parola d'italiano. E allora ci pensiamo noi, visto che il nostro istituto è un centro territoriale permanente anche rispetto agli adulti» spiega Alberto Ardiccioni.

Ed ora, seduti attorno ad un tavolo, eccoci a parlare con Bianca e Sami, Faris e Shila, Mercy e Omar, Ines e Fatou.

**I giovani cinesi sono estremamente portati allo studio della matematica**



Il gruppo dei ragazzi extracomunitari dell'Enrico Medi

L'aspirazione di tutti è quella di proseguire gli studi brillantemente così come hanno fatto finora. E sono consapevoli perfettamente del fatto che fare il Classico o lo Scientifico non è propriamente una passeggiata. «Vorrà dire - afferma Shila - che ci sacrificheremo. Ma lo faremo con piacere. Ormai ci sentiamo integrati del tutto».

In questo gruppo di ragazzi che sono preiscritti al liceo non vediamo studenti cinesi che, pure, sono assai numerosi. «Il fatto è che - sottolinea Ardiccioni - per i cinesi imparare la nostra lingua è complicato e prevede tempi lunghi. In compenso, sono bravissimi in matematica e in ogni altra disciplina che prevede il linguaggio formalizzato».

Insomma, Porto Recanati non è solo l'Hotel House. Ma anche lì stanno positivamente avvenendo fatti nuovi. Ne parleremo prossimamente.

Orientamento e aumento degli alunni stranieri, summit all'istituto Medi con Ardiccioni

# Studenti e prof a lezione dagli psicologi

## LA SCUOLA DEL FUTURO

di AURELIO BUFALARI

**PORTO RECANATI** - Il seminario di approfondimento, organizzato a Fiastra dalla Provincia e incentrato sulle problematiche relative all'orientamento dei ragazzi delle scuole medie ne "La scelta del proprio futuro tra scuola e lavoro", ha una sua propaggine indipendente in un progetto che sta portando ad attuazione l'istituto comprensivo Medi in collaborazione con "Aspic Counseling" di Ancona. Il responsabile locale di questo progetto, Paolo Bartolini, accompagnato dalla coordinatrice esterna Laura Ruggeri, ha fatto visita nei giorni scorsi al dirigente dell'istituto Alberto Ardiccioni per mettere a punto gli ultimi dettagli del "Progetto su percorsi didattici di orientamento formativo".

Si tratta di un progetto di formazione per insegnanti, genitori e studenti incentrato sulla dinamica informativa circa le possibilità non solo didattiche bensì anche, ma soprattutto, relazionali e comunicative che legano il mondo della scuola al suo interno e con la realtà esterna. In pratica, si mira a formare un corpo docente che non funga esclusivamente da agenzia di trasferimento di contenuti didattici ma, contestualmente, anche da informatore-suggeritore di scelte razionali, mirate e coerenti - a tutto vantaggio degli studenti, naturalmente. Si parte con 28 insegnanti e con i ragazzi delle terze medie, ma nei prossimi anni si coinvolgerà tutto

l'insieme della scuola, compresi i livelli inferiori. Un'idea della quale si parla da tempo e che però ora entra davvero nel vivo con progetti mirati e soprattutto concreti.

Intanto, entrerà in funzione uno sportello informativo con la presenza di psicologi e consiglieri esperti di relazioni al qua-

le potranno accedere insegnanti, studenti e famiglie; un lavoro in comune per individuare comportamenti relazionali adeguati al presente e scelte opportune circa il futuro dei ragazzi. "Il progetto - dice il preside Ardiccioni commentando la questione - è di assoluto livello formativo, ed è tanto più indicato per la nostra realtà in quanto abbiamo nella nostra scuola ben 267 ra-

gazzi stranieri - 23 in più rispetto allo scorso anno - bisognosi più d'altri - a motivo della diversa cultura originaria e delle difficoltà legate alla lingua - di assistenza psico-relazionale per l'inserimento e l'integrazione scolastici e sociali". A Porto Recanati il problema dell'integrazione è più sentito che altrove visto che, secondo gli ultimi dati a disposizione, la percentuale di

stranieri sui residenti sfonda ampiamente il 20%. Cifre nettamente superiori rispetto alla media regionale.

"Ma non sarà un impegno di carattere specificamente psicologico - precisa a sua volta Bartolini - perché noi non interveniamo su una qualche patologia comportamentale, bensì promuoviamo quella che possiamo definire salute genesi di natura

empatica proprio per favorire un sereno rapporto intra personale ed una informata scelta sul proprio futuro".

A proposito della scuola Medi, veniamo a sapere che nei prossimi giorni verrà sistemato nell'atrio della scuola un busto in alto rilievo del grande fisico portorecanatese, opera e gentile donazione di A. M. Eleuteri Fanti.



Paolo Bartolini e Laura Ruggeri  
insieme ad Alberto Ardiccioni



PRIMO POSTO La scuola 'Medi' di Porto Recanati



LE INSEGNANTI

**IL PODIO**  
Ha vinto la 'Medi' di Porto Recanati, poi la 'Formi' e la 'Tacchi Venturi'

## Ecco sette scuole che si meritano la prima pagina

— MACERATA —

«**I**RAGAZZI si sono sentiti importanti» ha detto Francesca Grati, insegnante della scuola "Enrico Medi" di Porto Recanati, durante la premiazione del primo campionato di giornalismo tra le Medie della provincia. E ancora: «Quanta emozione quando abbiamo letto gli articoli con le nostre firme su un giornale così importante» hanno aggiunto gli studenti portorecanatesi quando hanno ricevuto il primo premio. Al secondo posto la "Enrico Fermi" di Macerata e al terzo l'Istituto "Tacchi Venturi" di San Severino. All'iniziativa promossa dal nostro giornale hanno partecipato anche altri quattro istituti: la "Patrizi" di Montefano, la "Dante Alighieri" di Macerata, la "Manzoni" di Corridonia e la "Luca-telli" di Tolentino. Alla premiazione hanno partecipato Andrea Brusa, caposervizi della redazione maceratese del *Carlino*; Giulio Silenzi, presidente della Provincia; i partners dell'iniziativa, e cioè la Camera di Commercio, rappresenta-

ta dal presidente Giuliano Bianchi, e la Fondazione Carima con il presidente Franco Gazzani. Non sono potuti intervenire il prefetto Ferdinando Buffoni e il sindaco Giorgio Meschini, che hanno voluto comunque mandare il loro saluto.

«Abbiamo dato agli studenti — ha detto Andrea Brusa — la possibilità di costruire un giornale che parli la loro lingua, che tocchi i loro interessi e quegli argomenti che stanno più a cuore dei ragazzi. Sono convinto che dar voce oggi ai giovani significa farli avvicinare ai giornali e quindi conquistare sempre più lettori». E in effetti le insegnanti hanno confermato l'interesse degli studenti a sfogliare il quotidiano, arrivato nelle loro classi, a commentare le notizie, a interessarsi di più dei problemi. «E' il ruolo insostituibile della scuola — ha detto Silenzi — e cioè affrontare i temi di oggi per formare la coscienza dell'uomo di domani. E il giornale è una finestra sull'attualità tanto che quando ero in Regione ho promosso la legge che portava i quotidiani nelle aule».

**MOLTO SODDISFATTI** i due partner dell'iniziativa: «Con gioia — ha detto Giuliano Bianchi — abbiamo sostenuto questo campionato che ha toccato temi a noi molto cari e che i ragazzi hanno sviluppato con senso critico». E ancora. «La Fondazione Carima — ha spiegato il presidente Gazzani — da sempre e al fianco dei giovani e della cultura. Tra le nostre priorità figurano anche le scuole e l'arte, realtà alle quali garantiamo aiuto e sostegno. Colgo l'occasione per invitare i giovani a visitare la Pinacoteca di Palazzo Ricci, una delle migliori vetrine sulla pittura del Novecento». L'iniziativa ha riscosso molti consensi tra i ragazzi e le scuole e c'è già chi si è prenotato per la prossima edizione.



**TUTTI INSIEME**  
In alto, i ragazzi della "Dante Alighieri". A destra, gli studenti della "Patrizi" di Montefano. A sinistra, i giovani cronisti con i loro insegnanti per una foto di gruppo.



## Consegnato agli studenti il testo della legge fondamentale dello Stato

# Alla scoperta della Costituzione

**PORTO RECANATI** - Si è svolta ieri mattina, presso l'auditorium Medi, la annunciata cerimonia di consegna delle copie della Costituzione fatte redigere dal Comune agli alunni delle scuole elementari e medie portorecanatesi.

Vista l'impossibilità di ospitarli tutti, sono stati convocati alla cerimonia i ragazzi delle terze classi medie ed una rappresentanza delle scuole elementari. Presenti anche gli insegnanti, dopo l'apertura del preside Alberto Ardiccioni ed i saluti del sindaco Glauco Fabbracci, Franco Galassi - demiurgo dell'iniziativa premiata dal Presidente della Repubblica con una medaglia d'argento al Comune - ha illustrato ai presenti il valore ancora attuale della Costituzione del '48: "Un testo dalle dimensioni modeste ma dai contenuti grandiosi",

ha commentato Galassi.

Ma prima ancora, il preside Ardiccioni aveva voluto fugare i dubbi sul fatto che questa potesse essere interpretata come una delle tante iniziative formali destinate a lasciare il tempo che trovano. Si è trattato invece di un momento di grande importanza per la crescita civile dei ragazzi per la quale la scuola si trova impegnata direttamente.

"La Costituzione va letta, compresa ed assimilata, ha detto Ardiccioni, e dove ciò risultasse di una qualche difficoltà, discuterne in classe con i compagni e con gli insegnanti".

Alla fine dei convenevoli, lo stesso consigliere delegato Galassi ha distribuito agli alunni una copia ciascuno del documento fondamentale della Repubblica Italiana.



Un momento della consegna della Costituzione

# Un mare da difendere, anche con uno studio

*Il progetto è a cura degli alunni della scuola Medi in collaborazione con la Capitaneria*

di AURELIO BUFALARI

**PORTO RECANATI** - Non ci sono soltanto gli operatori balneari e i pescatori a preoccuparsi dell'ambiente marino, perché una concomitante sensibilità, anche a livello più generale, è perciò culturale, sta prendendo corpo all'interno della scuola. Dopo le iniziative degli anni scorsi, che hanno riguardato per lo più l'ambiente urbano e quello fluviale, quest'anno, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Capitaneria di porto, l'Istituto comprensivo Medi ha elaborato un progetto -

"Difesa del mare, difesa dal mare" - finalizzato alla cura e alla salvaguardia del grande elemento originario.

Vi partecipano le quinte classi della scuola elementare "Gramsci", presso la quale la capitaneria di porto locale, comandata dal maresciallo Francesco Argese, ha tenuto una serie di lezioni sulla difesa del ma-

re dall'inquinamento chimico e biologico e sulla salvaguardia dell'ecosistema naturale. Allo svolgimento delle attività pratiche ha collaborato anche l'Arpam, che già lo scorso anno aveva dato il suo contributo - stavolta alla scuola media - per il monitoraggio del fiume Potenza. Il progetto educativo, definito interdisciplinare - scienze, storia e geografia - che la scuola ha proposto all'amministrazione comunale, si impernia sulla conoscenza del ruolo del mare come mezzo di difesa e valorizzazione del territorio. Il dato scientifico viene in tal modo integrato con quello storico e geografico.

Si partirà quindi con la ricostruzione storica della realtà portorecanatese, e prima ancora con quella del suo simbolo massimo, il Castello Svevo. Pertanto, si cercherà nei testi storici gli elementi caratterizzanti il ruolo del mare e dello stesso castello. E qui emerge proprio quel ruolo di difesa della costa a partire dal mare e del mare a partire dal castello che per secoli ha impegnato gli abitanti contro le invasioni levantine. A tale proposito, determinante risulta il contributo fornito dal Centro Studi Portorecanatesi col suo ricchissimo archivio.

Una volta ricostruita la storia, si procederà alla acquisizione culturale e pratica degli elementi concernenti la tutela e la salvaguardia del patrimonio ambientale, in primis quello marino. Al termine del corso, e

siamo al mese di giugno, tutto l'insieme delle conoscenze acquisite verranno tradotte in elaborati - grafici e fotografici - che saranno presentati al pubblico in una apposita mostra. Un impegno notevole, quindi, che se anche inizialmente ha creato un qualche sussulto a motivo dello sforzo organizzativo richiesto, alla fine si sta traducendo in un giustificato moto di orgoglio nell'animo degli organizzatori.

"A parte l'aspetto educativo e l'utilità pratica del progetto in

sé, hanno detto il preside Ardiccioni e la insegnante Citroni, l'importanza di esso risiede nella continuità che l'istituto ha voluto garantire alla formazione ambientalistica dei nostri ragazzi. Nell'arco di tre anni abbiamo elaborato un progetto interdisciplinare che, riguardo al nostro territorio, non ha trascurato niente: prima l'ambiente urbano, poi quello fluviale; e quest'anno abbiamo toccato il top con quello marino, che resta pur sempre il nostro per eccellenza".

Le autorità scolastiche a colloquio con gli amministratori comunali sul progetto di tutela del mare portorecanatese



L'opera è di Angela Maria Eleuteri, già autrice di un bassorilievo di Scarfiotti

## Un busto per ricordare Medi

Cerimonia nella scuola che porta il nome del grande scienziato

di AURELIO BUFALARI

**PORTO RECANATI** - Si dice, con fondamento di verità, che a Natale siamo tutti più buoni - almeno esteriormente - per cui anche noi seguiamo il flusso e lasciamo per un momento da parte argomenti che potrebbero inficiare il detto. Parliamo invece di due storie parallele che hanno come trait d'union la figura di Enrico Medi, il grande scienziato portorecanatese del quale nei giorni scorsi, con cerimonia solenne, è stato scoperto un busto in basso rilievo nell'atrio della scuola media. Cerimonia che replica quella di poco anteriore della piazza che porta il suo stesso nome.

L'autrice dell'opera scultorea è Angela Maria Eleuteri, artista poliedrica e "amante" sincera della cittadina rivierasca, dove vive sin dai tempi del suo matrimonio - 1958 - con il notaio di origini romane Mario Fantù. Dire di tutta la sua produzione artistica sarebbe impossibile vita l'intensità del suo lavoro, per cui ricordiamo soltanto le opere che in qualche modo ne testimoniano l'impegno pubblico in favore della nostra città. Prima dei due bassorilievi di Enrico Medi, Angela Maria Eleuteri aveva "omaggiato" il nostro paese con un trittico a tema religioso esposto nella cappella del Sacro Cuore in San Giovanni Battista. E poi ancora due magistrali opere in olio su tela rappresentanti Papa Giovanni XXIII - sempre nella chiesa di San Giovanni Battista - e Madre Teresa di Calcutta - Oratorio Salesiano.

Nel 2003 ha realizzato il basso rilievo in bronzo di Ludovico Scarfiotti, opera che campeggia in piazza del Borgo Murinaro.



La cerimonia nella scuola Enrico Medi

**Ardiccioni commosso alla manifestazione "Ricordo da bambino quando per la guerra dovette rifugiarsi nel mio paese natale"**

Nel 2005 un imponente ritratto - olio su tela 1 metro per 1,55 - di Papa Giovanni Paolo II, anche questo per la chiesa di San Giovanni Battista. Infine - er siamo giunti al 2006 - Enrico Medi.

E qui la storia della Eleuteri si intreccia con quella di Alberto Ardiccioni, dirigente scolastico dell'Istituto che porta il nome dell'illustre scienziato. Il quale ebbe il "privilegio" di conoscere e familiarizzare con Medi addirittura in tenera età, quando lo

scienziato si trovava "sfollato" a causa della guerra in corso, a S. Giacomo d'Atri, paese di nascita di Ardiccioni. "Medi, dice Ardiccioni, era solito frequentare l'ufficio postale condotto da mia madre, l'unico luogo di ritrovo del paese. A volte mi faceva sedere sulle sue ginocchia e giocava con me. Era una gratificazione non da poco visto che io "scienziato di Porto Recanati" - così veniva individuato in paese - godeva anche lì di una forte considerazione pubblica. Ora, sul finire della mia carriera professionale, mi trovo non solo a dirigere un istituto scolastico a lui intitolato, ma addirittura a celebrare la sua figura con questa importante cerimonia di inaugurazione. Di più non potevo chiedere".

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, e tra questi il preside Ardiccioni e l'artista Eleuteri, il sindaco Fibbracci e il notaio Mario Fantù.

### **1. Alfabetizzazione**<sup>16</sup>

Consiste negli apprendimenti fondamentali del *sapere*, del *fare* e dell'*essere*. Si tratta di saper decodificare i segni, i simboli ed i linguaggi dell'ambiente circostante, non solo nella scuola ma nel complesso dei mondi vitali nei quali la persona è immersa e lungo tutto l'arco della vita. (vd. *Apprendimento lungo tutto l'arco della vita*). L'uomo vive in un universo simbolico ed è impegnato in un continuo processo di autocostruzione personale. In particolare, conoscenza, cultura e socializzazione sono resi possibili attraverso i linguaggi. L'uomo è, in un certo senso, il frutto del suo universo simbolico (il mondo 3 di Popper). I codici simbolici sono considerati da Bruner ottimi *amplificatori culturali* dell'attività mentale. Attraverso il simbolo si scopre e si costruisce la realtà. L'alfabetizzazione culturale insegna ad usare, interpretare e produrre diversi linguaggi, al fine di sviluppare il pensiero critico e di difendersi da una pluralità di messaggi ambigui e omologanti provenienti dai mass-media. Assistiamo ad un crescente *analfabetismo funzionale* dei giovani rispetto ai compiti elementari della vita quotidiana. Si tratta allora di sviluppare competenze di base e trasversali, saperi essenziali.

### **2. Appartenenza**

Una delle più importanti finalità del processo educativo, previste dalla normativa, rappresenta il valore centrale dello sviluppo della coscienza storica, del senso di condivisione culturale e civile con la comunità locale, con la comunità nazionale, europea e mondiale. L'umanità sviluppa atteggiamenti, comportamenti, conoscenze, in base ai modelli culturali del contesto storico e geografico di appartenenza. Per la con-

---

15 A cura di Luciana Salvucci.

16 S. Minnetti, L. Salvucci, *Legislazione e pedagogia nella scuola della Riforma*, Franco Angeli, Milano, 2005.

tinuità e la trasmissione di questi nei processi di apprendimento, insieme alla conoscenza, sono importanti l'interdisciplinarietà, l'etnocentrismo e la personalizzazione. Il ragazzo passerà dalla coscienza di sé alla coscienza della relazione di sé con gli altri, nel quadro di una comune appartenenza ad un sistema di valori condivisi. In questo modo egli vivrà la cittadinanza in una prospettiva non localistica bensì aperta alla dimensione nazionale ed europea. E. Morin avrebbe aggiunto l'appartenenza alla terra-patria nella visione di un mondo unito. Ci sembra opportuno, a questo proposito, fare riferimento all'inserimento degli stranieri. Sebbene dall'accoglienza non derivi il diritto di appartenenza, lo straniero va rispettato, in base alle norme internazionali riconosciute. Afferma al riguardo S. Benhabib: «Il rispetto della sovranità democratica e quello dei diritti umani devono limitarsi e controllarsi l'un l'altro».<sup>17</sup> È importante il radicamento dei ragazzi nella realtà territoriale, nella prospettiva di una umanità in cammino. Fondamentale diventa allora la conoscenza della lingua madre e di altre lingue, come espressioni di questa appartenenza.

### 3. Apprendimento

Processo mentale rivolto ad assumere informazioni sulla base di una elaborazione personale di tipo immediato. Moltissimi sono stati i metodi empirici e le teorie predisposti nel tempo per studiare e migliorare l'apprendimento umano e per definire i cambiamenti che esso produce nel comportamento. Spesso tali studi si sono sviluppati parallelamente agli studi sulla memoria. Herman Ebbinghaus, tra il 1850 e il 1909, studia il rapporto tra memorizzazione e apprendimento, provando che parole e concetti associati tra loro si apprendono, si mantengono e si rinnovano con principi generali quasi analoghi a sillabe prive di senso. Nel 1932 Sir Frederick Bartlett, studioso di psicologia sociale, nel volume *Remembering*, presenta i risultati degli esperimenti svolti a Cambridge, in Inghilterra. Dopo aver sottoposto ai soggetti

---

17 Benhabib, S. (2005), *La rivendicazione dell'identità culturale*, tr. it., Bologna, Il Mulino, pag. 225.

sperimentali brani di prosa e figure reali, da guardare e ricordare, rileva che le rappresentazioni mentali e i dettagli ricordati sono diversi in base alle culture di appartenenza. Secondo Bartlett la conoscenza del mondo avviene in base a schemi di codificazione attiva che scelgono o trasformano le informazioni. Con la psicopedagogia cognitiva si sono sviluppati studi paralleli tra uomo e computer sulle tecniche di immagazzinamento e recupero dei dati. L'apprendimento è *significativo* in D.P. Ausubel quando, in connessione a conoscenze anteriori, viene inserito in una rete di relazioni di significato per divenire conoscenza. Il fine principale dell'apprendimento, oltre il piacere che ci dà apprendere ad apprendere, è aiutarci a vivere meglio nel futuro, sostiene J. Bruner nel 1961, nella sua opera "The Process of Education", il Rapporto scritto alla fine della Conferenza di Woods Hole che fu chiamato a presiedere nel 1959. Un esponente della Conferenza affermò: "Quando si insegna bene si ha sempre l'impressione che il 70% degli studenti sia superiore alla media." L'utilità dell'apprendimento nel futuro è duplice: da una parte esso ci fornisce delle abilità che ci rendono competenti aiutandoci ad affrontare compiti simili, dall'altra, consentendoci il possesso della struttura dell'argomento, ci permette di riconoscere più facilmente principi e problemi. La conoscenza dei concetti e delle strutture essenziali delle scienze e quindi gli obiettivi disciplinari devono essere un'occasione per far crescere insieme alla componente intellettuale della personalità di ciascun allievo, anche tutte le altre dimensioni che lo compongono.

#### **4. Apprendimento lungo tutto l'arco della vita**

Fenomeno centrale nella società della conoscenza, della complessità e dell'incertezza, è considerato oggi un fondamentale diritto di cittadinanza. Presuppone la capacità, da parte del soggetto, di padroneggiare saperi e procedure per risolvere i problemi dello studio e della vita; rappresenta lo sviluppo attuale delle grandi battaglie dei secoli scorsi contro l'analfabetismo adulto. L'intero territorio può essere considerato agente dell'educazione permanente. Si parla anche di sistema formativo integrato. Il quadro normativo si è delineato soprattutto con

l'accordo per il lavoro del 1996, con il D.lgs 112/1998 e con l'Accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000. Oggi sono i Comuni particolarmente impegnati nell'educazione degli adulti, pur dovendo acquisire una maggiore consapevolezza pedagogica. Secondo il premio Nobel dell'economia Amartya Sen, sono le *capacità* più che il Pil gli indicatori del benessere. La filosofa Martha Nussbaum precisa che è fondamentale *ciò che le persone sono in grado di fare e di essere in una società*. Si comprende l'importanza quindi dell'educazione degli adulti. La qualità della vita e la qualità di una società si possono misurare sulla base della capacità di fare e di essere dei cittadini-lavoratori. Da questo discende la dignità della persona. In concreto si tratta di: sviluppare l'identità umana e professionale di ognuno; sviluppare e recuperare l'identità socio-culturale del territorio; recuperare i drop-out; inserire i giovani nel mercato del lavoro; dare l'opportunità alle persone disagiate, di integrare e formare professionalmente gli immigrati; riqualificare la forza-lavoro femminile; far acquisire un titolo di studio nell'alternanza scuola-lavoro; offrire occasioni di aggiornamento professionale e culturale.

## **5. Autonomia scolastica**

Frutto di una più ampia riforma della Pubblica Amministrazione (legge 59/1997), l'autonomia (DPR 275/1999) esprime l'urgenza di una erogazione efficiente del servizio in modo da avvicinarsi alle esigenze del cittadino. Una maggiore indipendenza delle scuole favorisce la responsabilità, la crescita e la valorizzazione della persona umana (L. 53/2003). Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, l'autonomia scolastica è un principio costituzionale che Stato, Regioni ed Enti locali non possono violare. S'impone pertanto, nel quadro di una legislazione esclusiva e concorrente di complesse relazioni tra autonomie locali ed autonomie funzionali, lo sviluppo di continue intese tra una pluralità di soggetti a livello centrale-regionale e scolastico nella definizione di programmi e nella distribuzione delle risorse, fermi restando gli ordinamenti, le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni. Il Regolamento sull'autonomia precisa i significati della stessa in

autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Negli ultimi anni le scuole hanno vissuto l'autonomia attraverso la pratica dei POF, dei progetti e delle reti di scuole. Ora si tratta di consolidare in termini di qualità e di attivare l'autonomia di ricerca educativa e di sperimentazione.

## **6. Autovalutazione**

Come sostiene Anderson, il principale obiettivo dell'istruzione è quello di consentire all'allievo, attraverso la conoscenza e l'utilizzo di strategie, di controllare il proprio "comportamento conoscitivo". Ciò è possibile attraverso un costante monitoraggio che passi attraverso la valutazione del metodo docente e l'autovalutazione dell'alunno, poiché in ogni caso il metodo dell'alunno è anche il risultato del metodo docente. Solo all'interno del feedback che si stabilisce tra le due dimensioni è possibile sviluppare un'efficace programmazione dell'itinerario didattico-educativo. *Joseph Novak* e *Bob Gowin* hanno elaborato una proposta di correlazione tassonomica da sviluppare a 4 livelli:

- insegnamento: stile cognitivo docente, valutazione docente
- apprendimento: stile cognitivo alunno, valutazione alunno
- curricolo: strutture concettuali ed esigenze epistemologiche disciplina
- governance intesa come controllo e gestione della situazione didattica.

L'insegnante sceglie conoscenze, controlla e correla metodi e obiettivi al livello di apprendimento della classe, ai risultati di ciascun alunno, al grado di difficoltà del nucleo tematico disciplinare. Nell'attività di recupero utilizza e/o integra diversi metodi secondo lo stile cognitivo dell'alunno, le sue variabili socio-affettive, il suo comportamento epistemico. La comprensione è il risultato di conoscenze, attitudini, motivazione, struttura cognitiva dell'alunno e di indicazioni, struttura concettuale, livello difficoltà del testo. Per coinvolgere lo studente in processi di autovalutazione, ma anche per informare la famiglia sui progressi compiuti e sulle difficoltà incontrate, la trasparenza dell'iter valutativo deve essere costante e rispondente alle scelte e ai criteri operati in sede collegiale dall'istituzione scolastica. Il docente deve tener

presente che, nell'ottica della realizzazione del profilo formativo dello studente, valutare vuol dire valorizzare le risorse e le potenzialità di tutti e di ciascuno, migliorare l'autostima. La valutazione sommativa e le successive certificazioni, alla fine del curriculum, possono favorire il confronto e il controllo dei risultati ottenuti all'interno di un gruppo classe e dai diversi gruppi classe. In questo modo sarà possibile favorire quella auspicata valutazione delle prestazioni e della professionalità del docente, per arrivare all'idea descritta da Cesare Scurati, di una "valutazione aperta, *pubblica*, e continua dell'insegnamento in tutti i suoi aspetti costitutivi essenziali, da quello didattico a quello disciplinare a quello relazionale."<sup>18</sup>

## 7. Competenza

La competenza o "saper fare", che Schon nel 1993 assimila alla "conoscenza in azione" (*knowledge in action*) e Weick nel 1977 al concetto di "enactment" o attivazione di un contesto/realtà forniti di senso, si sviluppa per lo più in un contesto socio-relazionale. Il soggetto competente sa progettare un'azione intenzionale all'interno della comunità. Tale approccio "ecologico concreto" ha recentemente superato la precedente visione "mentalistica" di competenza, ove l'influsso dei sistemi ambientali esterni sul "soggetto conoscente" era posto in secondo piano, privilegiando il ruolo dei fattori mentali interni. La competenza fa riferimento alla totalità della persona che diventa capace di mettere in atto *una prestazione informata, abile, situata, ... firmata*. Da questo punto di vista essa implica la padronanza di conoscenze, processi, abilità. Possiamo parlare allora di competenze disciplinari e di macrocompetenze di autoistruzione, di collegamento, di rielaborazione dei contenuti e di problematizzazione. Nella programmazione curricolare le competenze si associano ad obiettivi e conoscenze. L'attività complessiva di una scuola deve mirare a potenziare le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali nonché le macrocompetenze cultu-

---

18 C. Scurati (a cura di), Valutare gli alunni, gli insegnanti, la scuola, La Scuola, Brescia, 1993, pag. 149.

rali che consentono di padroneggiare reti di conoscenze e di risolvere problemi in situazione complessa. Le competenze si caratterizzano per una struttura reticolare che ne consente l'utilizzo nel più vasto campo dei saperi, oltre i confini strettamente disciplinari. A livello internazionale si è diffuso il linguaggio comune delle competenze perché esse sono certificabili, documentabili e, attraverso i crediti, spendibili nel passaggio tra scuole ed indirizzi.

## **8. Comunicazione efficace, gestione del conflitto, delle emozioni e dello stress**

Queste abilità consentono di mettere in atto modalità espressive e comunicative adeguate ai contesti ed agli interlocutori, di gestire emozioni e tensioni in relazione a resistenze o ostacoli che possono presentarsi all'interno di se stessi o nel rapporto con gli altri. Contribuiscono alla salute mentale ed a migliorare, insieme al clima di socializzazione, anche il buon risultato delle prestazioni orali o scritte. Rendono il ragazzo capace di relazionarsi in modo efficace anche in ambito extrascolastico e di prevenire e dominare atteggiamenti o impulsi negativi (es. non farsi condizionare quando un gruppo di amici decide di assumere sostanze o di prendersi *una sbronza*; non andare troppo in crisi quando la relazione con la *persona speciale* sta finendo).

## **9. Comunità educativa classe**

La classe costituisce un gruppo, e come afferma P. Scilligo, non basta che più persone abbiano qualcosa da condividere per formare un gruppo poiché esso è rappresentato da "un insieme di persone in interazione psico-sociale, che sono in reciproca dipendenza agendo in ruoli specifici, con l'obiettivo di realizzare fini o intenti comuni".<sup>19</sup> Per questo l'insegnante o l'educatore, pur essendo costantemente attento al singolo-persona, ai suoi bisogni di crescita, ai suoi silenzi, alle sue domande, al suo ruolo di leader, gregario o emarginato, deve sempre tenere sotto controllo le dinamiche del gruppo classe. Il gruppo classe rappresenta

---

19 P. Scilligo, *Dinamica di gruppo*, SEI, Torino, 1973.

un insieme di persone in interazione psico-sociale, in reciproca interdipendenza, con ruoli specifici e con lo scopo di raggiungere gli stessi obiettivi e finalità. In questa dinamica ciascun individuo contribuisce a costruire una comunità positiva, interagendo attraverso più variabili/sistema, che influenza e dalle quali viene influenzato. La classe è un gruppo, ma è anche e soprattutto una comunità educativa di persone che devono crescere insieme nel sapere, nella relazione, nella collaborazione produttiva ed anche nella gioia.

## **10. Continuità**

Si tratta di “tenere insieme” le diverse fasi di sviluppo evolutivo dello studente (continuità verticale) nei diversi luoghi educativi (continuità orizzontale). C. Laneve afferma che la continuità “appare pienamente rispondente al carattere unitario della persona umana, la quale non si risolve in una miriade di punti, né consente separazioni o opposizioni, ma permette soltanto distinzioni di attività di funzioni e di manifestazioni che si dispongono sul piano dell’esistenza: è infatti la persona dell’allievo, la sua unità-unicità, la linea che fonda e garantisce la continuità, pur nella inevitabile discontinuità di ciò che è necessariamente molteplice, ossia i suoi atti”. I docenti sono chiamati a “spiegare”, ad eliminare bruschi passaggi e difficoltà, per ridurre l’alto tasso di dispersione scolastica. È necessario co-progettare i momenti di passaggio da un ciclo all’altro, attraverso forme opportune di accoglienza, scambi di informazioni, realizzazione di progetti comuni. In questo senso decisive appaiono le funzioni tutoriali per accompagnare la persona-alunno nei vari stadi del processo evolutivo.

## **11. Costruzione e significatività della conoscenza**

Secondo Nelson Goodman<sup>20</sup> il pensiero rappresenta un’attività di costruzione di conoscenza, anzi di “costruzione di mondi”. “Versioni del mondo drammaticamente contrastanti possono ovviamente essere re-

---

20 N. Goodman *Vedere e costruire il mondo*, 1978, trad. it. C. Marletti, Laterza, Roma - Bari 1988, pp. 2-7, 19-21.

lativizzate: ognuna è corretta in base ad un dato sistema per una data scienza, un certo artista, o per un determinato soggetto di percezione e una situazione”. Il diverso uso del linguaggio e la specializzazione, connessi al rapido sviluppo tecnologico contemporaneo, oltre che rappresentare il rischio del relativismo e quindi dell’irrelevanza della verità, indicati da Goodman, spesso sono solo l’applicazione e l’utilizzo pragmatico di diverse versioni del mondo, o percorsi ricavati all’interno di una visione globale complessiva, volti essenzialmente alla risoluzione di problemi sul piano pratico-operativo.

## 12. Creatività e pensiero divergente

(Vedi anche *invenzione*)

Stimolare la creatività, nell’ambito filosofico vicino al personalismo, vuol dire favorire la noesi (gr. *nòēsis*), intesa nel linguaggio filosofico come intellesione o intuizione dell’intelletto (*noûs*). Questa, nata nell’ambito del pensiero greco, è stata considerata da Platone come forma di conoscenza diretta e immediata dell’idea, distinta e superiore rispetto al pensiero discorsivo (*diànoia*). Edmund Husserl all’inizio del novecento la concepisce come direzione verso l’oggetto (es. l’immaginare, il percepire, il ricordare), come aspetto soggettivo del processo intuitivo (*Erlebnis*), non contrapposta alla percezione e al giudizio, né al *noema*, che per il filosofo è connesso all’oggetto, considerato dal pensiero riflessivo nei suoi vari modi di essere *dato* (es. l’immaginare, il percepire, il ricordare). J. P. Guilford individua come caratteri del pensiero divergente *la fluidità* (facilità e ricchezza ideativa ed espressiva), *la flessibilità* (capacità di cambiare presupposti e schemi interpretativi convenzionali), *l’originalità* (propensione a produrre idee e soluzioni nuove). Stimolare la creatività vuol dire, per il sistema scolastico di una nazione, favorire la ricerca scientifica, le produzioni artistiche al fine di mantenere elevati gli standards nazionali sia sul piano della ricerca e dell’invenzione, sia su quelli dell’innovazione e della produttività culturale ed economica. Vuol dire però anche suscitare la motivazione intrinseca e superare l’omologazione ed il convenzionalismo nelle idee, nei gusti e nei consumi, che caratterizzano sempre di più la

società attuale, basata su una globalizzazione mediatica ed economica sempre più pressante. L'impostazione tradizionale della scuola italiana, talora rigida e rivolta alla ricerca del conformismo, alla competizione e all'adattamento sociale inconsapevole, ha ridotto il formarsi di comportamenti critici e creativi. In termini di scelte didattiche concrete, per promuovere i comportamenti creativi, l'insegnante deve rispettare alcuni tra i seguenti principi:

- tollerare gli errori e renderli un fattore funzionale all'euristica della scoperta;
- non reprimere diversità e peculiarità degli studenti con le proprie idee;
- non presentare percorsi conoscitivi in sé conclusi; costruire itinerari di apprendimento aperti e flessibili;
- correre rischi conoscitivi;
- promuovere la ricerca e, partendo da interessi o problemi, stimolare percorsi personali di pianificazione;
- finalizzare alla crescita integrale della persona il raggiungimento degli obiettivi disciplinari;
- gratificare i percorsi personali messi in atto dagli studenti.

### **13. Cultura**

Sta ad indicare saperi, tradizioni, abitudini, credenze, atteggiamenti, valori, percezioni di ruoli, ... presenti in una società, nei diversi periodi storici. Gli antropologi hanno svolto studi sul cambiamento culturale, che, in base ad essi, può verificarsi per innovazione o per diffusione. Secondo lo studioso australiano britannico Grafton Elliot Smith, che limita il ruolo dell'invenzione umana nella cultura, le culture cambiano facendo proprie le concezioni di altre culture. Bronislaw Malinowski, nel saggio postumo *Una teoria scientifica della cultura* (1944), fa riferimento all'interpretazione tyloriana della cultura, intesa come insieme complesso, trasformandola in un "tutto integrato" in cui, in base ad una visione organicistica, ciascuna parte contribuisce al buon funzionamento del tutto. Secondo la teoria funzionalista di Malinowski, ogni cultura simbolizza la totalità delle risposte che

la società dà ai diversi bisogni degli esseri umani, da quelli primari a quelli universali. Nel primo capitolo di *Argonauti del Pacifico Occidentale*, affrontando in modo nuovo il problema dell'identità della scienza antropologica e facendo riferimento alle scoperte della lunga ricerca nell'arcipelago melanesiano delle Trobriand afferma: «Sono finiti i tempi in cui potevamo tollerare dei racconti che ci presentavano l'indigeno come una caricatura distorta e infantile dell'essere umano: questa immagine è falsa e come tante altre menzogne è stata uccisa dalla scienza»<sup>21</sup>. J. Bruner nella sua ultima opera "La cultura dell'educazione", all'interno di una concezione psicobiologica, definisce la cultura "superorganica"; gli "oggetti della mente" acquistano significato attraverso un costante feedback tra processi di pensiero e sistema simbolico, strutturato e partecipato dagli individui di una comunità. Secondo lui "fare significato implica situare gli incontri con il mondo nel loro contesto culturale appropriato al fine di sapere "di cosa si tratta in definitiva". Benché i significati siano "nella mente", hanno origine e rilevanza nella cultura in cui sono stati rilevati. È questa collocazione culturale dei significati che ne garantisce la negoziabilità e in ultima analisi la comunicabilità"<sup>22</sup>. In un'ottica più sociologica Bourdeau assimila la costruzione di significato ad una contrattazione all'interno di quelli che lui chiama "mercati simbolici". La conoscenza, gli atteggiamenti, i comportamenti sono sempre il risultato di un modellamento di nuovi contesti, paradigmi e sistemi di comportamento che poi vengono trasmessi alle generazioni successive. È chiaro che alcune diversità tra i soggetti possono far riferimento ai diversi sistemi ambientali e culturali del vissuto, in una visione sistemico relazionale dell'esistenza. Alfred Kroeber affermava negli anni '70: "se Bach fosse nato in Congo invece che in Sassonia non avrebbe potuto produrre nemmeno un frammento di corale o di sonata, anche se possiamo essere altrettanto certi che

---

21 B. Malinowski, *Argonauti del Pacifico Occidentale. Riti Magici e vita quotidiana nella società primitiva*, (1922) Edizione con Introduzione di Giancarlo Scoditti, Bollati Boringhieri, Torino 2004, pag. 20.

22 J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1999, pag. 17.

avrebbe eclissato i suoi compatrioti in qualche altra forma musicale”<sup>23</sup>. Possono esistere tanti e diversi modi di costruire significato perché ciascuno è portatore di un diverso sistema culturale, partendo da questo presupposto ha senso parlare di intercultura.

#### 14. Digitalizzazione

Nel campo dell'elettronica e dell'informatica la digitalizzazione (dall'inglese *digit*, che significa *cifra*) sta determinando un costante ed inarrestabile passaggio verso elaborazioni di informazioni codificate come combinazioni di cifre binarie 0 e 1. Rappresentazioni artistiche, come le linee di un disegno o segnali sonori, che variano con continuità, analogicamente, vengono gradualmente mutate in unità discrete, attraverso convertitori analogici – digitali sempre più raffinati. Combinazioni 0/1 e stati acceso/spento, sono regolati da nuovi medium/macchine che rappresentano interfaccia ineliminabili della comunicazione. Con il digitale, diceva qualche anno fa Marc Augé<sup>24</sup>, nasce gradualmente un altro universo, fatto di non luoghi, che, pur essendo tuttavia percepiti dai nostri sensi come reali, non riusciamo pienamente a conoscere, né a controllarne gli effetti. Dice a questo proposito Evgeny Morozov, nel suo volume *Contro Steve Jobs: Internet è ancora troppo giovane per produrre un forte sentimento di opposizione nei confronti delle applicazioni. Non abbiamo ancora sviluppato un'adeguata comprensione del cyber-spazio come "spazio". È ragionevole pensare che differenti architetture del mondo online diano vita a differenti esperienze estetiche, eppure ancora non conosciamo l'esatta natura di questa relazione, né sappiamo abbastanza del modo in cui il design e l'interconnessione delle piattaforme online influenzino la distribuzione di virtù civiche – come la solidarietà, l'uguaglianza o la flânerie, per menzionarne solo alcune – che vorremmo poter promuovere on line.*<sup>25</sup>

---

23 A. L. Kroeber, Il superorganico, in Il concetto di cultura, a cura di Pietro Rossi, Einaudi, Torino, 1970.

24 M. Augé, Nonluoghi. Introduzione a una nuova antropologia della submodernità, Eleuthera, 1993.

25 E. Morozov, Contro Steve Jobs, Codice Edizioni, Torino, 2012, pagg. 89, 90.

## 15. Educazione

Nell'era planetaria, caratterizzata dalla comunicazione globale e dalla complessità, la scuola, oltre a riprodurre la cultura attraverso la conoscenza di contenuti disciplinari ed interdisciplinari di appartenenza, deve anche educare e, cosa ancor più importante, deve insegnare a conoscere e costruire l'uomo, come dice Edgar Morin,<sup>26</sup> insegnare *la condizione umana*. Deve mettere al primo posto l'uomo, con le sue aspirazioni, i bisogni eterni ed immutati e i bisogni contestuali al vissuto storico-geografico d'appartenenza, al fine di far acquisire, non solo contenuti relativi ai saperi disciplinari, ma anche abilità nei processi volti a creare condizioni sempre più favorevoli per l'autoapprendimento. La "testa ben fatta" di cui parla Morin, è capace di apprendere e conoscere, insieme alla matematica, la complessità della Terra Patria. Per raggiungere questa grande finalità, la scuola del futuro, oltre che di un bravo insegnante, ha bisogno di un bravo educatore, che scelga di formare anziché di plasmare e sappia realizzare il reciproco potenziamento dei termini della triade: cittadino, società, specie. Anche la teleologia ha un proprio rigore che occorre riscoprire; è espresso nella conoscenza delle potenziali scelte etiche, nella formazione nel soggetto delle capacità di operare una scelta, ma anche nell'adesione piena e nella fedeltà alla scelta fatta, attraverso la coerenza tra pensiero, scelta e azione. Tale percorso, oggi quasi dimenticato, è forse alla base del disorientamento delle giovani generazioni. In una società dove tutti corrono mossi dal *proprio particolare interesse* personale e dove sembra non avere più rilevanza il bene comune, adolescenti e giovani talora non trovano neanche negli adulti credibili maestri. Osserva a questo proposito Luciano Corradini: "Come sul piano climatologico, in seguito all'effetto serra, aumentano al sud le aree assolate e desertiche e al nord quelle piovose e franose, riducendo le zone temperate intermedie, così sul piano delle idee si tende a mettere in soffitta la saggezza, fatta di equilibrio, di rispetto, di *virtus* e di *charitas*, mentre aumentano da un lato il fondamentalismo teocratico e totalitario, dall'altro

---

26 E. Morin, I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina Editore, Milano, Milano, 2001.

l'indifferentismo religioso e l'amoralità. In altri termini crescono da un lato l'identificazione con l'autorità e con la divinità, fino al terrorismo omicida-suicida dei kamikaze, dall'altro la perdita d'autorità e d'interesse per il senso del mondo e per il bene comune, per concentrarsi sul proprio ombelico e su propri privati interessi".<sup>27</sup>

### **16. Efficacia personale e comunitaria**

Nasce *dall'amore di sé*, dall'autostima e dalla positiva consapevolezza di possedere le qualità necessarie per essere amato ed accettato; consente di mettere in atto atteggiamenti e comportamenti adeguati ad esperienze e situazioni sempre nuove e diverse. Il senso di efficacia e l'autostima che ne deriva, contribuiscono ad un massimo livello all'auto-orientamento, all'elaborazione delle abilità di scegliere, progettare e valutare, in una positiva collaborazione con gli altri e con il gruppo; rende possibile lo svolgimento del ruolo di tutor nei confronti dei compagni in difficoltà, sia sul piano del sapere che su quello della crescita personale.

### **17. Empatia**

Abilità che permette di riconoscere e condividere le emozioni proprie ed altrui e rende capaci di rispondere allo stato emotivo dell'altro. È importante nella relazione con i coetanei e i genitori in ambito extra-scolastico, ma è anche il presupposto per far interagire il proprio stile cognitivo con quello del docente, per socializzare e lavorare in gruppo, all'interno della classe.

### **18. Galateo digitale**

Esprime le linee guida per un corretto comportamento nell'uso del cellulare (mms, sms), nell'uso del web, soprattutto dei social-network (es: facebook e twitter). Il telefono, prima pubblico, poi familiare, oggi tramite il cellulare, è divenuto personale.

---

27 L. Corradini, Atti del XXI Congresso nazionale UCIIM, Relazione del presidente nazionale, pag. 72.

## **19. Generosità**

L'atteggiamento generoso tende alla solidarietà e al bene comune, si accompagna a nobiltà di sentimenti e benevolenza, che si manifestano nell'attitudine a fare dono di azioni, beni o affetti agli altri, sacrificando il tornaconto personale. Il comportamento sociale, al di là di regole e convenzioni sociali, è naturalmente volto al soddisfacimento dei bisogni altrui ed è disponibile a stabilire relazioni positive. Solo quando, compiuto il mio dovere quotidiano, ho aiutato l'altro in difficoltà nel compiere il proprio, provo l'intima soddisfazione di aver dato un senso più "alto" al mio agire quotidiano.

## **20. Impegno**

Rappresenta l'obbligo diligente e consapevole di utilizzare tutte le risorse per svolgere un compito o risolvere un problema. In un momento di crisi economica è una scelta etica individuale e sociale da mettere in atto anche in ambito culturale o ideologico. Nel contesto scolastico l'impegno si collega alla motivazione, la quale si configura come una combinazione di fattori estrinseci e fattori intrinseci, e dipende dall'influenza degli altri, dal clima scolastico, dalla storia precedente dell'individuo, cioè da come egli percepisce le vicende legate allo studio. La valutazione dell'impegno scolastico si basa sull'analisi dei fattori processuali che consentono di rilevare il grado di applicazione dell'allievo al lavoro e la capacità di portare a termine i compiti assegnati, senza richiedere interventi da parte di altri. Alla polarità positiva, l'allievo esegue autonomamente il lavoro assegnato senza bisogno di alcun supporto, persiste nello sforzo ed è tollerante della fatica. Alla polarità negativa, l'allievo non riesce a concludere i compiti assegnati se non con una guida, di fronte alle difficoltà si dilunga o rinuncia al lavoro dopo una breve applicazione. L'impegno sociale deve sempre avere la grande finalità del bene comune, in difesa del pianeta e della natura, contro il servilismo e l'inquinamento. La sua applicazione etica più autentica si manifesta nella presa di distanza dallo sperpero, dal servilismo nei confronti dei potenti, dall'evasione fiscale, dall'arrivismo e dalla corruzione.

## 21. Information technology

L'informazione oggi si espande e "corre" alla velocità della luce. Tramite telefono e/o web è possibile essere informati in tempo reale dei fatti di tutti i paesi del mondo, basta disporre di adeguati dispositivi tecnologici digitali. L'informazione e il linguaggio sono divenuti snelli ed essenziali. Negli sms i giovani usano un lessico particolare ultrasemplicità, più economico ed efficace. L'inglese, lingua simbolo del digitale, è divenuta il linguaggio essenziale per la comunicazione globale nel web. Nell'*information technology* il contesto ambiente digitale interagisce con il soggetto fruitore, che, a sua volta, può interagire con la comunità di soggetti, costruendo in modo collaborativo e aperto nuove conoscenze. Grazie alla disseminazione informativa del web 2.0, alla possibilità di accedere a gran parte del sapere universale, attraverso il modello di biblioteca ibrida e un sistema informativo integrato, le nuove generazioni possono divenire capaci di ricercare e strutturare ambienti di apprendimento liberi, spontanei e informali. Grazie al recente passaggio dal multimediale all'ipermedia, i contesti e le modalità di fruizione di opere artistiche e produzioni culturali stanno radicalmente cambiando; il digitale offre all'utente la possibilità di creare una comunicazione in cui diviene protagonista e artefice di eventi. Ciò è reso possibile dall'ibridazione di strumenti e linguaggi. Negli USA, alcune biblioteche, in base al nuovo modello dell'informatica e del sapere tascabile ("bit in tasca")<sup>28</sup>, hanno installato reti WLAN (Wireless Local Area Network) funzionanti mediante onde ad alta frequenza capaci di scambiare dati tra computer, portatili, palmari situati nell'area coperta dal segnale di sistema-biblioteca.

## 22. Insegnamento

Non vuol dire trasmissione di informazioni in modo passivo, ma *traduzione in segni* per mezzo dell'interazione e della comunicazione, di ambiti di saperi, favorendo la loro ricostruzione nei soggetti affidati

---

28 A. Saltarelli, Università di Parma.

nel corso dello sviluppo. Questi segni vengono presentati attraverso la relazione e l'uso di codici linguistici intenzionali e diversificati che, come sostiene R. Titone, hanno tre funzioni: informativa, valutativa ed incitativa, quindi anche la funzione di sollecitare la crescita armonica e positiva della persona. La principale finalità del docente è quella di promuovere l'apprendimento e, attraverso questo, riuscire ad orientare e guidare nel discente lo sviluppo della dimensione emozionale-affettiva e di quella relazionale-comunicativa. *Prof noiosi, insegnano male*, nell'articolo di Anna Maria Sersale apparso sul quotidiano *Il Messaggero* è presentato il Rapporto Ocse dal 2000 al 2003 in cui le prestazioni dei nostri studenti risultano nettamente peggiorate, soprattutto in matematica, dove l'Italia in classifica occupa il 26° posto, preceduta da Portogallo e Spagna e perde tre punti. "La matematica è mediamente più difficile delle altre materie - afferma Roberto Natalini, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo del Cnr - ma le difficoltà sono superabilissime. La causa principale di disaffezione e di insuccesso è dovuta al metodo astratto e noioso con cui viene insegnata questa disciplina. I programmi sono concepiti male, occorrerebbe puntare, fin dall'inizio, sulle applicazioni".<sup>29</sup> Talora si insegna male non solo alla scuola Secondaria di primo e di secondo grado, ma anche nelle Università, dove i futuri docenti dovrebbero approfondire l'epistemologia, i saperi e le competenze delle discipline insegnate nelle diverse scuole italiane, come denuncia la scrittrice Paola Mastrocola nel suo *romanzo di formazione Una barca nel bosco*, Premio Campiello 2004. Per motivare e dare significato alla conoscenza, scoprire talenti e porre le basi a nuove invenzioni, orientare nella complessità dei contesti socio-culturali, promuovere la costruzione dell'identità, prevenire il disagio e recuperare lo svantaggio, è importante che i docenti siano maestri di vita, esperti in cultura e didattica. Essi devono conoscere modi e strumenti per analizzare, controllare, migliorare il processo formativo e di apprendimento e per adattarlo ai nuovi contesti ambiente e ai bisogni di crescita dei soggetti-persona.

---

29 R. Natalini, in A. M. Sersale, *Prof noiosi, insegnano male*, *Il Messaggero*, martedì 7 dicembre 2004, pag. 10.

### **23. Interazione tecnologica**

L'interazione con la scienza tecnologica, nelle forme estreme, arriva al confronto antropologico con una nuova identità, fatta di chip, smart-card, pixel, mente umana e mente tecnologica. Attraverso i new media l'immaginazione umana, guardando oltre, investe ed interpreta ambiti propri del pensiero scientifico. Il sintetico vive insieme al reale. L'estensione dell'interattività e la connessione reticolare di più strumenti in un unico supporto, utilizzando una sola interfaccia (convergenza), vanno determinando nuovi schemi di pensiero e di espressioni culturali nella società contemporanea.

### **24. Intercultura**

Il fenomeno della migrazione e la convivenza di diverse etnie nella società multietnica, connessi all'ineludibile pluralismo culturale, hanno posto nuovi problemi e contesti alle istituzioni formative, contribuendo a rimodellare il processo di scolarizzazione. L'azione della scuola deve partire da un'ottica multidisciplinare che preveda l'utilizzo di diverse prospettive per prevenire atteggiamenti di razzismo o rifiuto e favorire una positiva integrazione democratica. Dal punto di vista pedagogico formare un'identità ideale interculturale richiede docenti ed educatori dotati di un alto grado di competenza relazionale, didattica, metodologica e multiculturale, capaci di rendere gli alunni disponibili a ricercare connessioni, superare confini e barriere. Occorrono insegnanti formati sulla pedagogia della solidarietà e su una filosofia dell'educazione aperta alla prospettiva transculturale. La scuola all'interno di un nuovo progetto formativo deve pianificare interventi di mediazione culturale volti a promuovere la costruzione e la conoscenza del sé attraverso positive esperienze di interazione sociale, superando quelle che Franca Pinto Minerva definisce "maglie strette dell'identità monoculturale". La sfida resta quella di riuscire ad armonizzare l'esigenza di conservare e difendere il nucleo fondante della propria identità con l'esigenza di decentramento che l'accoglienza e l'integrazione richiedono. Pur investendo energie nella costruzione di un "ponte" tra diverse identità e sistemi di pensiero la scuola deve insegnare a rileg-

gere il vissuto personale, nell'incontro con l'altro portatore di culture diverse. Deve aiutare a gestire quella che Lanzara definisce "assenza di direzione", conciliando forze esterne che spingono al mutamento ed esigenze interiori di stabilità. Per questo occorre promuovere l'integrazione nel rispetto delle diversità, formando, insieme alle capacità di confrontare, valutare, scegliere, anche un pensiero critico che possa rendere il soggetto attivo protagonista, costruttore del proprio futuro. Solo all'interno di una visione cognitivo-ecologica e sistemica del processo di insegnamento apprendimento, utilizzando nuovi modelli basati sulla didattica metacognitiva, la ricerca-azione, gli stili cognitivi, l'interdisciplinarietà, sarà possibile promuovere processi di crescita autonoma e vincere la sfida del rapporto interculturale posta dalla attuale società multietnica. Attraverso la capacità di ricostruire e discutere prospettive e punti di vista saremo in grado di confrontarci con chi ha sistemi simbolici diversi dai nostri in un efficace e costruttivo scambio interculturale.

## **25. Interdisciplinarietà<sup>30</sup>**

La realtà storica è unica, le diverse discipline, scienze, branche di sapere, operano su di essa, la interpretano e la rappresentano attraverso specifici linguaggi: artistici, tecnici, comuni, matematici, scientifici, musicali, filosofici, ecc... Dietro ogni linguaggio c'è un'epistemologia, intesa come una particolare struttura logica che coglie una prospettiva o un punto di vista; l'acquisizione dei diversi sistemi concettuali deve però essere coerente. È solo l'unità delle prospettive che forma il patrimonio culturale, consente di cogliere sistemi, connessioni, relazioni nel tutto. Interdisciplinarietà non significa allora fine delle discipline, né annullamento delle differenze. Annullare una disciplina potrebbe comportare la riduzione di una parte della realtà. L'interdisciplinarietà è una "formae mentis", un modo diverso non solo di costruire co-

---

30 L. Salvucci , I limiti delle discipline, Iter n°13, ottobre-dicembre 2001, Treccani, Roma e L. Salvucci, Costruire conoscenze interdisciplinari, Professionalità, n° 69, maggio-giugno 2002, La Scuola, Brescia.

noscenze ed insegnare, ma anche di comprendere e vivere la realtà, l'ambiente socio culturale e quello storico geografico che ci circondano. Secondo Jdoyne Farmer, uno dei più rilevanti problemi del nostro tempo è proprio “la sintesi delle conoscenze”, possibile solo in una visione interdisciplinare complessiva che riconduca anche scienza e tecnologia alla ricerca sull'uomo. La sintesi interdisciplinare non è mai una somma, né il risultato di esemplificazioni, è l'interazione di linguaggi diversi, tradotti, confrontati, interconnessi ed armonizzati attraverso la scoperta di analogie e differenze. La sfida della formazione e dell'istruzione del sistema scolastico italiano nei confronti degli altri paesi del mondo non si vincerà esclusivamente sul piano organizzativo-gestionale del marketing o menagement, ma sul piano dell'innovazione metodologico-didattica, integrando istruzione e formazione, in un modello educativo finalizzato alla ricerca ed all'autoeducazione. Si vincerà, anche e soprattutto, attraverso un'interdisciplinarietà, volta a favorire nei giovani un adattamento basato su interpretazione, controllo e gestione di una pluralità di teorie, relazioni e modelli (educazione permanente). In ogni istituzione scolastica dovrebbe formarsi uno staff che svolga attività di ricerca interdisciplinare, sperimentando nuove metodologie e/o strategie, anche attraverso una didattica multimediale in rete che sappia predisporre strumenti di comunicazione e di costruzione di conoscenze, come auspica Pier Giuseppe Rossi, “sia verticali, tra studente e struttura, sia orizzontali tra studente e studente”.<sup>31</sup> Tutto questo in una visione cooperativa del lavoro scolastico perché, riprendendo una metafora di Dario Antiseri<sup>32</sup>, *come in un'orchestra i diversi strumenti concorrono all'armonia complessiva, determinandola, attraverso strumenti e spartiti diversi*, così gli insegnamenti delle diverse discipline devono concorrere alla formazione globale del soggetto-alunno.

---

31 P. G. Rossi (a cura di), *Didattica multimediale in rete*, Morlacchi Editore, Perugia, 2004, pag. 20.

32 D. Antiseri, *I fondamenti epistemologici del lavoro interdisciplinare*, Armando, Roma, 1972.

## 26. Invenzione

(Vedi anche *creatività e pensiero divergente*)

Nel sottolineare l'importanza dell'educazione all'invenzione anche nei primi gradi della scuola, in modo conforme alla sua concezione di *insegnamento a spirale*, Bruner diceva nel 1960, "l'attività intellettuale è dovunque la stessa, sia alle frontiere della conoscenza che in una classe di terza elementare. Quello che uno scienziato fa al suo tavolo o al laboratorio, quello che un critico letterario fa nel leggere una poesia, rientra nello stesso ordine di quello che chiunque altro può fare svolgendo attività analoghe, se egli vuole arrivare a capire. La differenza sta nel grado e non nel tipo di comprensione. Il giovane studente che studia fisica è un fisico, e gli è più facile apprendere la fisica comportandosi come un fisico, che facendo qualcos'altro".<sup>33</sup>

È importante che educatori e docenti sappiano riorientare la ricerca verso l'invenzione, anche in una corretta sinergia di scuola, università, impresa. L'inventare, partendo dalle conoscenze possedute e dalla scelta di sollecitare il talento, attraverso la formulazione di nuove ipotesi volte alla risoluzione di nuovi problemi/bisogni o attraverso l'insight, consente di trasformare paradigmi, teorie, linguaggi, prodotti, con flessibilità e originalità creativa, scoprendone di nuovi. Anche dall'invenzione dipende il progresso sociale ed economico di un paese. Come afferma Roger Abravanel, la spinta al miglioramento, attraverso l'affermazione della meritocrazia, in Italia potrà avere luogo dal recupero dell'invenzione; dall'*orgoglio ferito degli italiani di fronte alle descrizioni che il mondo inizia a fare di loro non più come "creativi-disordinati-un po' inaffidabili", ma come "stanchi-vecchi-immobili-spenti"*<sup>34</sup>.

## 27. Maestro

Al di là di principi teorici o azioni strategiche, la nostra capacità di fare scelte responsabili e consapevoli e la nostra capacità di "orientamento

---

33 J. S. Bruner, *The process of education*. Cambridge, Mass.: Harvard Univer. Press, 1960, pag. 14.

34 R. Abravanel, *Meritocrazia*, Garzanti, Milano, 2008, pag. 370.

al futuro” scaturiscono in primo luogo dai “grandi maestri” che abbiamo la fortuna di incontrare. Maestri di cultura, ma soprattutto del vissuto, della condizione umana e dell’etica sociale e individuale. Da loro dipendono le nostre capacità di vincere le sfide, di discriminare l’errore e l’illusione, di superare le incertezze e affrontare l’evento imprevisto, senza mai perdere la direzione di senso del nostro agire quotidiano.

## **28. Modello formativo<sup>35</sup>**

Il nostro è l’“uomo poietico” generativo e produttivo, critico e creativo. Oltre che uomo della memoria, è uomo del proprio tempo, consapevole dei propri dinamismi, capace di discernere, decidere, scegliere. Sa rispondere alla sfida omologante dei mass media, al loro nascosto invito all’alienazione trasgressiva, al coinvolgimento emotivo, alla perdita di riflessività. Sa integrare in modo flessibile scienza e umanesimo, scienza e narrazione, superando la frammentazione del sapere e del vivere e, come sintetizza Lonergan, divenendo capace di “comprendere” ed “essere”. I precedenti modelli di apprendimento non sono più rispondenti ai bisogni formativi di un soggetto al quale l’attuale società complessa chiede:

- di rinnovare e modificare messaggi e conoscenze, assumendole costantemente da diverse fonti;
- di interagire con la complessità e il cambiamento;
- di gestire l’assenza di direzione all’interno di una profonda crisi di valori, paradigmi e saperi;
- di giudicare, scoprire e produrre in modo autonomo, nuovo e creativo.

Questo è possibile attraverso un’azione formativa scolastica che sappia unire il modello formativo latino ove è più forte una preparazione basata su conoscenze umanistiche e il modello anglosassone di tipo induttivo, basato su una base esperienziale più presente nel DNA. Non

---

35 L. Salvucci, Verso un nuovo modello formativo, in *Guidare la nuova scuola. Materiale di autoformazione alla dirigenza scolastica*, A.A.V.V. (a cura di Cesare Scurati), La Scuola, Brescia, 2002.

basta la conoscenza per saper “leggere” e “costruire” il presente. Bisogna essere in grado di coniugare sapere, saper fare e saper essere. Bisogna, come ha individuato J. Delors nel “Rapporto all’UNESCO della Commissione Internazionale sul XXI secolo”, “imparare a conoscere” e “imparare a fare”, passando dal concetto di abilità a quello di competenza, ma soprattutto, “imparare ad essere” ed “imparare a relazionarsi con l’altro”, per raggiungere obiettivi comuni. È impossibile lo sviluppo del soggetto senza relazione:

la costruzione del sé è un processo sociale;

non vi è educazione senza relazione;

il modello di apprendimento collaborativo è più produttivo, di quello competitivo tradizionale;

la cultura non esiste senza negoziazione.

La conoscenza, intesa come padronanza di un sapere più o meno specifico, correlandosi alla competenza, fare, o “conoscenza in azione” (Schon 1993), consentirà all’alunno di fornire senso al contesto socio relazionale del “vissuto”. Attraverso questo approccio “ecologico concreto” il bambino, l’adolescente e il giovane sapranno governare, modellare e monitorare l’influsso dei diversi sistemi ambientali esterni, compreso quello massmediale, potranno divenire autonomi e critici, integrando sistemi ambientali interni ed esterni e rapportandoli alla modificabilità e alla crescita consapevole del soggetto conoscente che diverrà “crescita globale della persona”.

## **29. Moralità**

Consiste nel rispettare le norme dell’agire individuale e sociale stabilite dalla società di appartenenza, evitando comportamenti contrari ai bisogni della maggioranza e lesivi della sensibilità altrui. Gli esperti, nel definire il termine morale, fanno riferimento alla progressiva riduzione di comportamenti antisociali e al potenziamento di atteggiamenti e comportamenti pro sociali o altruistici. Le diverse ricerche in questo ambito fanno riferimento alle diverse concezioni della natura umana e della società. Gli studi sullo sviluppo della moralità si possono suddividere in modelli di acquisizione e modelli di crescita. In base ai pri-

mi la moralità viene appresa attraverso il rinforzo e gli individui interiorizzano, monitorano e consolidano, per mezzo di un meccanismo di identificazione e imitazione, abitudini, valori, motivazioni di colpa, vergogna, ecc.... (J. Aronfreed, 1976). Secondo gli studi sul modello di crescita, alla base della trasformazione della morale vi è il ragionamento morale, che consente al soggetto di acquisire, comprendere e rendere significative regole e norme. L. Kohlberg (T. Likona 1976), nella sua ricerca longitudinale, fatta su soggetti maschili dai 10 ai 16 anni, che copre venti anni dello sviluppo del loro pensiero, ha individuato sei stadi di sviluppo di tale ragionamento. Lo stadio più elevato ed etico di moralità viene raggiunto solo da una minoranza della popolazione. In questo caso la moralità, concepita come giustizia è distinta dalle considerazioni convenzionali e funge da parametro in base al quale il soggetto determina i propri atteggiamenti e comportamenti e diviene capace di valutare la moralità del sistema normativo convenzionale della società di appartenenza. Il codice penale censura una serie di comportamenti contro la moralità pubblica (es. violenza carnale, atti osceni contrari alla pubblica decenza, ecc...) non conformi ai principi dell'agire giusto ed onesto.

### **30. Multimedialità**

L'esperienza del virtuale rivela implicazioni sul piano cognitivo e comunicativo relazionale. Le nuove generazioni, soprattutto di sesso maschile, appaiono più motivate nei confronti del sapere scientifico-tecnologico e preferiscono strumenti di sintesi delle conoscenze. Nella produzione scritta ed in quella orale, le strutture espositive sono divenute più pragmatiche, ed immediate: gli studenti producono con fatica dissertazioni, mentre prediligono itinerari didattici nuovi, all'interno di progetti di ricerca e rappresentazioni del sapere basate su schemi e mappe concettuali o su strumenti multimediali; la rete è divenuta un importante mediatore didattico ed educativo. Stefano Cacciamani, nel descrivere le diverse possibilità di utilizzo delle nuove tecnologie, e nello specifico della rete, nei processi di insegnamento-apprendimento, indica cinque diverse direzioni: la rete come ipertestualità, come pos-

sibilità di utilizzo di codici multipli, come nuova modalità di organizzazione della conoscenza, come possibilità di accesso a fonti multiple di conoscenza, come nuova forma di cooperazione tra diversi attori e diverse comunità.<sup>36</sup> Tutto questo rende quella della didattica informatica una delle dimensioni fondamentali della formazione docente che, come rileva Pier Cesare Rivoltella<sup>37</sup>, riguarda tre ambiti:

- 1) l'alfabetizzazione, che chiede alla scuola di insegnare a leggere, scrivere e produrre in modo multimediale;
- 2) la riflessione culturale, che riguarda la dimensione "filosofica" delle tecnologie;
- 3) il contesto educativo, che prevede un sistema scuola in cui i media non sono una finestra, ma diventano parte determinante dell'ambiente di istruzione e formazione.

È importante che la multimedialità percorra trasversalmente le discipline d'insegnamento, per questo occorre che i futuri docenti maturino competenze informatiche nella progettazione della didattica, nella costruzione di conoscenze e negli interventi educativi.

### **31. Orientamento**

L'attività di orientamento ci coinvolge tutti, nei diversi ruoli, familiari e professionali e ci accompagna per l'intera esistenza, dando un senso alle nostre scelte e alle nostre azioni. Come diceva il filosofo francese Jean Paul Sartre, *ciò che non è assolutamente possibile è non scegliere*. È nell'azione educativa congiunta della famiglia e della scuola che si avviano gli orizzonti etici entro i quali maturare la capacità di scelta e individuare una misura per l'agire.

#### Orientare: Perché

##### A) *Alunni*

- 1) Per dare gli strumenti metodologici che consentono l'au-

---

36 S. Cacciamani, La rete nuovo mediatore della conoscenza, in P. G. Rossi (a cura di), Didattica multimediale in rete, Morlacchi Editore, Perugia, 2004, pag. 43.

37 P. C. Rivoltella, Media Education e scuola di base, Dirigenti scuola, n. 8, luglio-agosto, 2003, pag. 31.

toapprendimento continuo nel corso della vita.

- 2) Per dare le capacità personali di assumere principi etici di azione e di scelta.
- 3) Per mettere in atto strategie positive di problem posing e problem solving.
- 4) Per raggiungere finalità legate alla crescita e divenire formatori di sé stessi.

B) *Famiglie*

- 1) Per conoscere il POF e condividere con la scuola metodi e scelte educative.
- 2) Per documentarsi sulle recenti riforme scolastiche.
- 3) Per interagire con la scuola e soddisfare i bisogni di crescita dei figli.
- 4) Per approfondire aspetti della società e dell'organizzazione scolastica.

Orientare: Quando

A) *Alunni*

- 1) Sempre attraverso esperienze spontanee, con l'obiettivo di contribuire al processo di orientamento informale.
- 2) Nelle classi terminali dei diversi gradi scolastici, attraverso azioni intenzionali volte a sviluppare metodo orientativo e comportamenti di cittadinanza responsabile.
- 3) Nei momenti di difficoltà, aumentando l'autostima e finalizzando l'apprendimento alla crescita personale.

B) *Famiglie*

- 1) Azioni orientative specifiche in relazione a scelte ottimali da effettuare, insieme ai figli, nel passaggio fra i diversi gradi scolastici.
- 2) Azioni orientative generali per la condivisione di strategie educative tra scuola e famiglia.
- 3) Azioni orientative volte all'arricchimento personale e al miglioramento della qualità della vita.

### L'orientamento è efficace se

- a) Accoglie, accompagna, insegna. Rende piacevoli, stimolanti e gioiose le attività scolastiche.
- b) Favorisce un rapporto costruttivo tra soggetto e ambiente: orientamento primario o di posizione.
- c) Promuove abilità comunicative, cognitive, metacognitive, aiutando i giovani ad affrontare meglio il loro futuro.
- d) Consolida le capacità di assumere comportamenti e atteggiamenti volti al raggiungimento di una meta, promuovendo lo sviluppo positivo del soggetto: orientamento verso una meta.

### **32. Pensiero critico e creativo**

Consente di confrontare e scegliere i contesti/saperi in modo critico/valutativo, di utilizzare in modo produttivo le life skills problem posing e problem solving e di produrre risposte personali nuove. Ha come presupposto il raggiungimento di una positiva consapevolezza dei propri processi cognitivi e socio-relazionali e del valore di sé come persona, che sa ricercare, inventare e mettere in atto delle risposte originali agli altri ed ai diversi contesti ambiente/sapere.

### **33. Piano dell'Offerta Formativa**

Previsto dall'articolo 3 del DPR n. 275/1999, è "il documento fondamentale dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche" ed è entrato ufficialmente nella scuola dal 1° settembre 2000, quando il *Regolamento in materia di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca sperimentazione e sviluppo* è divenuto definitivamente operante. In conformità all'art. 3 di tale Regolamento è stata avviata un' ampia offerta formativa con proposte rivolte all'innovazione didattica, alla prevenzione della dispersione scolastica, agli adulti, attraverso iniziative aperte anche all'extrascuola, al mondo del lavoro ed ai programmi comunitari. Questa offerta formativa chiarisce le modalità attraverso le quali la scuola esplica la sua funzione istituzionale in modo conforme con le scelte e gli obiettivi decisi a livello nazionale per i

diversi tipi di scuola. Il POF consente di conoscere e controllare la realizzazione dei principali obiettivi dell'autonomia: sviluppo della persona umana, successo formativo, efficacia del processo. È articolato in modo da ripercorrere le fasi di sperimentazione dell'innovazione che riguardano:

- a) l'organizzazione per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'attività didattica;
- b) la pianificazione dei percorsi formativi;
- c) la progettazione della ricerca e della sperimentazione;
- d) l'adozione di accordi di rete con altre scuole o agenzie presenti nel territorio.

Esplícita indirizzi e principi generali dei quattro ambiti fondamentali: educativo, organizzativo, didattico, di gestione. Nel documento si illustrano:

- scelte educative e didattiche che il Collegio Docenti ha stabilito e che ogni docente od Organo Collegiale è tenuto a rispettare;
- piani di ampliamento dell'offerta formativa relativi alla progettazione curricolare, extracurricolare, educativa;
- strategie adottate per migliorare la qualità;
- criteri per la valutazione e l'autovalutazione periodiche dei risultati raggiunti dall'Istituzione scolastica rispetto agli obiettivi di qualità;
- aspetti organizzativi, unitamente a risorse materiali, economiche e umane disponibili e necessarie per la realizzazione dei percorsi innovativi proposti;
- modalità e criteri di valutazione degli alunni, modelli di certificazione.

Il POF non vuole rappresentare un prodotto in sé concluso, è flessibile, costantemente *in divenire* come il processo innovativo che contribuisce a modellare. Aperto al confronto e all'integrazione, è pronto ad accogliere proposte che potranno consentire alla scuola di rispondere sempre meglio alle esigenze formative degli alunni, ai bisogni delle famiglie e del mondo produttivo.

### 34. Piano di studio personalizzato

La centralità dell'allievo nel processo di insegnamento apprendimento è rappresentata dal Piano di studio personalizzato. La personalizzazione ha come obiettivo il successo formativo di ogni studente, in particolare dell'alunno con difficoltà di apprendimento, e la riduzione della dispersione scolastica attraverso l'adattamento della proposta formativa alle caratteristiche personali degli alunni. Le funzioni didattiche della valutazione devono mettere in evidenza interventi di recupero, sostegno, potenziamento e sviluppo. Il Piano di studio personalizzato è un itinerario didattico ed educativo elaborato dalla scuola, in accordo con la famiglia, ed è aderente agli specifici bisogni della persona-alunno. È caratterizzato da aspetti e potenzialità che trovano riscontro nelle scelte e nella definizione degli Obiettivi formativi personalizzati e nella progettazione e realizzazione di Unità di apprendimento da parte del team o del Consiglio di classe. L'integralità formativa era già in Comenio, quando scriveva: "Tutti gli uomini sono nati per lo stesso fine principale, di essere uomini, cioè creatura razionale, signora delle altre creature, immagine manifesta del suo creatore. Tutti quindi opportunamente educati alle lettere, alle virtù, alla religione, devono esser resi capaci di trascorrere in modo utile la vita presente, e di prepararsi degnamente a quella futura".<sup>38</sup> La centralità della persona e la personalizzazione del processo, per andare oltre una teorica dichiarazione di intenti, che rischia di essere inefficace, debbono consentire di raggiungere quello che J. Maritain, nell'opera *Educazione al bivio*, definisce il primo fine dell'educazione: la conquista dell'interiore e spirituale libertà che la persona individuale deve compiere, o in altre parole la liberazione di quest'ultima mediante la conoscenza e la saggezza, la buona volontà e l'amore. Liberazione, aggiungiamo noi, anche dai condizionamenti socio-culturali ed etici, attraverso l'acquisizione di saperi critici e competenze flessibili che, nella complessità dell'odierna società, possano consentire all'educando di ri-orientarsi ed autorientarsi per tutto l'arco della vita.

---

38 J. A. Comenio, *Didactica Magna*, in *Opere*, Torino, Utet, 1974.

### 35. Politica, educazione

L'educazione politica rappresenta nella società odierna un importante programma culturale e formativo, che si pone la grande finalità di spiegare, insieme alla natura e all'origine degli atteggiamenti politici, i rapporti tra valori, autostima e caratteri della personalità. È importante rendere consapevoli le nuove generazioni dell'esigenza di coerenza tra scelte ideologiche, visione del mondo e comportamento, al fine di formare una positiva coscienza politica. Gli studi sugli atteggiamenti e sui comportamenti politici dei cittadini si sono sviluppati dai temi della psicologia sociale e della personalità. Hanno contribuito le ricerche sui processi decisionali, sulla gestione e soluzione di conflitti, sulle caratteristiche della leadership e sulle dinamiche dei piccoli gruppi. I risultati della ricerca MIUR-COFIN 2003-2005, *Giustizia e partecipazione nelle rappresentazioni sociali degli adolescenti*<sup>39</sup>, hanno mostrato che bambini e adolescenti posseggono una chiara e realistica percezione della complessità delle diverse situazioni morali. Nel definire ciò che è giusto o ingiusto fanno riferimento ad un nucleo ben strutturato di valori guida: *il rispetto per gli altri, l'avversione per la violenza, e il senso della responsabilità individuale per le proprie azioni, sebbene temperato da una prudente consapevolezza dei forti condizionamenti sociali sull'autonomia individuale nell'assunzione di tale medesima responsabilità*. L'educazione alla politica deve avere come presupposto la consapevolezza di porre fine alla concezione che vede alcuni individui talora impegnati in una tecnologia del potere, che li espone al rischio di una gestione settoriale dell'esercizio del potere, o a salvaguardare gli interessi dei personali gruppi di elettori. L'esercizio della politica deve avere come oggetto fondamentale la ricerca di modi e mezzi per risolvere i problemi dei cittadini, per migliorare la società e garantire il bene comune. Per questo esso dovrebbe rappresentare uno degli impegni più elevati dell'essere umano, che coinvolge ciascuno di noi. Diceva

---

39 La ricerca è stata svolta nell'ambito del più ampio progetto nazionale dal titolo Cultura, diritti e socializzazione normativa di bambini e adolescenti, coordinato dal Prof. Guido Maggioni dell'Università di Urbino ed ha impegnato l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Milano.

H. Arendt, che «anche il più piccolo atto nelle circostanze più limitate ha in sé il germe della stessa illimitatezza, perché un solo atto, e qualche volta una sola parola, basta a mutare un'intera costellazione di atti e parole». <sup>40</sup> Chi antepone alla ricerca del bene di tutti i cittadini gli interessi personali familiari, o di particolari gruppi o associazioni, non può considerarsi politico. È indegno all'assolvimento del compito e al mandato elettorale della democrazia. La sua azione denigra il paese ed il valore di chi quel compito lo esercita in modo nobile. Gli studiosi della politica, a proposito del rifiuto e di atteggiamenti negativi o fondamentalisti, osservano che «non è possibile prevedere se questi movimenti cederanno sotto il peso delle proprie contraddizioni, a causa delle defezioni interne, del disinganno e dei tradimenti o se dovranno venire sconfitti con la forza». <sup>41</sup>

### **36. Problem solving**

Per noi è sempre connesso al *problem posing*, che collega il piano del sapere disciplinare con quello del benessere individuale. Se ben appresa questa strategia può consentire al ragazzo, attraverso le abilità di comprendere, applicare e trasferire, di risolvere il problema di matematica e di tradurre la versione di latino, ma anche (saper essere) di rilevare e fronteggiare situazioni problematiche in contesti vissuti (es. mettere in atto risposte positive di fronte alle proposte di uno spacciatore, o all'invito a salire su un'automobile quando l'autista è completamente *ubriaco*).

### **37. Psicopedagogia del contratto formativo**

L'esigenza dell'ampliamento dell'offerta formativa si basa sulla contrattualità tra sistema scolastico e sistema socio familiare, quindi sull'individuazione dei nuovi bisogni formativi del soggetto, ma presuppone anche la garanzia che l'offerta sia effettivamente realizzata. Tale garanzia viene esplicitata dal controllo e dal monitoraggio del sistema. An-

---

40 H. Arendt, (1964), *Vita activa*, tr. it., Milano, Bompiani, pag. 139.

41 *Ibidem*, pag. 238.

che il processo di formazione/apprendimento deve essere controllato insieme alla rete di informazioni docente-allievo-disciplina. La didattica del contratto formativo deve rendere conto dell'effettivo realizzo di quanto si è concordato. L'alunno deve diventare capace di trasformare i messaggi in conoscenze personali, stabilire connessioni su due piani: teorico e pratico-applicativo. Deve divenire capace di: "sapere", "fare" e "essere", facendo interagire i tre tipi di memoria descritti nel 1972 dal modello di Tulving: episodica, semantica e procedurale. È la conoscenza che attraverso la comprensione attivata dallo stile di insegnamento del docente e le indicazioni, la struttura, l'epistemologia della disciplina, coniugandosi al fare, trasforma e arricchisce lo stile cognitivo, l'atteggiamento e il comportamento dell'alunno. La conoscenza personale deve trasformarsi in conoscenza relazionale, tenendo presente che, come sostiene Cesare Scurati, "il progetto didattico è sempre anche un processo di natura relazionale". Ciò che qualifica l'autonomia di un sistema scolastico è prima di tutto il grado di rispondenza ad un contratto formativo. La nuova psicopedagogia del contratto formativo, oltre che alla centralità del soggetto, fa riferimento: all'epistemologia postpiagetiana che, affermando il ruolo selettivo e costruttivo del pensiero ne sottolinea l'utilità funzionale in vista dell'adattamento intelligente ai sistemi biologico e sociale; all'approccio costruttivista di Maturana e Varela; all'ambito degli studi sulla meta-memoria e meta-cognizione, sviluppatasi nella psicologia cognitiva, in una visione pluridisciplinare che sintetizza, oltre alle scienze dell'uomo, scienza dei calcolatori (IA), psicolinguistica, psicofarmacologia e neurobiologia. La contrattualità parte dai bisogni dell'alunno e si realizza attraverso il rispetto delle regole condivise e delle esigenze di crescita, esplicitando e correlando in modo sempre più efficace la domanda e l'offerta. Tutto questo deve essere controllato attraverso un monitoraggio costante, finalizzato all'autovalutazione, da parte dell'alunno. Si controllano i risultati ma anche e soprattutto il processo. Tale controllo come afferma L. D'Hainaut presuppone sempre, per essere valido, il passaggio dall'ideale al reale e dal reale all'ideale. Scopo del controllo o dell'osservazione del sistema/processo educativo è quello di determinare in modo

oggettivo le differenze fra condizioni attuali e modello ideale, al fine di ridurre lo scarto tra livello operativo, finalità e obiettivi. La scienza cognitiva, nata alla fine degli anni '70 dalla trasformazione ecologica della psicologia cognitiva, integra positivamente, oltre che i nuovi studi della mente basati sulla visione modulare dell'intelligenza (H. Gardner e J. Sternberg), anche l'approccio ecologico di U. Bronfenbrenner che, attraverso le categorie di microsistema, mesosistema, esosistema e macrosistema, interpreta in chiave storica lo sviluppo, attraverso specifiche assunzioni di ruoli, in un repertorio via via più ampio e complesso. "I valori reali dell'umanità - sostiene nel 1984 L. von Bertalanffy - non sono quelli che essa condivide con delle entità biologiche, la funzione di un organismo o una società collettiva di animali, ma quelli che sono scaturiti dello spirito individuale. Quella umana non è una società di formiche o termiti dirette da un istinto ereditario e controllato da leggi di un'entità superiore, essa è fondata sulla completezza dell'individuo ed è perduta se l'individuo non è che un ingranaggio della macchina sociale".

### **38. Radici culturali ed etiche**

L'evoluzione e i processi di cambiamento sono stati talmente veloci che questa generazione di cittadini, popoli e nazioni non ritrova più le radici culturali ed etiche, come i rami distanti del maestoso baobab, che non intravedono più le radici, rimaste troppo lontane e coperte dal sottobosco. Forse le radici della generazione del virtuale e della globalizzazione non sono più quelle dei loro maestri, né quelle dei loro genitori. Ci chiediamo se i genitori, talora troppo presi da un lavoro lontano da casa, divisi o impegnati nel gestire rapporti difficili o conflitti di coppia, riescano veramente, con il poco tempo dedicato alla relazione con i figli, a trasmettere ad essi un credo o dei fondamenti etici che possano contribuire alla ricerca di un senso da dare all'esistere. Nuovi maestri, in assenza di genitori impegnati per molto tempo nel lavoro, sono videotelefonati, televisionati, videogiochati, internetati; da essi le nuove generazioni traggono gran parte dei modelli e del fondamento etico-morale e culturale del vissuto. La scuola non può fare a meno di tener

conto di questo. Deve operare nella consapevolezza che quelli che rappresentano, nostro malgrado, gli ambienti formativi e conoscitivi sempre più importanti delle generazioni future, sono i mass media ed il virtuale. È lì che bambini, adolescenti e giovani giocano, comunicano, esplorano, apprendono, spesso amano. È lì che cercano una risposta ai loro dubbi, ai loro problemi, ai loro perché. Lontani dai boschi delle fiabe del passato, lontani dalle fattorie e dai prati, è fra i pixel, i beat la tastiera ed il joystick che cercano nuove fiabe e scoprono il loro Dio.<sup>42</sup> Il vero? Potrebbe anche non esserlo? Al pedagogo resta difficile dare una risposta. A differenza dei bambini non ha chiaro il linguaggio di questo Dio, il suo messaggio...È il Dio o è matrix, la manipolazione strumentale del dio? Molti educatori non sanno più entrare nel mondo dei bambini, prenderli per mano, guidarli ed orientarli nella ricerca delle verità. Lo guardano da fuori e senza capire continuano a raccontare Capuccetto Rosso in un grattacielo in cui il lupo non c'è mai stato, o Biancaneve in una città metropolitana in cui il bosco non c'è più. Crediamo che una scuola attenta alla formazione dell'identità ed alla promozione della crescita integrale della persona, non possa fare a meno di sottolineare il ruolo sempre più preponderante assunto dalle variabili socio-affettive e socio-culturali che caratterizzano gli ambienti di vita degli alunni e dei docenti, cioè i loro processi di apprendimento non formali, le loro biografie ed esperienze extrascolastiche. In conformità ad essi, alle variabili del gruppo classe e dei singoli alunni, l'istituzione scolastica, coniugando i processi d'apprendimento informali e non formali, indicherà nel POF gli standard di qualità e sistemerà i Piani di studio personalizzati. Dietro ogni riforma ed ogni scelta educativa e di politica scolastica deve sempre essere posta, come finalità più importante, la ricerca del vero bene del soggetto umano, che si può ottenere solo favorendo il suo pieno sviluppo e la costruzione di una positiva identità.

### **39. Sussidiarietà**

La legge 53/2003 assume il principio di sussidiarietà come regolato-

---

<sup>42</sup> Vedi *Pixel*, in L. Salvucci, *Stand-by*, Prometheus, Milano, 2012, pag. 51.

re degli equilibri tra i nuovi poteri e le nuove competenze che scuole autonome, Comuni, Province, Regioni hanno acquisito. Esso consiste nel dovere di intervenire per soddisfare i bisogni del cittadino, a partire dal livello di governo più vicino allo stesso, per passare al livello superiore solo in via sussidiaria. In questo modo vengono esaltate le formazioni sociali intermedie. Distinguiamo una sussidiarietà verticale (livelli di governo), da una sussidiarietà orizzontale (rapporto scuole-associazioni-famiglie-volontariato etc).

#### **40. Valori e regole sociali**

Un'indagine del CENSIS rileva che, per circa l'85 % degli italiani, le scelte comportamentali hanno fondamenti personali. Norme e regole sociali non influiscono in modo rilevante sui comportamenti sociali, poiché molti cittadini riescono ad evaderle. Il disagio che deriva dalla crisi di principi sociali condiziona molto il ruolo educativo di famiglia, scuola e società. I valori ci aiutano a fare scelte etiche utili alla comunità e possono esprimersi in simboli materiali, ma per loro natura sono astratti e condivisi da popoli e ideologie diversi. Oltre che insegnarli, è importante viverli e testimoniarli. Il vero educatore e maestro di vita, docente, genitore, allenatore o guida in attività varie, per essere tale, deve sempre agire mettendo in atto comportamenti personali e sociali, coerenti e rispettosi, oltre che del proprio "credo", delle regole della Costituzione dello Stato. Questi valori nel corso della storia possono mutare, col mutare di norme e civiltà; per questo Claude Lévi-Strauss affermava la relatività di alcuni valori che ogni generazione rinnova, per vivere meglio nello specifico contesto storico economico e culturale. Elenchiamo alcune delle categorie di raggruppamento di valori: 1. personali e sociali; 2. naturali e affermati dalla legge; 3. età; 4. sesso. All'interno di tali categorie ricordiamo i valori più condivisi. Personali: dignità e umiltà. Sociali: autorevolezza, onestà, amicizia, solidarietà, rispetto. Naturali: empatia. Riconosciuti dalla legge occidentale: giustizia, uguaglianza, tolleranza, libertà. Età: coraggio e curiosità per i giovani, che possono mutare adattandosi alle singole culture, saggezza per gli anziani. Sesso: amore, fedeltà di coppia, libero arbitrio.

#### **41. Web 2.0**

In seguito ai progressi scientifici e genealogici, dagli anni '60 ad oggi, l'umanità è cambiata più che negli ultimi 20 secoli. Internet ha modificato il nostro modo di vivere, di pensare, di amare e di lavorare. Con esso e lo smart phone è possibile collegarsi e comunicare in tempo reale con l'umanità dell'intero pianeta. Con gli aerei si sono accorciati i tempi degli spostamenti; tramite Google, GoogleEarth e Gps, possiamo visitare i luoghi che ci interessano. Il web ci consente di assumere quasi tutte le informazioni e di costruire conoscenze, accedendo, dalle nostre abitazioni, a biblioteche e musei dei diversi paesi del mondo. Nel web 2.0 la mente umana elabora, costruisce ed organizza conoscenze, attraverso strumenti culturali prodotti dallo sviluppo scientifico e tecnologico. L'ambiente di apprendimento si fa dinamico e veloce e suscita nelle nuove generazioni interesse e motivazione: ogni esperienza conoscitiva e relazionale diviene per loro più significativa e coinvolgente. In ambienti interattivi è possibile porre al centro il soggetto da educare e istruire, suscitando un nuovo, più consapevole e partecipe, processo di autoapprendimento, nell'ottica dell'educazione permanente. Dagli studi svolti da Gary-Small, ricercatore dell'Università della California (USA), ricercare informazioni in "Rete" tramite Internet, agisce positivamente su alcune aree del cervello. Ne risultano potenziate la memoria, le capacità decisionali e la plasticità dell'intelligenza.

### **1. Abuso**

(Vedi anche maltrattamenti) È una forma di violenza, fortemente lesiva della persona, esercitata verso gli esseri fragili in generale ed in particolare verso i minori che, come unico mezzo di difesa, hanno solo il silenzio. Ci sono varie forme di abuso: fisico, a causa dei soprusi che i minori subiscono sia in famiglia che all'esterno; psicologico, attraverso parole, comportamenti, gesti che agiscono negativamente nell'equilibrio psichico del ragazzo; sessuale, per l'opera di pedofili che adescano gli alunni all'uscita dalla scuola o nei luoghi di ritrovo da essi frequentati. Anche questo tipo di abuso viene purtroppo spesso perpetrato all'interno delle mura domestiche. L'effetto più immediato di queste forme di abuso è la difficoltà a relazionarsi con gli altri da parte dei soggetti coinvolti.

### **2. Aggressività**

Fenomeno piuttosto comune tra gli alunni che si manifesta, attraverso impulsi anche forti, in forme di violenza verso gli altri. Talvolta questi impulsi dimostrano il chiaro intendimento di voler far del male sia sul piano fisico che morale. L'aggressività infatti si può esprimere sia con l'uso irrazionale della forza, che con parole tutte tendenti volutamente a ferire. Molto spesso l'aggressività è conseguenza della frustrazione di cui il bambino può essere vittima sia in famiglia, che a scuola o nei luoghi dove egli si trova a trascorrere del tempo con i suoi simili. Tale fenomeno non va mai sottovalutato e, quando si presenta, occorre un'attenzione corale della scuola, della famiglia e dei responsabili degli ambienti comunemente frequentati dal bambino.

### **3. Alcolismo**

È un fenomeno piuttosto recente tra i ragazzi che, spinti dal desiderio di fare esperienze del tutto nuove o comunque forti, provano ad accostarsi ai prodotti alcolici. Se l'uso è continuato si possono raggiungere

---

43 A cura di Alberto Ardiccioni

vere forme di patologia in quanto si può arrivare ad una vera e propria forma di dipendenza.

A lungo andare possono presentarsi disturbi di varia natura che si manifestano con scarsa attenzione, ansia e senso di confusione. È necessario quindi che la scuola, poiché l'alcool è un prodotto facilmente reperibile sul mercato, usi tutti gli strumenti necessari per informare e prevenire anche attraverso l'intervento, quando se ne ravvisi la necessità, di personale qualificato e delle famiglie.

#### **4. Ansia**

L'ansia è uno stato emotivo generato da un insieme di paura, apprensione, preoccupazione, che si rivela talvolta anche attraverso manifestazioni fisiche (palpitazioni, respiro affannoso, tremore). Può essere confusa con il terrore, ma a differenza di questo, deriva solo da fattori interni alla persona. Può presentarsi con aspettative di pericolo, i cui segni distintivi sono pallore e sudore, e può causare anche un senso di panico. In genere è una condizione fisiologica utile che aiuta nelle scelte e quindi non è preoccupante. Solo se si dovesse ripetere con una certa frequenza e insistenza, si potrebbe parlare di patologia.

#### **5. Avidità**

Dal latino aviditas, esprime il desiderio di aumentare continuamente il possesso delle cose. Può presentarsi anche come desiderio irrefrenabile di cibo. Quando il desiderio di possesso si trasforma in bramosia verso le qualità e le proprietà altrui, è il caso di parlare di invidia.

#### **6. Baby parky**

Il termine, nella sua traduzione in italiano corrisponde grosso modo al nostro asilo nido, ludoteca, un luogo cioè dove si possa ritrovare un ambiente educativo familiare ed accogliente. Da quando, conseguenza della globalizzazione, è ritornato di grande attualità il tema della educazione permanente degli adulti, così come si afferma autorevolmente anche nel Libro Bianco di Lisbona, il problema del "baby parky" si presenta per quelle scuole, sia secondarie di primo che di secondo grado, che si sono assunte il compito di accogliere gli adulti per reinserirli

nel processo formativo. Oltre agli stranieri che hanno bisogno di introdursi anche culturalmente nel paese ospite, ci sono poi tutti quegli adulti che, terminate le scuole medie, si sono immessi direttamente nel mondo del lavoro senza più entrare in contatto con i libri e neppure con i giornali e per i quali si parla di analfabetismo di ritorno. Molto spesso la causa principale che impedisce il loro accesso o ritorno nelle aule scolastiche, normalmente fuori del tempo lavorativo e quindi di sera, è la presenza di figli piccoli per i quali non esistono, in quegli orari, strutture per il loro affidamento. In assenza di queste, l'unico modo per ovviare a questa difficoltà può essere il ricorso al volontariato che, se opportunamente coinvolto in un progetto di alleanza educativa, è disponibile ad offrire anche servizi di "baby parky".

### **7. Castigo**

"Punizione, pena inflitta a chi ha commesso una colpa al fine di indurlo a non commetterla" Da S. Battaglia *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino. È un metodo educativo molto usato in passato, ma anche oggi da genitori, insegnanti e da tutte quelle persone che abitualmente contribuiscono alla formazione del bambino. Esso nasce dalla convinzione, ora molto controversa, che sia l'unico modo per indurre il bambino a reprimere le sue tendenze naturali o a correggersi. Gli studi più recenti sottolineano, invece, gli scarsi effetti prodotti dalle punizioni, soprattutto se sono di tipo fisico.

### **8. Ciberbullismo**

Cioè bullismo online. È una novità nel campo educativo in quanto è comparso solo recentemente con la diffusione degli strumenti elettronici quali il computer e il telefonino. Consiste in una vera forma di molestia o in veri e propri atti di bullismo praticati attraverso e-mail, messaggi elettronici, blog, chiamate senza risposta ai telefonini, diffusione di immagini non gradite, che incidono pesantemente nella vita delle persone.

### **9. Crisi**

Distinguiamo anzitutto due tipi di crisi, quella adolescenziale e quella

psicologica, considerando che la prima può sfociare anche nella seconda. La crisi adolescenziale è un fenomeno caratterizzante tutti i ragazzi nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza, meglio conosciuto come pubertà. Si manifesta in un periodo piuttosto lungo durante il quale sottostà ad una serie di trasformazioni somatiche e psicologiche fino al raggiungimento dell'età della maturità. È un periodo difficile nella vita della persona in quanto il mutamento e la stabilizzazione delle strutture psico-fisiche si manifesta in genere con atteggiamenti spesso contraddittori. La prima caratteristica che si può notare è il passaggio dall'egocentrismo infantile allo sviluppo della socialità. Tale crisi si supera in genere senza traumi con il passare del tempo, purché l'adulto che è vicino all'adolescente, si comporti sempre e solo da adulto. C'è poi una crisi di tipo psicologico che può avere origine da diverse cause (gelosia, non sentirsi accettato, incapacità ad inserirsi in un gruppo). Questi fenomeni devono essere osservati e governati con molta attenzione e, quando si manifestassero in forma ossessiva, sarebbe opportuno l'intervento di persone specializzate.

### **10. Crudeltà**

Termine che sta ad indicare il desiderio di infliggere sofferenza agli altri, soprattutto alle persone più deboli, attraverso forme di violenza di fronte alle quali si resta insensibili. La crudeltà può essere rivolta anche verso gli animali nei confronti dei quali l'uomo può vantare una stato di supremazia.

### **11. Delusione**

La delusione riguarda tanto gli insuccessi scolastici quanto quelli affettivi. Provoca nel ragazzo una sensazione di malessere e di tristezza e può manifestarsi talvolta anche con disturbi emotivi di vario genere o col rifiuto del cibo. Bisogna pertanto aiutare il ragazzo a considerare gli effetti negativi riguardo alla sua salute e ad uscirne, puntando decisamente sul concetto di autostima.

### **12. Depressione**

È provocata dalla concomitanza di fattori diversi, di tipo affettivo,

comportamentale e somatico, che porta, con intensità diversa da caso a caso, ad un particolare stato di chiusura e può pregiudicare il comportamento e l'inserimento nel gruppo. Spesso è accompagnata anche da scarsa capacità di concentrazione e di attenzione, causa principale di uno scarso rendimento in tutte le attività e specificatamente in quelle scolastiche.

### **13. Difficoltà**

È un fenomeno costituito da una serie di ostacoli o complicazioni che influisce spesso pesantemente nel processo di formazione di un ragazzo, condizionandone la crescita armonica e il successo scolastico. Si manifesta fin dalla scuola dell'infanzia (in questo caso è bene parlare di mancato raggiungimento nella preparazione generale) come difficoltà sia nell'apprendimento che nell'adattamento scolastico.

### **14. Dipendenza**

Una delle manie più comuni, molto diffusa tra i ragazzi, è l'uso eccessivo di televisione, computer, internet che in molti finisce per trasformarsi in dipendenza, quando questi strumenti vengono percepiti come occasione di trasgressione. L'attenzione rivolta dagli educatori all'uso di questi mezzi è importante per le conseguenze quali abbassamento della vista, dolori alle articolazioni ed obesità, dovuta alle lunghe ore di inattività. Un altro modo di trasgredire, tipico dell'adolescente, è sempre stato l'uso del tabacco. Da alcuni anni all'uso del tabacco, e spesso in concomitanza, si è aggiunto anche quello dell'alcool e delle sostanze stupefacenti. Questo uso è stato in parte determinato dall'aumentata propensione al rischio e all'esaltazione di comportamenti che possono arrivare fino all'azzardo. Da ciò che inizialmente poteva apparire solo un gioco, è nata poi la dipendenza vera e propria, ossia il desiderio incontenibile, dal punto di vista psicologico e fisico, di continuare a far uso di determinate sostanze. Le conseguenze della dipendenza sono sempre di notevole rilievo sia con riferimento alla persona che assume determinate sostanze che all'ambiente sociale frequentato. La ricerca e l'uso di dette sostanze, soprattutto quelle stupefacenti, creano, in chi ne fa uso, dapprima uno stato di ansia poi una mancanza di controllo

nei comportamenti e nei rapporti con le persone, cambi repentini di umore, atteggiamenti aggressivi e una progressiva perdita di capacità di memoria, concentrazione e attenzione.

### **15. Disagio**

Il fenomeno del disagio, ormai largamente diffuso anche tra i giovanissimi, si manifesta spesso con un senso di noia, molestia, facilità all'irritazione, imbarazzo, impaccio. È una condizione di malessere sentita dal ragazzo all'interno dell'ambiente scuola che può sfociare talvolta nella patologia (anoressia, bulimia, depressione) e portarlo a insuccessi nell'affrontare il proprio processo formativo fino alla bocciatura o all'abbandono e alla dispersione.

La presenza di psicologi o counselor si è rilevata estremamente utile nella realizzazione del progetto "Laboratorio di cittadinanza", perché ha permesso ai docenti, senza sovrapporsi all'attività delle nuove figure introdotte, di stimolare negli allievi il desiderio di partecipazione attiva, favorire la capacità di recupero della stima di sé e far capire quanto sia importante il personale apporto nella costruzione del proprio progetto di vita.

### **16. Disinteresse**

Da molto tempo la Pedagogia, ora più comunemente chiamata Scienza dell'educazione, non si interessa più soltanto ai soli momenti del processo formativo che vanno dalle scelte dei metodi ai risultati, ma guarda anche a tutto ciò che, nell'età evolutiva, può avere influenza, talvolta notevole, nel benessere dei ragazzi. Uno di questi aspetti (legato a delusioni, depressioni, disagio, crisi), è il disinteresse, che ha spesso risvolti negativi nel profitto scolastico. Sarà importante quindi cercare di individuare le cause che provocano il fenomeno per aiutare il ragazzo a non sottovalutare le sue reali capacità.

### **17. Dispersione scolastica**

La dispersione scolastica è la conseguenza di una situazione familiare difficile o del disagio in ambiente scolastico e, attraverso vari passag-

gi, porta il ragazzo (con incidenza diversa da regione a regione) all'abbandono di propria volontà della scuola. Il fenomeno si manifesta inizialmente con assenze irregolari, malattie strumentali, ritardi, interruzioni, con la conseguenza di uno scarso apprendimento e di insuccessi scolastici riscontrabili attraverso le valutazioni negative e le bocciature. La dispersione può interessare, sia nei paesi ricchi che poveri, anche ragazzi dotati di un buon quoziente intellettivo e costituisce motivo di attenzione anche da parte di molti Stati proprio per l'incidenza negativa (bullismo, droga, microcriminalità) che il fenomeno ha nella società. Del resto già la Conferenza di Lisbona si era posto il problema ed aveva invitato i Paesi membri ad attuare tutte le strategie possibili per ridurre entro il 2010 il fenomeno della dispersione. Poiché la mancanza di regolarità negli studi è una delle cause più determinanti del successivo abbandono, compito di ogni scuola sarà, dopo una seria analisi del problema, l'impegno ad attuare una serie di cosiddette "buone pratiche" per creare le condizioni che facilitino il reinserimento degli alunni in difficoltà in un regolare processo formativo. Un fenomeno di così vasta portata deve coinvolgere l'ente locale e tutte le agenzie formative presenti sul territorio (parrocchie, oratori, associazioni culturali e sportive).

## **18. Dolore**

Non c'è persona che, prima o poi, non faccia esperienza, nei modi e nei momenti più impensati, del dolore. Non si parla ovviamente di dolore fisico che si comincia a non avvertire più con l'attenuarsi della causa, fino alla sua scomparsa. Qui intendiamo parlare di quel dolore piuttosto frequente nella vita dei ragazzi come la difficoltà di vivere, che investe un po' tutti, ma di fronte al quale proprio i ragazzi, per inesperienza o per incapacità dovuta all'età, si trovano spesso disorientati. Vanno perciò aiutati, attraverso percorsi individualizzati studiati anche con l'aiuto di specialisti, a superare quelle difficoltà per loro in genere insormontabili.

## **19. Droga**

(Vedi dipendenza)

## **20. Fanatismo**

Il termine trae la sua origine da una parola latina, che indica l'estremizzazione dell'ispirazione proveniente per lo più dagli dei. Oggi viene applicato a molti ambiti, da quello religioso, a quello politico, filosofico, sportivo e dello spettacolo. Il fanatismo, quando diventa esasperazione, porta all'intolleranza e al settarismo. In genere i ragazzi, nella normalità, assumono l'atteggiamento di "fan" di personaggi sportivi o del mondo dello spettacolo. Tali comportamenti devono incominciare ad interessare gli educatori solo quando escono dalle ordinarie convenzioni sociali e recano turbamento.

## **21. Illusioni**

Si parla di illusione, riferendosi a tutte quelle informazioni che il cervello umano, nel momento in cui le riceve, può distorcere. Interessa in genere tutti i sensi, ma la più nota è l'illusione ottica. L'illusione può avere diverse cause; la più nota è tuttavia la mancanza di attenzione verso ciò che si legge, si guarda, si ascolta. In questi casi il cervello può anticipare, anche deformandole o non legandole alla realtà, risposte e immagini.

## **22. Indifferenza**

Si verifica ogni volta che la persona, di fronte ad una possibilità di scelta tra due situazioni di pari valore, rinuncia al suo diritto di opzione, lasciando al caso ogni soluzione. Se l'indifferenza diventa un atteggiamento abituale, si verifica che la persona rinuncia alla sua libertà, assoggettandosi così facilmente alla volontà altrui. Ed è proprio per questo che va sollecitata a scuotersi dallo stato di disinteresse.

## **23. Ingiustizia**

Atteggiamento generato dalla non osservanza delle norme, dei principi, delle leggi. Il termine assume un significato particolare quando è riferito all'adolescenza, un'età molto ricca di contraddizioni, in quanto i ragazzi tendono a mettere a fuoco, spesso dilatandoli e alterandoli, tutti gli atteggiamenti che genitori, insegnanti e compagni hanno nei loro confronti. Il momento più delicato per gli insegnanti è quello del-

le valutazioni sulla pagella. Sappiamo quanto i voti e il confronto con i compagni siano oggetto di molte discussioni. Tuttavia il compito di valutare spetta ai docenti. L'importante è che la valutazione non sia il risultato di una somma aritmetica, ma sappia cogliere le diverse variabili che determinano il processo di apprendimento, orientando lo sviluppo dell'alunno, in una positiva collaborazione tra scuola e famiglia. Anche i castighi possono creare negli alunni un senso di ingiustizia. Per ovviare a tutto ciò è necessario che il castigo sia sempre accompagnato da chiare spiegazioni circa le motivazioni che ne sono all'origine.

#### **24. Insoddisfazione**

L'insoddisfazione è un fenomeno piuttosto ricorrente tra i giovani in età adolescenziale. Di fronte ai cambiamenti spesso improvvisi nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza, in genere gli adulti, genitori per primi, non sempre sanno dare risposte ai comportamenti che si manifestano in quella fascia d'età e talvolta addirittura non riescono ad accettare la trasformazione psico-fisica del ragazzo, con reazioni anche immotivate. Il modo per dipanare queste difficoltà dovrebbe essere costituito da solidi principi posti come argine per l'insorgere di comportamenti irascibili o aggressivi. L'insoddisfazione si traduce, a scuola, in una inadeguata attenzione e in un calo delle capacità di apprendimento da parte dell'alunno. Da ciò possono scaturire un atteggiamento di chiusura ed un giudizio negativo da parte degli adulti, che l'adolescente non riesce a capire e che lo fanno cadere in una situazione di disagio proprio nel momento in cui egli comincia ad assumere le caratteristiche di quella che sarà la sua personalità autonoma.

#### **25. Integralismo**

Effetto della globalizzazione è stato l'esodo di molte popolazioni dai paesi poveri verso i paesi ricchi e quindi si è assistito ad un mescolamento di varie culture e all'inserimento, nelle nostre scuole, di alunni provenienti dai più disparati Paesi del mondo. Impreparati ad affrontare questo processo, si è creduto che il fatto di vivere nello stesso Paese potesse produrre automaticamente integrazione. Ci si è invece trovati di fronte a due diverse forme di integralismo: da una parte quello de-

gli immigrati che difendono la loro appartenenza etnica, il loro credo religioso e la loro cultura; dall'altra parte quello dei residenti che spesso manifestano timore, quando addirittura contrarietà, verso i nuovi venuti. In questa situazione è la scuola a dover affrontare la scommessa. In quanto delegata alla formazione dell'uomo e del cittadino, essa deve educare tutti "alla responsabilità, alla partecipazione, alla solidarietà, alla tolleranza, al rispetto della tradizione, all'inclusione contro l'esclusione, al dialogo, alla prossimità, al realismo, alla comprensione del sé storico" (Riccardo Pagano, *Il pensiero pedagogico di Gaetano Santomauro*, La Scuola, Brescia, 2008, pag 140), per non cadere, come diceva già Santomauro negli anni '60, in una deriva integralista e fondamentalista.

## **26. Intolleranza**

Sta ad indicare un atteggiamento di insofferenza, avversione verso chi dimostra opinioni non conformi alle proprie nel campo politico e religioso o si presenta diverso per appartenenza etnica. Più in generale si estende poi contro i deboli o chi presenta qualsiasi altra forma di diversità. Compito della scuola è individuare le cause che sono alla base dell'intolleranza per predisporre interventi opportuni atti a rimuoverla. Quando si tratta di intolleranza per motivi etnici, sarà necessario operare per la armonizzazione, soprattutto attraverso la conoscenza delle varie culture, come scrive Matteo Venza. "La pedagogia svolge un'azione altamente formativa anche nel contatto con le altre culture – indipendentemente dall'apprendimento di una seconda lingua – perché incide nella dinamica dei comportamenti e della comunicazione" e solo così "può affrontare e risolvere le nuove devianti forme di intolleranza e di razzismo che minacciano l'uomo e che richiedono un rinnovamento concettuale, cognitivo e sociale, oltre che etico". (Matteo Venza, *L'etica come fondamento della pedagogia interculturale*, Rubbettino, 2002, pag 53).

## **27. Maltrattamenti**

Viviamo in un'epoca in cui le crisi familiari sono sempre più frequenti e le prime vittime sono i bambini che troppo spesso vengono sotto-

posti a maltrattamenti continui o addirittura violenze e sevizie, dalle conseguenze inimmaginabili. È un problema in cui si imbattono quasi quotidianamente insegnanti, medici, psicologi e, nei casi più gravi, anche magistrati e forze dell'ordine. I maltrattamenti possono essere sia fisici che psicologici e, quando sono continuati, provocano nei bambini turbamenti dai quali certamente da soli non saprebbero uscire e che portano a disturbi da stress post traumatico. Un maltrattamento più difficilmente identificabile e praticato in genere all'interno dell'ambiente familiare è l'abuso sessuale sui minori, particolarmente grave e odioso perché coinvolge soggetti inconsapevoli. È necessario pertanto che la scuola sappia analizzare questo fenomeno, in collaborazione con tutte le professionalità specifiche disponibili, oltre che con i servizi presenti sul territorio, e di conseguenza sappia proporre strategie multidisciplinari a tutela e protezione del minore. Ci sono poi i maltrattamenti dovuti all'abuso dei mezzi di correzione da parte dei genitori ed anche in questo caso è possibile intervenire, anche con l'aiuto di personale esperto, per far capire che i risultati conseguenti a certi comportamenti sono poi sempre opposti a quelli sperati. Talvolta i bambini subiscono maltrattamenti anche all'interno degli ambienti scolastici e in questo caso è compito della scuola rimuovere inesorabilmente e in fretta le cause che provocano tali abusi.

## **28. Prepotenza**

È il comportamento di chi tenta di imporre sé e i suoi principi su tutti, ricorrendo alla forza, all'offesa, alla prevaricazione e cerca di far prevalere i propri interessi, anche quando questi sono in netto contrasto e possono creare danno alla volontà, all'interesse e ai diritti degli altri. La prepotenza è piuttosto diffusa tra i ragazzi. In genere essa è figlia del loro egocentrismo, ma può essere anche la conseguenza del superamento di un precedente stato di timidezza. È necessario che l'educatore non sottovaluti i comportamenti prepotenti, poiché in genere si verificano, nei più deboli, condizioni di sottomissione più o meno tacite che hanno effetti negativi nel processo di formazione. Sarà utile perciò attuare strategie per coinvolgere il gruppo classe sia per frenare le azioni del prepotente che per incoraggiare chi subisce vessazioni.

## **29. Prevaricazione**

È in parte simile alla prepotenza (vedi) e al bullismo (vedi), ma differisce in quanto, per ottenere gli stessi scopi, c'è chi sfrutta in maniera subdola e contraria ai più elementari principi di giustizia, la propria forza e la propria capacità di offendere. I risultati sono gli stessi: infliggere sofferenze alle vittime con gesti, parole, spinta verso l'isolamento nella più completa indifferenza, e con sottile piacere. È caratterizzata quindi anzitutto da mancanza di rispetto. Il fenomeno va perciò seguito con molta attenzione, perché, se non si riesce a ridimensionarlo, col passare del tempo esso tende a crescere in senso peggiorativo. Bisogna altresì intervenire sulle vittime per aiutarle a recuperare il senso di autostima, orientandole positivamente nell'ambito di un equilibrato processo formativo.

## **30. Rabbia**

Il ragazzo, quando si trova di fronte a piccole frustrazioni, ha la sensazione di subire comunque un'ingiustizia e questo gli provoca un senso di rabbia che in molti casi preferisce tenere per sé, aspettando il ritorno alla normalità. Talvolta, però, succede, ed oggi è abbastanza frequente, soprattutto per l'influsso non sempre positivo dei vari mezzi di comunicazione, che il sentimento si trasformi in desiderio di ottenere subito giustizia sommaria per ogni piccolo sgarbo. Di conseguenza si creano difficoltà nei rapporti tra i ragazzi, con ripercussioni negative anche all'interno dei luoghi che essi abitualmente frequentano. È errato cercare di giustificare certi comportamenti con battute del tipo "è solo roba da ragazzi". Ogni educatore, genitori per primi, deve cercare di individuare le cause della rabbia e rimuoverle. Talvolta può bastare una semplice battuta per sdrammatizzare la situazione, far smontare la sensazione di rabbia ed evitare che si possa trasformare in violenza.

## **31. Soggettivismo morale**

È una errata interpretazione del concetto di "morale". In genere per morale si intende un insieme di norme che servono a regolare, attraverso indicazioni e proibizioni, l'atteggiamento e il comportamento della vita di un uomo. In contrapposizione a questo si inserisce il sog-

gettivismo morale, per cui è moralmente valido ciò che risponde ai bisogni e agli interessi di ciascuno. In coerenza con il proprio utile personale o soggettivo si finisce col considerare buono ciò che è conveniente. Un atteggiamento simile blocca ogni forma di dialogo e disconosce qualunque opinione che abbia un fondamento universale. Al contrario, il concetto di morale, quello universalmente riconosciuto, considera ognuno di noi sempre in rapporto con gli altri e ci fa capire che i nostri desideri hanno lo stesso valore di quelli di qualunque altro. La grande finalità deve essere il bene comune.

### **32. Solitudine**

“Senso di sconforto, di desolazione, di angoscia provato in uno stato di vita solitaria; sentimento di incomprendimento universale, dell’unicità drammatica della propria condizione esistenziale o psicologica senza contatti e affetti” (da S. Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino). È il caso di quei ragazzi che si chiudono verso gli altri, ripetono spesso che nessuno li capisce e lasciano spazio nella loro mente ai “fantasmi” e alle situazioni immaginarie più strane. L’educatore deve avere la consapevolezza che la solitudine può essere il trampolino di lancio attraverso il quale il ragazzo si avvia alla formazione del suo carattere. La solitudine, come risultato delle incomprensioni altrui, può spingere infatti a fare un’analisi di sé stessi e quindi a elaborare un progetto in vista del proprio futuro attraverso il superamento delle difficoltà incontrate. Questo è possibile, però, se il ragazzo è aiutato dalla mano esperta degli adulti a porsi il problema della scarsa coesione sociale, ad individuare la via per stabilire positive relazioni con gli altri e a seguirne il percorso con determinazione.

### **33. Vigliaccheria**

“Azione o comportamento vile abietto di chi accetta la sopraffazione senza reagire o si comporta con prepotenza con chi non può difendersi” (S. Battaglia, op. cit.). La vigliaccheria è un atteggiamento in genere diffuso tra le persone e si manifesta anche tra gli alunni, in maniera talvolta inconsapevole. Possiamo sintetizzare con il classico “tirare la

pietra e nascondere la mano”. Si manifesta, sempre come mancanza di coraggio, in modi diversi, che vanno dalla paura di affrontare le vicende della vita, alla mancata difesa di chi è oppresso da qualcuno e all'utilizzo di occasioni favorevoli per tiranneggiare i compagni vulnerabili. È vigliaccheria anche il comportamento di chi subisce prepotenze, soprusi e, oltre a non reagire, tace per timore di altre conseguenze che magari ritiene peggiori. Non va sottaciuto poi che spesso i vigliacchi, per proteggere sé stessi, possono ricorrere anche alle calunnie, provocando danni peggiori rispetto alle angherie e ai soprusi. Queste cose non devono sfuggire ad un buon educatore che voglia prendersi cura dello sviluppo armonico non solo dei singoli alunni, ma della classe intera, facendo attenzione, però, al pericolo di emarginazione di quelle che un tempo venivano impropriamente definite “mele marce”.

### **34. Violenza**

Tendenza ad usare la forza fisica o un linguaggio estremamente aggressivo per fare deliberatamente del male agli altri. In un momento in cui il processo di disgregazione delle famiglie è piuttosto accentuato, è facile imbattersi all'interno delle scuole in episodi che vanno dagli atti vandalici sulle cose ad episodi di vera e propria violenza contro le persone. In moltissimi casi viene infatti a mancare quel filtro importante rappresentato dai genitori nell'educazione dei figli. È pertanto la scuola a dover affrontare quelle situazioni di difficoltà di cui i ragazzi sono protagonisti e tra queste è significativa la violenza, spesso legata anche all'uso di alcool e/o di sostanze stupefacenti. Molte scuole oggi programmano progetti per dare una soluzione a tali problemi, ma troppo spesso essi arrivano quando il fenomeno è già esplosivo. Sarebbe utile, invece, non sottovalutare l'apparire di vari sintomi, anche quando possono sembrare insignificanti, al fine di prevenire per non intervenire quando il fatto, già conclamato, appare di difficile soluzione

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AAVV, *Homo migrans. Discipline e concetti per un curricolo di educazione interculturale a prova di scuola*, a cura di Elio Damiano, Franco Angeli, Milano 1998.
- A.A.V.V. (a cura di Emmett F.), *Quando si meglio fuori. Indagine multi prospettica sulla dispersione scolastica e formativa nella Regione Marche*, Tecnolid Editrice, Napoli 2006.
- Agosti M., *Verso la scuola integrale*, La Scuola, Brescia 1965.
- Albanese O., *Percorsi meta cognitivi. Esperienze e riflessioni*, Franco Angeli, Milano 2003.
- Altieri L., *Tracce di libertà. Gli adolescenti tra autonomia e dipendenza*, Franco Angeli, Milano 1993.
- Amerio P., et al., *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Il Mulino, Bologna 1990.
- Andreoli V., *Adolescenza*, Mondadori, Milano 1995.
- Andreoli V., *Giovani*, Rizzoli, Milano 1995.
- Antonietti A., Cantoi A., *La mente che impara. Percorsi metacognitivi di apprendimento*, La Nuova Italia, Firenze 2000.
- Ardigò A., *Elementi di sociologia della famiglia e dell'educazione*, La Scuola, Brescia 1996.
- Atkinson R., *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di Sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Raffaello Cortina, Milano 2002.
- Bailey K.D., *Metodi della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna 1995.
- Baraldi C., Piazzi G. (a cura di), *Costruzioni sociali di gruppo*, Quattroventi, Urbino 1996.
- Bruner J., *La cultura delle educazione*, Feltrinelli, Milano 1997.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A., *Giovani verso il duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 1997.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A., *Giovani nel nuovo mondo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Caplani G., Lebovici, *Problemi psicosociali dell'adolescenza*, Boringhieri, Torino 1997.
- Capone A., Ferretti F., *L'orientamento nella scuola dell'autonomia*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- Chionna A., *Pedagogia della responsabilità. Educazione e contesti sociali*, La Scuola, Bre-

scia 2001.

Colombo M., *Dispersione scolastica e politica per il successo formativo*, Erickson, Trento 2010.

Commissione della Comunità Europea, *Libro bianco su Istruzione e Formazione. Insegnare e apprendere. Verso la Società Conoscitiva*, Bruxelles 1995.

Consolini M., Pombeni L.M., *La consulenza orientativa*, Franco Angeli, Milano 1999.

Cornoldi C., *Imparare a studiare*, Erickson, Trento 2001.

Corradi A., *Non so se don Lorenzo*, Feltrinelli, Milano 2012.

De Beni M., *Educare all'altruismo*, Erickson, Trento 2001.

De Beni M., *Educare. La sfida e il coraggio*, Città Nuova, Roma 2010.

Delors J., (a cura di), *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma 1997.

Domenici G. (a cura di), *Conoscere, simulare, scegliere. Unità didattiche per l'orientamento*, Juvenilia, Bergamo 1989.

Donati P., *Introduzione alla sociologia tradizionale*, Franco Angeli, Milano 1988.

Donati P., *La famiglia come relazione sociale*, Franco Angeli, Milano 1988.

Donati P., *Manuale di sociologia della famiglia*, Editori Laterza, Bari 1988.

Esposito E., Impara P., *La formazione Professionale in prospettiva europea*, Armando, Roma 1995.

Frabboni F., Baldacci M. (a cura di), *Didattica e successo formativo: strategie per la prevenzione della dispersione scolastica*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Francescano D. e altri, *Star bene insieme a scuola*, La Nuova Italia, Firenze 1986.

Genovese L., Kanizsa S. (a cura di), *Manuale di gestione della classe*, Franco Angeli, Milano 1989.

Giddens A., *Le trasformazioni dell'intimità, sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna 1995.

Guardini R. *Persona e libertà*, La Scuola, Brescia 2000.

Johnson D.W., Johnson R.T., Holubec, *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 1996.

Levi Montalcini R., *L'elogio dell'imperfezione*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

Lorenzetti R., Stame S., *Narrazione e identità. Aspetti cognitivi e interpersonali*, Laterza,

Bari 2004.

Lukas, *Dare un senso alla famiglia*, Cittadella, Assisi 1998.

Meazzini P., *La conduzione della classe. Tecniche comportamentali*, Giunti-Barbera, Firenze 1978.

Milani don Lorenzo, *Lettera ad una professoressa*, Libreria, ed. fiorentine, Firenze 1967.

Minguzzi G., *Dinamica psicologica dei gruppi sociali*, Il Mulino, Bologna 1975.

Morin E., *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano 2000.

Pagano P., *Il pensiero pedagogico di Gaetano Santomauro*, La Scuola, Brescia 2008.

Saraceno C., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna 1996.

Secco L. *L'educazione della volontà*, La Scuola, Brescia 1987.

Soresi S., *Guida all'osservazione in classe*, Giunti-Barbera, Firenze 1978.

Terenzi P., *Contrasto alla dispersione e promozione del successo formativo*, Franco Angeli, Milano 2006.

Venza M., *L'etica come fondamento della pedagogia interculturale*, Rubbettino, 2002.

Zambrano, *Persona e democrazia*, Mondadori, Milano 2000.

Stampato nel mese di novembre 2013  
presso il Centro Stampa Digitale  
dell'Assemblea legislativa delle Marche

# QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XVIII - n. 136 novembre 2013

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

**Direttore**

Vittoriano Solazzi

Comitato di direzione

Giacomo Bugaro, Rosalba Ortenzi, Moreno Pieroni, Franca Romagnoli

Direttore Responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

Stampa

Centro Stampa digitale dell'Assemblea legislativa delle Marche, Ancona

# 136